







# Mafia e veleni



## A Martelli il mandato di predisporre misure per tutelare il segreto istruttorio

Il ministro: «Sanzioni severissime o aboliamolo»  
Scalfaro: «L'informazione è stata equilibrata»

# Il governo: «Ora basta con le fughe di notizie»

Il suicidio di Signorino ne ha parlato il Consiglio dei ministri. Che ha delegato Martelli a varare misure ad hoc. Quali? Nei comunicati si parla, con cautela, di «iniziative per tutelare la riservatezza». Poi, però, Martelli in Tv dice: «O prevediamo sanzioni gravissime per chi lo viola o tanto vale abolire il segreto». Parole che stridono con quelle di Scalfaro: «La stampa ha sempre svolto un lavoro d'equilibrio»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non viene neanche nominato il pudore di chi scrive i burocratici comunicati del Consiglio dei ministri. Che ci si riferisca però alla tragica fine del giudice Signorino non nessun dubbio. Nella solita nota redatta al termine della riunione dei ministri a Palazzo Chigi, è scritto così: «Il governo nei limiti delle responsabilità che gli competono non può non intervenire di fronte al clima preoccupante che si respira nella giustizia italiana. Chiusa determinata dalle reiterate fughe di notizie sulle indagini e dall'implicazione che esse ricevono sui mass media. Ed è esattissimo in questa situazione che si sono prodotti i effetti gravissimi come Pa-

per esempio che ha dato «mandato» al Guardasigilli di elaborare «urgentemente» le iniziative legislative necessarie. Concretamente queste «iniziative» saranno varate da un gruppo di studio (di cui fanno parte professori ordinari di diritto penale come Fulvio Padovani, Gianco Girotta, Fabrizio Corbi e Ugo Ruffolo) che è già al lavoro da due mesi. Il loro progetto sarà noto solo mercoledì prossimo ma a grandi linee dovrebbe prevedere un inasprimento delle sanzioni per chi rivela il segreto istruttorio e soprattutto una maggiore tutela dei cittadini alla propria riservatezza. Maggiore tutela del loro diritto «a non vedersi condannati, quando un procedimento a loro carico non sia ancora iniziato». Le virgolette sono di un comunicato del ministero di Grazia e Giustizia. Comunicato nei toni ma anche nel contenuto molto diverso dalle parole usate ieri da Martelli. Che - in un'intervista al Tg 5 - non si limita a chiedere l'inasprimento delle «sanzioni». Vuole molto molto di più. E dice: «Qui i casi sono due o si determina una misura severissima ripeto severissi-

ma una sanzione severissima per chi viola il segreto istruttorio siano magistrati o giornalisti o lo si abolisce. Ma allora si mette la difesa e il cittadino imputato immediatamente in condizione di difendersi di poter reagire pubblicamente ad un'accusa pubblica». Se queste sono le «misure preventive» è facile capire quali sia il giudizio di Martelli sull'episodio di Palermo. Un giudizio di questo tenore: «Un'indagine purtoppo di sua cida non soltanto fra i politici ma ormai anche fra i magistrati lo non discuto se fossero innocenti o colpevoli. Discuto la barbarie di un metodo che li ha condannati prima che venissero processati e li ha spinti sino all'atto estremo del suicidio». Parole quelle di Martelli che stridono con gli inviti alla prudenza che si sono levati da più parti. Il più autorevole quello del Presidente della Repubblica Scalfaro ieri rispondendo ad una domanda di un cronista («Presidente qual è il ruolo della stampa se basta un sospetto per uccidere?») ha detto così: «La stampa in Italia ha sempre avuto questo ruolo



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

segreto d'ufficio» e secondo i giornalisti perché non si fermano davanti a nulla per le loro «campagne denigratorie» e diffamatorie con chiari obiettivi politici. Insomma per il Psi siamo in un pericoloso piano inclinato. Il cui unico sbocco non può essere che una catastrofe generale. Nel suo articolo Gozzano parla di una imminente «cultura del sospetto». La stessa espressione la usa l'immaneabile Francesco Cossiga. Che ieri ha mandato un telegramma alla moglie del giudice per dirle la lotta alla mafia potrà avere successo «e non esserci vacua prediche né moralismi o piaggiamenti demagogici politici, solo se si avrà sempre rispetto per

# Napoli: non si dimette il sindaco Nello Polese



Nello Polese (in foto) socialista resta sindaco di Napoli anche se «un giorno» ha detto «restare su questa sedia». Ha accolto l'invito di proseguire a guidare l'amministrazione rivolgendosi ai capigruppi e dai segretari dei partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi e Pli) attraverso un documento che egli ha letto in consiglio comunale a termine di una sua relazione sulle ultime vicende politico-giudiziarie svoltesi in città e che lo hanno direttamente coinvolto. Polese ha ripreso le tappe e le ragioni che il giorno dopo la rivelazione della telefonata tra il questore Vito Mittera e il redattore capo del Mattino Giuseppe Calise lo avevano indotto a mettere il mandato nelle mani del capigruppo dei partiti che lo avevano eletto. Ha parlato di «montaggi di denunce» nei suoi confronti denunciando «miserevoli comportamenti» e «squallidi tentativi di delimitazione delle istituzioni». In queste circostanze - ha aggiunto - «non dobbiamo perdere la bussola del senso comune ed abbiamo il dovere come classe dirigente di rispondere al voto popolare che 4 mesi fa ha dato il 62,5% di consensi a questa maggioranza. Questa maggioranza - ha puntualizzato - sta svolgendo un servizio di rilevante valore morale civile e democratico per questa città che a suo dire rischia di essere cancellata dall'area civile e democratica del paese».

# Tangenti: estradato in Italia Raffaele Politano

È stato estradato in Italia ed è già nel carcere milanese di San Vittore Raffaele Politano, 59 anni, ex segretario particolare di Paolo Pillitteri quando era sindaco di Milano. Politano è ricercato nelambito dell'inchiesta sulle tangenti a Monza dal 7 luglio scorso. Si era rifugiato in Svizzera a Locarno dove era stato arrestato il 28 agosto. Due le accuse nei suoi confronti: una tangente di 100 milioni per un intervento edilizio del 1986 nel centro di Monza, 150 milioni per agevolare un'agenzia immobiliare del cartolare Politano sarebbe stato il «garante» in una gara d'asta per la costruzione di una piazzina in Milano. L'affare, che risale al 1987, sarebbe tuttavia fallito. A metà settembre Politano fu colpito in carcere da ischemia coronarica e venne ricoverato a Locarno. Negli inizi di ottobre la magistratura elvetica concesse l'estradizione.

# Palmi: quinta ispezione nella Procura di Cordova

A distanza di due giorni dal rinvio a giudizio di 126 per sonaggi (tra cui politici) sono calati elementi della mafia della piana di Gioia Tauro e dell'area di Cordova (in provincia di Cosenza) decise dalla giudice per l'udienza preliminare. E distanti di due giorni dal rinvio a giudizio di 126 per sonaggi (tra cui politici) sono calati elementi della mafia della piana di Gioia Tauro e dell'area di Cordova (in provincia di Cosenza) decise dalla giudice per l'udienza preliminare. E distanti di due giorni dal rinvio a giudizio di 126 per sonaggi (tra cui politici) sono calati elementi della mafia della piana di Gioia Tauro e dell'area di Cordova (in provincia di Cosenza) decise dalla giudice per l'udienza preliminare.

# La mafia nuoce al turismo e deve risarcire i comuni

Il Comune può considerarsi danneggiato dalla presenza nella propria area di insediamenti mafiosi perché questo crea un pregiudizio all'immagine della città e allo sviluppo del turismo e delle attività produttive. Per questo motivo può chiedere la condanna dei mafiosi al risarcimento dei danni. Lo afferma la prima sezione penale della Corte di Cassazione in un' sentenza che ha respinto i ricorsi dei mafiosi Palmi e Salvatore Priolo e ha annullato la stessa decisione della Corte di Assise d'appello di Palermo per quanto riguarda la posizione di Alfredo Bono. Il risarcimento dei danni era stato richiesto dal Comune di Palermo dopo che i magistrati siciliani avevano instruito il processo contro il gruppo mafioso dei Bono anche in base alle dichiarazioni di alcuni pentiti tra cui quelle di Buscetta, Contorno e Mannino. Scalfaro e giudice nella motivazione: «Il Comune in questione correbbe nolo e stato considerato danneggiato dal delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso in quanto è recato alla caricatura pregiudizio di carattere patrimoniale e morale, almeno all'immagine della città e allo sviluppo del turismo e delle attività produttive di essa, con conseguente lesione di interessi propri giuridicamente tutelati dell'ente che ha i ricorsi presentati».

# Drappo di lutto per Signorino nella sede dei radicali

Un drappo di lutto in memoria del giudice Signorino. Il Movimento Federalista Radicale espone a Roma presso la sua sede nazionale un drappo nero in memoria del giudice morto suicida. Il drappo sarà tolto - si legge in un comunicato stampa - solo quando si opererà per assicurare le maniere regolari dello stato di diritto in Italia. Il ministro dei nuovi barbari moralisti senza morale, associato alla massalonia ignea e alle ruberie di un regime corrotto sta aprendo la strada ad una mostruosa parabola di crimini e di massacri che rischia di portare il paese al disastro.

# Segreto istruttorio Le proposte dei partiti al comitato ristretto della commissione Giustizia

ROMA. Il suicidio del giudice Domenico Signorino ha riacceso il dibattito sui rapporti tra informazione e giustizia. Mentre di più parti si sollecita un nuovo regolamento (ma c'è chi non vuole leggi più severe) c'è chi crede che sia sufficiente un codice di autoregolamentazione e prosciuga il lavoro del comitato ristretto della commissione Giustizia della Camera incaricato di preparare sulla base delle nuove proposte di legge finora presentate un testo base sul quale partire la discussione. Il lavoro del comitato dovrebbe essere ultimato nei prossimi giorni. La prossima riunione del Comitato è fissata per il prossimo 9 dicembre. Le proposte di legge presentate sono firmate dai deputati di Vittorio Carlo Casimiro Di Donato e Massimo

Nella chiesa di Santa Maria della Pace i funerali del magistrato palermitano. Dura omelia del parroco. La vedova: «Era innocente»

# «Piangiamo una vittima della stampa violenta»

Si sono svolti ieri mattina a Palermo i funerali del giudice Domenico Signorino, morto suicida l'altro ieri. Durante la cerimonia è stata messa sotto accusa la stampa. Da padre Grillo: «Domenico Signorino è vittima della violenza della stampa». Dalla vedova: «Era innocente». Presente anche Anstide Gunnella, l'ex ras repubblicano in Sicilia. «Perché sono venuto? Con Signorino eravamo amici da tanto tempo»

lavino pronuncia parole di fuoco nella sua omelia. Siamo ancora una volta dinanzi ad una vittima eccellente una vittima della cultura del sospetto. Domenico Signorino è vittima della violenza della stampa e del sistema. Domenico Signorino davanti a quelle accuse infami non ha resistito. Non ce l'ha fatta. Si è stato gravemente lesa la sua immagine di magistrato pulito che per vent'anni ha fatto il suo dovere contro la mafia senza compromessi. Quelle accuse infami così padre Grillo definisce le dichiarazioni del pentito Gaspare Mutolo secondo cui il giudice Signorino già pubblico ministero nel

maxiprocesso era colluso con Cosa Nostra e i giorni di indagine del magistrato suicida. Media e alla borghesia cittadina. Cinque e il sindaco dimissionario Aldo Moro. Molti amici del magistrato suicida. Media e alla borghesia cittadina. Cinque e il sindaco dimissionario Aldo Moro. Molti amici del magistrato suicida. Media e alla borghesia cittadina.

giornalisti. E se uno tira fuori il fucino scrivono continuamente a scrivere «spure qui dentro pure in chiesa» «saxsaxi». E se uno si fa più vicino ascolta questo dialogo a bassissima voce: «E stata l'Unità a tirar fuori la notizia non si vergognano loro un quotidiano di partito?». «E vergogna» «E per anni questi giornali non scrivono niente sui politici e poi quando c'è di mezzo un innocente sparano la cosa in prima pagina» «che vergogna» «meno male che ci sono anche i giornalisti puliti quelli nostri i socialisti stamattina su ho letto un bell'articolo che difendeva la memoria di Domenico e se la prendeva con i diffamatori».



prima a fior di labbra poi leggermente più forte. Gli altri sono disperati. Il vedo i parenti gli amici ma sono più disperata di tutti. Lui era innocente tu lo sai. Non dovevano scrivere non dovevano. Il dolore le impedisce di continuare. Ma quello che non dice lo dicono altri. Strana cerimonia funebre. Da dieci anni da quando nell'82 con il generale Dalla Chiesa morto ammazzato il cardinale Pappalardo si scagliò contro la mafia onnivora e contro lo Stato assente da allora sempre i funerali a Palermo sono stati anche dei pubblici processi alla mafia e allo Stato appunto ieri mattina non ieri mattina l'imputato era la stampa. Padre Grillo parroco di Pal-

Il sostituto Vaccara: «Aveva ribattuto alle contestazioni, sembrava sereno»

# Le accuse di Mutolo «Favori i boss mafiosi»

Il pentito Mutolo ha raccontato ai magistrati: «Circolava la voce che i boss avevano contattato Domenico Signorino per ammorbidente l'accusa in un processo di mafia». Un altro collaboratore della giustizia confermerebbe: ieri le udienze sono state sospese e la camera penale ha indetto una giornata di lutto. Il sostituto procuratore Vaccara dice: «Il giudice aveva ribattuto a tutte le contestazioni»

sa nel processo agli imputati di mafia arrestati nel cosiddetto «blitz di Villagrazia». Il 19 ottobre 1981 gli agenti della squadra mobile di Palermo entrarono nella villa di Ruggero Venenago a Villagrazia all'indirizzo della città di mafiosi erano nunti attorno ad un tavolo per decidere le prossime mosse. L'indagine era in mano al sostituto procuratore Domenico Signorino che era affiancato da Aquila (consoli che sosteneva l'accusa in dibattimento) tribunale assolve molti imputati. Il giudice Giuseppe Di Lello che doveva decidere sulla libertà di uno dei mafiosi arrestati scrisse nella sua ordinanza che il tribunale aveva giudicato gli imputati adottando una linea argomentativa più consona ad una dife-

sa che ad un collegio giudicante. Questo è uno degli episodi che Mutolo racconta ai giudici e che troverebbe una conferma nelle dichiarazioni dell'altro collaboratore della giustizia Giuseppe Marchese, ergastolano per aver assassinato a colpi di bistecchiera un altro mafioso suo compagno di cella. L'ex trafficante di droga di Partanna Mondello avrebbe anche rivelato ai magistrati i nomi di alcuni funzionari di polizia - ancora in servizio e con cariche più alte - che lavoravano a Palermo negli anni Settanta.

Quando Domenico Signorino si è trovato faccia a faccia con i sostituti procuratori di Callauscetta Pietro Vaccara e Fausto Carrella ha ribattuto a tutte le contestazioni. Vaccara dice: «Aveva fatto un grosso dimostrazione di estraneità a tutto i procedimenti. Purtroppo la sua morte ha interrotto le indagini a suo carico e il fascicolo sarà archiviato con la formula estinzione del reato per morte del reo. Anche l'avvocato del giudice Francesco Crescimanno commenta favorevolmente l'esito dell'interrogatorio. Si è difeso energicamente e le sue argomentazioni sono apparse neutralizzate dalle accuse che gli venivano fatte. Alla fine sembrava sereno. Forse è accaduto qualcosa d'altro tra la sera di mercoledì 4 e la mattina quando ha deciso di suicidarsi. Ha ricevuto una convocazione di Consiglio superiore del magistrato? Il Csm si riunisce. E cosa c'era scritto in quella lettera anonima che il giudice ha trovato sulla scrivania del suo ufficio? Tra uno degli ultimi messaggi del nuovo «corvo» di Palermo? Nuova rivelazione particolare: i ministri che si sciolgono e si mettono onore mentre la morte del giudice continua a provocare roventi polemiche. Si è fermato il palazzo di Giustizia ieri mattina. Le udienze sono state sospese. Fuori davanti alla porte blindate sulla rampa di piazza si è fermato il corteo funebre con la bara di Domenico Signorino. Dalle auto del corteo è scesa la moglie Vela. I magistrati l'hanno abbracciata. I pentiti e i collaboratori dentro l'aula magna il primo piano. Avevano deciso

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

di non lavorare per sette giorni. Per hanno indetto una giornata di lutto. Hanno sfidato un documento di compromesso tra le diverse posizioni che si erano formate durante il dibattito. Un avvocato ha proposto una nuova norma penale per punire i giornalisti che svelano notizie sui indagini in corso. Nel documento i legali denunciano «la costante e insopportabile violazione del segreto di ufficio attraverso la diffusione sistematica e strumentale di notizie che dovrebbero per le esigenze di riservatezza».

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

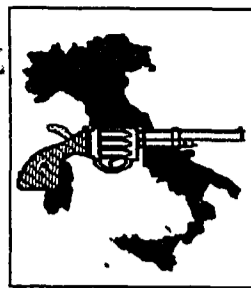
La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

La vedova e la figlia del giudice Domenico Signorino durante i funerali

GIUSEPPE VITTORI

Mafia e veleni



«Volevo consegnarlo a un uomo dei servizi segreti che però si rifiutò di incontrarmi a casa mia» Tutti i boss sono iscritti a logge massoniche «Cosa Nostra vuole separare la Sicilia dall'Italia»

Il pentito Messina racconta «Così lasciarono fuggire Riina»

Leonardo Messina, Narduzzo, ultimo grande pentito di Cosa Nostra, ha parlato ieri all'Antimafia «Riina poteva essere catturato, ma un funzionario del Sids si lasciò sfuggire l'occasione» E poi «Tutti i capi di Cosa Nostra sono massoni, insieme mafia e massoneria, con l'appoggio di nuove formazioni politiche, stanno progettando di staccare la Sicilia dall'Italia» Una strategia decisa in un summit durato tre mesi

ENRICO FIERRO

ROMA Totò Riina il capo dei capi da novembre al vertice mondiale di Cosa Nostra poteva essere catturato già nella scorsa primavera... Un nuovo separatismo quindi favorito e sponsorizzato da ambienti imprenditoriali e politici siciliani e nazionali e fortemente sostenuto dalla massoneria.

Antimafia troverete i nomi dei miei zii» ha parlato per sette ore... Di quando ha deciso di «sposarsi» di lasciare Cosa Nostra ormai nelle mani dei corleonesi «una tragedia infinita».

Un nuovo separatismo quindi favorito e sponsorizzato da ambienti imprenditoriali e politici siciliani e nazionali e fortemente sostenuto dalla massoneria.

Narduzzo Messina l'ex zol fataro salito ai vertici di Cosa Nostra il pentito che ha per messo di scoprire i retroscena dell'omicidio Lima e che ha dato vita all'operazione «leopard».

Alle falde del Fina fu decisa l'eliminazione dei vecchi referenti politici (Lima Salvo) dei magistrati scomodi come Falcone o Borsellino le nuove alleanze politiche le nuove strategie di separatismo.



Ma quali strategie adottare per scongiurare Cosa Nostra? «Potete vincere subito» dice Messina ma dovete stringere i Ci saranno altri pentiti i corleonesi si divideranno forse troverete morto uno dei grandi latitanti.



Leonardo Messina

Inchiesta a Castellammare Nei guai per corruzione l'ex senatore dc Patriarca Lui dice: «Non c'entro»

Avviso di garanzia per l'ex senatore della Dc, del collegio di Castellammare di Stabia, Francesco Patricola, nell'ambito dell'inchiesta sulla Usl locale. Si parla di corruzione, concussione ed abuso. Il 7 novembre il deputato del Pds Salvatore Vozza denunciò l'intreccio perverso fra Dc e malavita. L'ex senatore andrà dai giudici: «Non ho nulla da temere»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Un avviso di garanzia per la perquisizione Francesco Patricola ex senatore dc del collegio di Castellammare di Stabia.

Agenti del commissariato hanno compiuto una perquisizione nella sua abitazione e al senatore hanno notificato l'atto giudiziario.

È una dichiarazione che ricade sulla testa appena un mese fa a «Il Mattino» subito dopo che il deputato del Pds Salvatore Vozza.

La vicenda nasce dall'omicidio di Sebastiano Corrado che resta ancora misterioso.

L'alto prelato lancia la «scomunica» ai capi Dc locali e nazionali L'arcivescovo di Reggio: «Governanti inetti, città allo sbando»

Caso Ligato I politici in carcere: «Siamo innocenti»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO CALABRIA Negli ultimi mesi di disperazione i big della politica reggina indicati dai pentiti come la «cupola» che dirigeva un partito trasversale armato in cui tutti insieme - politici mafiosi e killer - avrebbero gestito quattro giornali e Palazzio.

REGGIO CALABRIA «Ecco la lettera indirizzata a Craxi e Martelli la firmano con me una ventina di quadri socialisti delle tre province calabresi» Chiediamo una decisa correzione di linea una sconfessione.

Parlano la figlia e la moglie di uno degli accusati, Franco Quattrone, ex segretario regionale della Dc

«Mio padre non deve finire come Tortora»

La parola alla «difesa» Familiari e avvocati dei politici accusati di aver fatto assassinare Lodovico Ligato rigettano tutte le accuse e sostengono che quello dei giudici è in realtà un teorema accusatorio fondato su deduzioni logiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA «Voglio giustizia subito non do più tempo. Non voglio che quello di mio padre diventi un nuovo caso come quello di Tortora o di Sofri» Bisogna fare presto e deve subito diventare chiaro che lui con quella terribile e assurda accusa che gli hanno scaraventato addosso non c'entra nulla.

del partito non può restare una generica conclusione. Mancini non lesina accuse personali al suo compagno di partito.

Acque terribilmente agitate anche in casa democristiana l'arcivescovo di Reggio Antonio Mondello ha usato le colonne del settimanale «Panorama» in edicola da lunedì per rampognare severamente lo



L'ex presidente delle Fs Lodovico Ligato e, a fianco Franco Quattrone

scudocrociato non solo locale dopo i gravissimi sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio Ligato.

«Mio padre non deve finire come Tortora» dice alla fine la signora - è scritta nero su bianco proprio nell'ordinanza di custodia cautelare.

Ormai il giudice è rotto e la signora Quattrone incalza. «Voglio raggiungere un altro caso. Mio marito avrebbe partecipato a questi decisioni perché ricopriva un ruolo importante. Uno dei due pentiti di scovando la situazione politica in città sostiene - è scritto nero su bianco - sull'ordine

I cittadini che vogliono partecipare alla grande indagine su

Mafia, corruzione e gli italiani

promossa dai Gruppi parlamentari del Pds in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sociologia di Milano, possono richiedere il questionario



alle sedi locali del Pds

alle sedi della Sinistra Giovanile

al Gruppo parlamentare del Pds, Senato della Repubblica, Roma (telefono 06/67062470)

al Gruppo parlamentare del Pds, Camera dei Deputati, Roma (telefono 06/67603664)

alla Direzione del Pds, via Botteghe Oscure 4, 00186 Roma (telefono 06/67111)





Il presidente della Repubblica lancia l'allarme dopo i clamorosi sviluppi del caso Ligato e il suicidio di Signorino «C'è un doloroso vuoto di ideali»

Nel testo del messaggio ad un Istituto chiari i riferimenti a Tangentopoli Il capo dello Stato parla anche in difesa dei diritti degli immigrati

«C'è un paese violento e senza dignità» Scalfaro turbato denuncia una «corsa spietata alla ricchezza»

In un messaggio agli studiosi di scienze criminali, Scalfaro denuncia un'Italia in cui «non c'è rispetto per la vita» mentre vige «una smodata spinta per emergere» e «una disumana spietata corsa alla ricchezza comunque conquistata».



Oscar Luigi Scalfaro stringe la mano al nuovo giudice della Corte costituzionale Fernando Santosuosso

nel sanzionare i singoli e i collettivi. «Quanto più grave è il male - scrive - tanto più attento ha da essere l'esame giusto e amoreso del malato che è il cittadino».

Scalfaro si riferisce a una giornata fitta di incontri da quello col sottosegretario al ministro di Grazia e Giustizia il sen. Germano De Cincque a un colloquio lungo e affettuoso con la vedova di Aldo Moro Eleonora. Interviene poi a un convegno dell'Unione dei giuristi cattolici italiani.

VITTORIO RAGONE

ROMA «Il mancato rispetto per la vita fenta o stroncata dalla violenza una smodata spinta per emergere ad ogni costo una quasi disumana corsa spietata alla ricchezza comunque conquistata».

espressamente riferita all'Italia perché l'Istituto destinato non del messaggio opera su scala più larga. Ma l'indirizzo di saluto è stato scritto pensando al paese dei grandi delitti e delle tempeste giudiziarie.

giunto a quelle frasi un drammatico riferimento all'attualità che al Quirinale giudicano del tutto calzante. Agli studiosi di scienze criminali Scalfaro ha inviato però «come è nel carattere del personaggio anche un appello alla fiducia e all'equità».

qualsiasi efferato delitto ha il dovere di mai spegnere la speranza del recupero della società di ogni persona che pure con la società ha «spezato i vincoli».

Reazioni al forum all'Unità col Guardasigilli. Il segretario del Pds a Castellammare

Occhetto apprezza Martelli e rilancia: «Costituente programmatica della sinistra»

Occhetto apprezza le idee messe in campo da Martelli nel «forum» all'Unità, e rilancia la proposta di avviare subito una «costituente programmatica della sinistra».

len il leader del Pds ha letto con interesse e ha apprezzato molte delle affermazioni di Claudio Martelli al «forum» dell'Unità. I punti programmatici prioritari di un ipotetico governo con la sinistra in posizione forte.

zione. Anche La Malfa guarda con interesse alle sollecitazioni di Martelli ma preferisce ancora polemizzare col Pds esortandolo a scegliere tra «De Mita e Craxi o le forze del cambiamento».

vera» Occhetto ribadisce il giudizio che quella di Amato è «una linea di modernizzazione ma di segno marcato a destra».

ALBERTO LEISS

ROMA «L'Italia non ne può più». Lo sfiducioso di notizie «stremende» che da Reggio Calabria da Palermo raggiungono cittadini già colpiti molto spesso dalla crisi economica dal «salasso» della stangata di Amato dalla disoccupazione e ora dalla prospettiva di vedere ridotta drasticamente una già carente assistenza sanitaria.

dal malgoverno. Il leader della Quercia dice che l'Italia oggi «ha bisogno di sicurezza e di tranquillità». Da una prospettiva credibile insomma di cambiamento e di riforma.

«Martelli - ribatte Occhetto - ha messo in campo idee che considero interessanti e utili. E non abbiamo bisogno per dare un'ipotesi alla sinistra delle pressioni di La Malfa, giacché l'esigenza di confederare la sinistra è al centro della politica del Pds sin dal suo atto di nascita».

«In quanto a concordare tempi e modi di avvicinamento per un confronto politico e programmatico. Ritengo necessario avviare con tutte le forze attualmente disponibili all'alternativa un vertice e propria costituzione programmatica volta a confederare le diverse forze della sinistra».



Giorgio La Malfa rieletto segretario del Pri

La Malfa rieletto segretario: non sono bonapartista

ROMA «Giorgio La Malfa segretario plebiscitario. È stato eletto con 153 voti a favore e 5 astensioni dal consiglio nazionale riunitosi ieri. Quindi ha nominato la direzione di 44 membri di cui 16 sono nuovi».

fonde contraddizioni e difficoltà, la Bicamerale sta andando avanti. Smentendo così le voci che la Bicamerale non sarebbe stata approvata.

«Il Pri dunque è di sinistra? Il Pri è espressione della sinistra comunista. La differenza è

ROSANNA LAMPUGNANI

«L'idea di un referendum è un'idea di sinistra. È un'idea di sinistra che si è imposta in questi giorni».

«L'idea di un referendum è un'idea di sinistra. È un'idea di sinistra che si è imposta in questi giorni».

Crisi a Milano e in Regione Lombardia, nuova Giunta Restano fuori Dc e Psi Borghini ancora nei guai

ROBERTO CAROLLO

MILANO Accordo a tarda sera per la Lombardia. Si profila una giunta di minoranza a cinque Pds Pdi Pli Verdi.

collaboratori di fiducia del sindaco suonano invece la fanfara della vendita dei gioielli di famiglia. «Il Comune non deve fare il latte» spiegano e invitano i sindaci a liberarsi di lacci e fessucoli burocratici di partito e consiglieri e ad andare avanti nel piano di privatizzazioni.

Palermo Il socialista Orobello eletto sindaco

PALERMO Il socialista Manlio Orobello è il nuovo sindaco di Palermo. Guiderà una giunta composta da tre assessori socialisti, 11 dc e due fra i quali il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, segretario regionale liberale.

Italia Radio I giornalisti minacciano lo sciopero

ROMA Giornata di tensione a Italia Radio dove il personale aveva deciso di proclamare un sciopero di due giorni. Il emittente radiodiffusione legata al Pds avrebbe dovuto restare in silenzio oggi e domani.



Il segretario del Pds Achille Occhetto



Il capo della Lega Nazionale Popolare figura di spicco dell'eversione nera «La bozza di legge sull'antirazzismo è una limitazione della libertà»

«Non ho ordinato le scritte contro l'Unità firmate Lnp» Le teste rasate? «Sono i figli della mancanza di valori»

# «Non sono io che manovro i naziskin»

## Intervista a Stefano Delle Chiaie: «Bravi ragazzi, ma senza idee»

Stefano Delle Chiaie, capo della Lega Nazionale Popolare, giudica la bozza di legge antirazzismo «una limitazione alla libertà d'opinione». Nega di aver rapporti con i naziskin, come invece ha sostenuto il ministro dell'Interno «Gli skin figli della mancanza di valori», dice. E consiglia loro «meno look, più approfondimento». Le scritte firmate Lnp contro l'Unità? «Non è stato un mio ordine»

MARCO BRANDO

MILANO «Io tenterei un collegamento con i naziskin? Ma se è un fenomeno che non conosco. Non vedo alcun elemento in comune tra noi che possa far supporre collusioni». Nega Stefano Delle Chiaie, 56 anni, 17 vissuti in latitanza e tre in carcere, a suo tempo leader del neofascismo romano e oggi capo della Lega Nazionale Popolare, assolto da tutte le accuse (strage di piazza Fontana, omicidio Occorsio, tentativo omicidio Leighton, strage di Bologna) con gli skin non ha niente a che fare, sostiene. «Fre comunque loro due consigli per rendersi utili al cambiamento». «Meno look più idee». Si arrabbia soprattutto perché il ministro dell'Interno Nicola Mancino lo ha accusato di aver «tentato un collegamento con i naziskin» (intervista a l'Unità del 25 novembre scorso). «Una manovra sporca», dice Delle Chiaie che ha presentato un esposto contro Mancino («Abbiamo chiesto anche di conoscere le fonti delle sue informazioni») e una querela per diffamazione contro l'Unità per quell'intervista e altri articoli dedicati a «chi manovra le teste rasate».

Abbiamo incontrato Stefano Delle Chiaie nei corridoi del

palazzo di giustizia di Milano doveva partecipare al processo contro la giornalista di un settimanale che ha querelato. Ora dice il suo progetto politico è un altro oltre le vecchie idee di destra e sinistra alla luce del sole. Afferma: «Si è creato uno spazio per una forza diversa, sovranazionale. La caduta dell'impero sovietico, la fine in Italia dell'egemonia del Pci ci hanno fatto capire che l'unico avversario è il neocapitalismo il grande potere della finanza internazionale». Su questo ci vogliamo confrontare con tutte le forze, anche con la sinistra rivoluzionaria la parte migliore sacrificata per le sue idee. Mi sembra ovvio che ora ci «incontrino». «Begli articoli che pubblicate su l'Unità», dice mostrando amorevolezza. Ma accetta di farsi intervistare.

«Già vogliono distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da ben altro, dalle collusioni tra politica e mafia per esempio. Si sa il mistero affascina la verità la paura».

Signor Delle Chiaie cosa pensa della bozza di legge all'esame del governo con cui si introduce il vilipendio commesso «per motivi di



Stefano Delle Chiaie, ex leader del neofascismo, a un comizio della Lega nazionale popolare

ostilità o di discriminazione etnica, nazionale, razziale, religiosa», reato punibile con pene da 1 a 5 anni e perseguibile d'ufficio?

È una limitazione della libertà di opinione. Anche se esprimessi un'opinione di antipatia questa verrebbe interpretata come ostilità. Come al solito le leggi italiane lasciano spazio a tutte le interpretazioni possibili. Non si capisce mai quali siano le regole del gioco.

Ma i naziskin non sono solo dei ragazzi strani, fissati con borchie e svastiche. Sono violenti, razzisti, antisemiti...

A proposito di antisemitismo. Si vuole tentare di neutralizzare qualsiasi posizione antisemita per appiattirla nell'accusa di nazismo e razzismo. Invece non c'entra niente. Se è legittimo da parte sinistra avere progetti è pure legittimo che li abbia chi non condivide il vostro

Ma non condivide l'idea di una società multirazziale. Non voglio che sparisca il diversità. Mi sembra legittimo?

Gli skin sono violenti, prima di tutto. Lei condivide il loro uso della violenza? Ora qualsiasi cosa succeda è sempre colpa degli skin. Non si possono criminalizzare tutti i giovani piuttosto i veri responsabili uno per uno. Lei stesso ha detto di conoscere Maurizio Boccacci, il leader del «Movimento politico», capo degli skin romani... Ho detto di averlo conosciuto quando uscì dal carcere nel febbraio 1989. Dal carcere parte dell'ultima generazione di «Avanguardia nazionista». Certo se lo incontro per la strada lo saluto perché mi è simpatico. Ciò non vuole dire che io condivida la sua posizione. Una posizione, quella degli skin, che ha anche qualche contenuto? O è solo sfoggio di forza? Macché contenuti. Quando ci sono i contenuti non serve lo sfoggio, tutta quell'esibizione di simboli. Perché, a suo avviso, esistono i naziskin? Non voglio salire in cattedra. Ma penso siano la conseguenza di una società che non offre più punti di riferimento. Ciò è sufficiente per giustificare che vadano in giro per il ghetto di Roma appiccando stelle gialle sulle vetrine? Se l'avessero fatto loro avrebbero sbagliato. Ma ho letto pure che dietro quest'operazione ci potrebbe essere il Mossad (servizi segreti israeliani ndr).

Però è difficile pensare, neppure lei lo pensa, che gli skin siano un'invenzione. Se potesse averli di fronte, cosa consiglierebbe loro?

Che ho timore di quello che sta succedendo. Direi prima di tutto che dovrebbero cambiare look per evitare speculazioni e non prestarsi a un vecchio gioco. Secondo è il momento che approfondiscano se vogliono contribuire al cambiamento.

Il ministro Mancino ha detto: «Chiuderemo i covi dei neonazisti». La stessa legge in discussione ne prevede la chiusura come misura di polizia. Cosa ne pensa?

Penso che la chiusura a suo tempo di «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale» servì solo a creare vuoto politico in quella area offrendo spazio alle provocazioni.

F oggi chi potrebbero essere i provocatori? Altri vecchi esponenti dell'estrema destra? Servizi segreti più o meno devianti?

Non lo so. Non voglio cadere negli stessi errori che la chi mi attribuisce un ruolo in queste storie.

A proposito di provocazioni. Nei pressi della redazione milanese dell'Unità sono comparse scritte tipo «Unità, infami bastardi», «I veri terroristi sono i giornalisti». Firmate Lega Nazionale Popolare. Ne sa qualcosa?

No. Io non ho dato questo ordine. Sirebbe stato stupido l'opportunità di appiattirsi a vittima. Ma sia chiaro. È un atto di violenza, anche se avviene quello che l'Unità ha scritto.

colpivo sconto della pena. Secondo la relazione che accompagna il progetto si tratta pertanto di adeguare il diritto al fatto. La norma è semplicissima: la sostituzione del art. 22 del codice penale che prevede l'ergastolo con un altro che stabilisce per gli stessi reati la reclusione a 30 anni. Come necessario corollario si chiede di modificare altri articoli del codice per l'abolizione delle pene accessorie e per la modifica della disciplina dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici che viene sostituita nei casi più gravi, con quella per dieci anni e l'interdizione legale perpetua.

«L'abolizione della pena dell'ergastolo e la sua sostituzione con la reclusione a 30 anni (la massima pena temporanea prevista dall'attuale sistema)», commenta Brutti, «trova la sua giustificazione in una parte in esenzione di carattere umanitario e dall'altra in una ridefinizione che si verifica nei fatti del ruolo stesso della pena». «Bisogna però precisare - aggiunge - che l'abolizione dell'ergastolo implica uno sforzo maggiore da parte delle istituzioni (a partire da quella carceraria) volto a rendere il periodo di permanenza negli istituti di pena un periodo fruttuoso e non invece un abbandono o una rimozione di un problema sociale finalita ultima del sistema sanzionatorio non deve essere quella della riduzione del condannato e il concetto stesso di educazione ne implica un ritorno stabile alla condizione di libera cittadina».

NEDO CANETTI

ROMA Riprende la battaglia per l'abolizione dell'ergastolo l'iniziativa parte dal gruppo Pds del Senato. Un disegno di legge in tal senso è stato presentato ieri da un folto gruppo di autorevoli parlamentari della Quercia tra i quali il capo gruppo Giuseppe Chiarante. Gerardo Chiaromonte presidente del Comitato dei servizi Ugo Pecchioli coordinatore dei gruppi parlamentari del Pds per le politiche contro la grande criminalità Massimo Brutti capo gruppo Pds in commissione Giustizia Anna Maria Pedrazzi Valeria Fabj e Cosimo Mastiello.

Da anni la sinistra italiana conduce questa battaglia. Se ne fece promotore a suo tempo Umberto Ferracini. Si celebrò anche un referendum nel quale le forze progressiste furono sconfitte da un certo perbenismo che s'impadronì del elettorato italiano. Nelle passate legislature proposte di legge in parte simili a quella presentata ora dai senatori della Quercia furono avanzate da diverse forze politiche senza però che si riuscisse a giungere al voto definitivo. I senatori piduisti si riprovarono forti del fatto che nel frattempo in interventi del legislatore e sentenze della Corte costituzionale hanno permesso la liberazione condizionale degli ergastolani che abbiano scontato almeno 20 anni di carcere ed a seguito della verifica giurisdizionale del ravvedimento del reo. Inoltre sono ormai fruibili per i condannati all'ergastolo il regime di semi libertà e il più

Incidenti nei depositi. Una telefonata a Roma: «Avveleneremo il fumo»

# Sigarette fra i manganelli

## Goria: «Era necessario intervenire»

Tafferugli a Roma, tensione a Napoli, a Firenze. Si continua a fumare poco, in compenso si moltiplicano gli incidenti tra le Fiamme gialle e i lavoratori dei Monopoli. E all'Ansa una telefonata anonima (Cui però non viene dato credito) avverte: «Avveleneremo le sigarette». Appello dei sindacati alla «normalità» Intervista con Goria. «L'intervento della guardia di finanza? Non avrei voluto, ma era necessario»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Come annunciato la finanza ieri è andata all'attacco le sigarette (poche) hanno lasciato i depositi e le stazioni tra i manganelli. A Roma - stazione Tiburtina - gli incidenti più seri tra i finanziieri e i lavoratori dei Monopoli. È spuntato anche un gruppo di Autonomi. Nella confusione due naziskin sono stati cacciati via. «Avveleneremo le sigarette», ha detto un uomo parlando a nome del «comitato di lotta dei Monopoli» sigla scro-

nosciuta cui la polizia non dà credito. I sindacati comuni che ora invitano i propri iscritti a tornare alla normalità. Oscar Mammì ha presentato un'interpellanza in difesa dei fumatori.

Su queste settimane di austerità e di polemiche ecco l'opinione del ministro delle Finanze Giovanni Goria.

Signor ministro, il Senato ha votato la privatizzazione dei Monopoli, ma la protesta va avanti. Quando si normalizzerà la situazione?

Io spero che presto tutto possa tornare alla normalità, anche se so quanto siano complesse le procedure. Di normalità peraltro abbiamo bisogno per far funzionare l'azienda in modo ragionevole. Così che produca ricchezza invece di distruggerla.

Il suo decreto ha assegnato alla guardia di finanza poteri ampissimi. Un sindacalista ha detto: «È un provvedimento da tempo di guerra». Insomma, non le è parso eccessivo?

È anche eccessivo che poche persone procurino un disagio a milioni di cittadini. Io non avrei mai voluto arrivare al decreto tanto che nonostante molte autorevoli sollecitazioni ho tardato molto a proporlo. È che la situazione appariva senza sbocco perché non si riusciva più a intravedere una soluzione negoziata. Al di là di quelle estremistiche generose verso il personale già trovato.

Il suo decreto è arrivato dopo che in Senato la discussione dei monopoli era all'ultima. Era mancato il numero legale. È sembrato, cioè, che il governo, facendo intervenire la guardia di finanza, abbia dovuto mettere una toppa su se stesso...

non è questione di governo ma insieme della maggioranza e della opposizione. Certo quanto è avvenuto in Senato è stato oggettivamente spiacevole.

A proposito di Guardia di finanza, l'intervento nei depositi per giorni ha riguardato solo Palermo. I lavoratori hanno detto che c'era un motivo «elettorale». Palermo è la città del sottosegretario Stefano De Luca.

Non penso che ci siano state ragioni oscure. Tanto che l'intervento è oggi diffuso in tutta Italia.

Signor ministro, lei ha già avuto modo di dire che, ora, c'è la necessità di recuperare il «rapporto» con il sindacato. Ecco, non crede che, dopo quanto è avvenuto, questa operazione sarà molto difficile? Ci sono stati anche tafferugli, incidenti...

Io continuo a credere che quando si hanno obiettivi comuni si può sempre trovare una buona intesa. Importante è verificare che davvero tutti vogliono puntare sull'efficienza e la modernizzazione dell'Azienda dei Monopoli.

«obiettivo finale» - di certo i dipendenti far pagare un pedaggio per l'accesso a determinate zone - centri direzionali e commerciali per esempio - non dispiace ai movimenti ambientalisti che li ritengono un buon mezzo per distribuire l'uso dell'auto privata. Soprattutto se accompagnata da un effettivo potenziamento del trasporto pubblico. E non di spiacere nemmeno agli ingegneri del traffico che di tempo ne discutono. Ma se ne può parlare - avverte il presidente della loro associazione Lucio Quaglia - solo in seconda battuta. Prima di tutto devono venire la pianificazione e il controllo della sosta diurna.

Per la verità il numero le gale-

Il ministro Conte scopre che i Comuni possono far pagare un pedaggio

# «Vai in centro in auto? Paga»

ROMA Vuoi entrare in centro con l'auto? E allora paga. Dal prossimo gennaio - in nuncia frontalmente il ministro per le Aree urbane Carmelo Conte scoprendo l'acqua calda - i Comuni potranno sostituire un pedaggio di accesso al centro storico - quella che con un brutto termine tecnico si chiama «tariffa di congestione». Per il proprio go che le amministrazioni abbiano atteso l'entrata in vigore del nuovo codice stradale è la pronta risposta di il ministro che annuncia anche di avere in gestazione un apposita circolare destinata agli enti locali. Ma che quanto pare ignora

che il «pedaggio per auto private in determinate zone urbane» fa parte delle sessanta e passa misure «suggerite» ai Comuni dal recente decreto anti-smog che pure anche lui ha sottoscritto.

Ma tant'è. Se due giorni fa Goria ha cavato dal cilindro il consiglio della tassa per le auto lasciate in strada di notte Conte non poteva essere da meno. Tirando fuori un'idea - va detto - assai meno peregrina di quella del ministro delle Finanze ma bizzarramente presentandola quasi come se fosse una novità assoluta. Nulla di tutto ciò di road & park pricing - la tariffazione del

transito e della sosta nelle aree urbane più intasate di traffico si parla si discute ci si accapiglia da anni chiamando sempre a testimoni delle rispettive tesi i successi e i fallimenti delle esperienze già realizzate all'estero. Qualcuno già l'ha fatto a Goria di caselli, sbarre e gabbie, n'apportati a ogni ingresso dei centri storici. Favole appunto se mai qualche Comune deciderà di esigerlo con ogni probabilità il pedaggio si pagherà anticipatamente sotto forma di ticket o di abbonamento da esibire sul parabrezza.

Anche se preferirebbero la chiusura definitiva al traffico dei centri storici - che lo stesso Conte non oserebbe essere il vero

# I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

## CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani dei lavoratori e di chi si dedica all'edilizia. Cyclon Lavamani rimuove dai mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori gradevoli. Cyclon Lavamani - sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone per l'uso professionale e per il fu-



dante, rimuove gli sporchi più difficili e resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina.

# cyclon

**Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.**

Dal ventiseiesimo rapporto del Censis il profilo di un paese in piena emergenza. Il sistema è andato in crisi perché lo Stato non ha risposto alla domanda di efficienza

Nel campo del lavoro vincerà la preparazione nel mondo della produzione vincerà la qualità e nei servizi chi offrirà il modello migliore. Ed ora, chi può, si rimbocchi le maniche

# Il futuro-Italia nelle mani dei più forti

È pessimista il Censis sulla situazione italiana. Dalle 722 pagine del ventiseiesimo Rapporto sulla situazione sociale del paese emerge un'Italia in piena emergenza. Il futuro modello-Censis è abbastanza chiaro: nel campo lavorativo andrà avanti chi è più preparato, nel mondo della produzione vincerà la qualità, e in quello dei servizi chi offre i migliori. Insomma pressapochismo, addio.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Bocciato. Senza appello. Lo Stato non ce l'ha fatta a superare l'esame del Censis che nel «Rapporto 1992 sulla situazione sociale del Paese» passa impietosamente al microscopio le inefficienze, la scarsa lungimiranza, l'incapacità di capire i bisogni degli italiani da parte della classe dirigente. Un volume di 722 pagine è stato necessario per fornire la fotografia di un'Italia dove nessuno dei personaggi ripresi ha una ragione valida per accennare anche un timido sorriso. Sono tempi di vacche magre anche se, quasi, ostentatamente cerca di ignorarlo. Lo hanno sottolineato nel corso della presentazione del ventiseiesimo Rapporto il presidente del Censis, Gino Martinoli, e il direttore generale, Nando Delai. E le cose non dovrebbero andare meglio in un futuro immediato visto che ad una crescita di rivendicazione di servizi da parte della collettività fa riscontro la stretta imposta, in nome dell'austerità da parte di chi governa.

Insomma la festa è finita. Vediamo (anche se necessariamente in sintesi) cosa è successo, secondo il Censis, in questi mesi lungo la strada e perché si sono spente le luci di un ballo che sembrava non dovesse terminare mai. I quali sono le origini del malessere diffuso e dell'inquietudine che attraversano in modo trasversale ogni strato sociale. Tutto è diventato più difficile (non sembri un paradosso) quando i cittadini hanno aperto gli occhi e hanno cominciato a chiedere allo Stato una maggiore efficienza. La crisi dei partiti tradizionali, periclitanti teorici del pressapochismo e delle clientele, non è riuscita a produrre che risposte di basso profilo. Di qui un malcontento sempre più diffuso. Che potrebbe essere diradato solo da una nuova



## Mass media? Solo spettacolo

ROMA. Come si presentano i mass media all'appuntamento con l'opinione pubblica? Ecco l'elenco di vizi e virtù della stampa italiana secondo il Censis. La televisione è diventata sempre più spettacolare e intrattenimento anche quando intende caricarsi di valenze socio-politiche e civili. Dal canto suo la stampa costituisce «un sistema a messaggio multiplo e indifferenziato che si rivolge ad un'opinione pubblica di cui al di là dei numeri non conosce le reazioni reali». L'editoria «sembra essersi adattata ad un'assecondamento passivo del mercato di domanda più che al perseguimento di nuovi, coraggiosi obiettivi di offerta». Questa situazione ha provocato - secondo il Censis - una serie di conseguenze. In primo luogo si è affermata presso l'opinione pubblica «una tentazione a recepire tutto come uno spettacolo» in una sorta di scivolamento tutt'altro che remoto verso una realtà virtuale. Contemporaneamente ci si trova di fronte al pericolo dell'emersione di forme di qualunquismo collettivo, considerato che a vincere è ormai soprattutto l'evento e che quindi non valga la pena di perseguire strategie di mobilitazione e di impegno di lungo periodo. Secondo il Censis «è quindi indispensabile che la comunicazione si liberi dalle seccche della rincorsa dell'evento» fine a se stesso e s'adatti ad un compito difficile ma essenziale: «di recupero di una funzione di intreccio paziente e di dialogo reale con i processi (ed i soggetti) che caratterizzano questo periodo così confuso e stanco». In poche parole la comunicazione di massa non può limitarsi a quella mera funzione di «rispecchiamento» per lo più gridato con il quale ha affrontato i segnali e i fenomeni dell'emergenza. Oggi, secondo il Censis, la comunicazione avverte il disagio di non sapere più a chi sta parlando.

che si dedicano più a fare affari (specialmente i propri) che a creare produzione e sviluppo. Questi tre segmenti di società, avverte il Censis, hanno in comune un'inquietudine di fondo, acuita dall'esplosione di fenomeni interni come la criminalità, la corruzione, le difficoltà economiche e l'instabilità economica cui si aggiungono gli elementi di tensione internazionale come il crescente fenomeno dell'immigrazione e lo sconvolgimento

degli equilibri politici in molti Paesi. Gli italiani modello Censis sono, dunque, stanchi delle cose ottenute ma riluttanti ad affrontare il nuovo ansioso per il futuro che si intuisce più fatidico e incerto, disorientati, pieni di rabbia verso gli altri in preda ad un irrefrenabile sfiducio nel sistema. Non tutti ne sono consapevoli ma è indubbio che tutto ciò nasce dal pericolo ancora vagamente avvertito della possibilità in un futuro

ormai prossimo di uno «sviluppo stretto» in cui gli spazi verso i livelli alti della società saranno limitati mentre per tutti gli altri sarà possibile solo far ricorso ad una solida tutela dello Stato che probabilmente dovrà darsi da fare per accrescere o comunque razionalizzare i posti di quanto è avvenuto in questi anni la propria capacità d'intervento. Uno «sviluppo stretto» avverte il Censis ma non inaccessibile. Chi avrà voglia di mettersi in competizione e di gettare sul

## È venuto il tempo dell'azienda flessibile

ROMA. Per creare nuovi posti di lavoro e tamponare l'emergenza occupazionale dovremo affidarci alle aziende flessibili. Capaci di decidere con rapidità e eventualmente anche «a tempo determinato». Lo sostiene il Censis pur osservando che «in una fase di stagnazione come quella attuale non è possibile indicare con esattezza quale comparto produttivo guiderà l'impresa». Intanto i dati che provengono dalle imprese e che il Censis riprende confermano il quadro allarmante: le ore di cing nel primo semestre '92 sono cresciute del 14,81 rispetto allo stesso periodo del '91. Dal gennaio a luglio '92 i lavoratori in mobilità sono stati 68.579 e l'Osservatorio nazionale sul mercato del lavoro ritiene probabile che si tocchi quota 80 mila. Le domande di prepensionamento sono arrivate a 40 mila unità. Dal tunnel - secondo il Censis - non si uscirà facilmente ma intanto si può tentare di individuare la tipologia di aziende che con buona probabilità sarà in grado di riattivare processi virtuosi di sviluppo e quindi di occupazione. Esse in sostanza saranno quelle che hanno imboccato la via della «qualità totale», che cioè decidono sempre più rapidamente di utilizzare con flessibilità le risorse umane e hanno s'adattate alle gerarchie. Ma il Censis pensa anche ad aziende per così dire «a tempo determinato», cioè un po' «usa e getta» si definiscono gli obiettivi e i tempi per raggiungerli, poi in base ad essi si pianifica l'attività. Flessibilità e mobilità saranno le parole d'ordine anche per gestire il mercato del lavoro. Il Censis suggerisce di potenziare le occasioni di riempimento della manodopera in esubero anche e soprattutto agendo sulle leve della formazione e dell'autopromozione, di incentivare la cultura della mobilità professionale orizzontale di prevenire l'uso di contratti flessibili (part-time, tempo determinato, job sharing) non solo per i lavori di routine ma anche per quelli a contenuto più complesso.

tappeto tutte le proprie potenzialità non si vedrà precluso nessun punto d'arrivo, anche il più ambizioso. Rimbocarsi le maniche è questo il mandato categorico che riguarda i cittadini è ovvio ma anche chi li governa. La selettività infatti, investirà anche i meccanismi di direzione politica, culturale, economica e sociale dell'Italia e dovrebbe finalmente portare ai vertici gli enti capaci di innovare con nuove norme che devono essere il più razionali e semplici possibili. Ma quali forze politiche dovrebbero attuare - nel frastuono panorama politico aperto dai successi leghisti e dal travaglio dei partiti - il problematico programma della leadership articolata? «Noi», dice Nando Delai, «abbiamo il compito di redigere l'agenda dei lavori. Dire chi possa o debba gestirla non è nostro mestiere». In attesa di una risposta credibile sfogliando il rapporto del Censis si scoprono i mille tas-

Universitari cattolici a convegno per discutere sulla crisi dello Stato

## «Riscopriamo i valori della politica»

EUGENIO MANCA

ROMA. «Quando nel regno di Tangentopoli si rovesciano i principi che stavano a base della convivenza civile e si privatizza ciò che era di tutti, allora il cittadino non può non sentirsi vittima non può non vedersi espropriato dei suoi diritti. E allora bisogna recuperare il senso dello Stato riaffermare il valore del pubblico». Massimo Palisi segretario nazionale della Fuci riassume così il senso della assemblea federale dell'associazione che si apre a Roma oggi 5 dicembre e si protrarrà fino a martedì. È un appuntamento importante per gli universitari cattolici. Alla riflessione interna si accompagneranno quest'anno due momenti di confronto con il mondo esterno. Si terranno lunedì nell'Aula Magna della Sapienza entrambi di carattere eminentemente politico. Il primo ha per tema «Formazione informazione partecipazione una nuova cittadinanza politica». Vi parteciperanno Piersandro Van'an, Maria Eletta Martini, Nicolò Lupari, Paola Gaotti, De Biasi. Il secondo «Riformare le regole ma non solo. Quasi un programma» vedrà presenti Mario Segni, Raffaele Cananzi, Valdo Spini.

Nella sede di via della Conciliazione sotto la mole incombente del «cupolino» del segretario Palisi e i presidenti Marco Zanini e Giulia Maria Gallotta illustrano più diffusamente il senso di questa loro assemblea. Assemblea che ha un carattere politico. Perché? «Tra i compiti della Fuci - risponde Zanini - è anche quello di formare coscienze responsabili, attraverso l'apertura a tematiche non strettamente ecclesiali e dunque crociate. Siamo anche di politica che è una dimensione importante nell'espressione dei singoli e nel perseguimento del bene comune». Già ma di quale politica si occupa la Fuci, metodo o scelte? «Il nostro», dice Gallotta, «è un campo di formazione. Vorremmo limitarci a fornire gli strumenti che consentano di operare scelte consapevoli. Poi ciascuno si comporta come meglio crede. Ci sono breccie inopportune andate più in là». Ma ciò che è accaduto in questi anni sulla scena italiana non pone anche la Fuci nella necessità di promuovere un approccio alla politica che vada ben oltre gli aspetti metodologici? «Peraltro nello stesso mondo cattolico la formazione alla politica operata dai gesuiti palermitani non era esattamente la stessa di quella operata nella cura milanese o a Genova o a Roma». Insiste Zanini: «A noi preme soprattutto impegnarci sugli strumenti che non vuol dire affatto di togliere attenzione dall'impegno concreto. Crediamo ad esempio nella priorità della riforma elettorale. Certo non ci sfugge ciò che è avvenuto in questi anni nello scenario politico ma forse proprio il lavoro di formazione è stato fatto male». Palisi con corda ma sospinge la riflessione più in là: «Prendere posizione contraddittoria alla nostra natura e alla natura della Chiesa di cui siamo parte. Non vogliamo restare sulla soglia ma vararla. Vogliamo di chiarare soprattutto la nostra cultura. La quale non può accettare le degenerazioni che stanno sotto i nostri occhi. Il peso della crisi scaricato sulla collettività, la rottura dello Stato sociale, una condizione del Mezzogiorno che denuncia l'assenza dello Stato lo smontamento dei valori che stavano a base della nostra società. Quali valori? «La solidarietà. Leguità. Effettiva informazione. elemento quest'ultimo decisivo per una corretta formazione alla politica». Zanini conferma che nel convegno della Fuci l'informazione sarà un tema chiave. Nella vita sociale - osserva - è mancata di comunicazione e di offerta. La stessa problematica di riforme richiede l'attivazione di corretti processi comunicativi. Se i politici parlano in codice la gente rinuncia a capire. Ma condiziona per l'esercizio della democrazia per l'espressione e l'organizzazione del consenso per un confronto proficuo e non autoreferenziale che ristabilisca i canali di collegamento tra il cittadino e la politica. E che ci sia una frangia di un'informazione onesta e libera. Un'informazione consapevole e responsabile si costruisce in che su questo.

## La Rai ammette: «Qualcuno ci ha rubato i documenti». Villaggio: «Io lavoravo gratis»

### Un «corvo» accusa la trasmissione Telethon «Ma che beneficenza, ospiti strapagati»

Un «corvo» (inviando fax anonimi alle redazioni dei giornali) ha denunciato che la maratona di beneficenza di Raiuno, Telethon, serve soprattutto a pagare cifre da capogiro agli artisti. E fa nomi e numeri. «Tutto vero» dice il responsabile Rai - mi hanno rubato i documenti». È falso - ribatte Villaggio - io non ho preso una lira. Mi dispiace se adesso ci andrà a rimettere chi è malato»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il giallo è arrivato via fax un «corvo» ha trasmesso alle redazioni dei giornali i compensi da capogiro degli artisti chiamati alla maratona di beneficenza di Raiuno. Telethon iniziata ieri alle 16.15 e in onda fino a stanotte a mezzanotte. «Altri che programmano beneficenza per la raccolta fondi per la distrofia» è scritto tutto in lettere maiuscole. E poi l'elenco dei compensi della maratona di Raiuno (25 milioni) a Monsignor Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea (2 milioni) da cui sono scesi Gianni Davoli e la sua orchestra (18 milioni) ai Ladin di Corrozzelle (14 milioni) da Topo Gigio (15 milioni) e 500mila lire a Renzo Arbore (un milione) e la sua orchestra (25 milioni).

Ma i compensi più alti sono quelli di Gianni Mina che con due (10 milioni) e soprattutto di Paolo Villaggio incaricato di chiamare. Via video telefono Sip, alcuni famosi colleghi (70 milioni) «Io ho fatto gratis», ribatte Villaggio. Si dice che i compensi siano gonfiati perché è compreso anche un rimborso spese. «Mi pagano a giorno», dilogio. Il ristorante



Nelle foto: da sinistra Paolo Villaggio, Renzo Arbore e Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea

dare il ricavato in beneficenza tanto meglio. Certo noi non possiamo obbligarli. Nel resto lo avevo detto anche alla presentazione di Raiuno. Io non sto pagando tutti secondo i cachet stabiliti. Insieme ai compensi di Ivrea (24 milioni) di Brian May il chitarrista dei Queen (20 milioni) di Ami Stewart (18 milioni) della Nuova Compagnia di canto popolare (14 milioni) di Ruggero Menghini (12 milioni) di Fred Bongusto e dei Menacade (10 milioni) di Topo Gigio (15 milioni) da cui sono scesi Gianni Davoli e la sua orchestra (18 milioni) da Topo Gigio (15 milioni) e 500mila lire a Renzo Arbore (un milione) e la sua orchestra (25 milioni).

Parliamo un po' di costi generali tra spese dirette e indirette. Telethon costa 1,1 miliardi o 1,4 miliardi e mezzo a consuntivo la metà sarà addebitata all'associazione, ma i costi fin di saranno tutti pubblici e televisivi. Nel 1990 sono stati raccolti 19 miliardi lo scorso anno la manifestazione è servita a incassare circa 24 miliardi a favore della ricerca sulla distrofia muscolare. In Italia sono tre anni che si parla di maratone di beneficenza. In America da dove è partita l'iniziativa gli artisti però non vengono pagati. «Non sono pagati dall'associazione ma direttamente dalla Proter e dai famiglie o dagli altri sponsor negli Usa sono tutti festi mondiali di qualche prodotto», spiega ancora Scalfia. La polemica a sui compensi agli artisti in Italia non è in realtà datata solo di ieri chi ha seguito i conti della trasmissione sostiene che in beneficenza si usano anche i fondi per la ricerca e medicinale sessuale. «Vince sta



cento del ricavato troppo poco. I dubbi non risparmiano neppure gli sponsor. (Sip) Bnl, Eni, Ferraris di Ilo Sio, Lions club, Caritas). Per quel che riguarda la Sip un particolare non è stata apprezzato il fatto che - insieme all'impegno per la raccolta dei fondi - la Sip utilizza Telethon come mezzo eccezionale per la promozione di nuovi video e telefonati. La nuova edizione di Telethon oltre che per la distrofia muscolare dovrebbe raccogliere fondi per progetti di studio sulle varie malattie genetiche. La destinazione dei fondi per ricerca e nei campi della chimica, biochimica, genetica e medicina sessuale viene stabilita mediante bandi pubblici dalla Commissione medica e scientifica internazionale presieduta dal premio Nobel Renato Dulbecco. Per parte propria alla raccolta dei fondi il pubblico può tra l'altro utilizzare il numero verde della Sip (1678 00187) il cui costo corrente postale è di 26.000 o il conto corrente della Bnl 9500 6315. Il «corvo» con la sua denuncia via fax (e che ha solo a ripartire le tasche di vari personaggi che non trovano lavoro) si affida a Telethon e alla sua attività di promozione. Villaggio facendo però riaffermare le polemiche intorno all'informazione di beneficenza e agli interessi che le ruotano intorno.

## Furto d'arte a Ferrara

### Trafugate oltre venti tele di Funi, Boldini e De Pisis dal museo civico Massari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIANNI BUOZZI

FERRARA. Nella notte fra giovedì e venerdì oltre venti quadri di grandi autori fra i cui parecchie tele di Boldini e De Pisis sono state rubate dal museo civico di Palazzo Massari a Ferrara. Le mische di Nietz che sono state compilate in un volume dal partito fascista. Similari compilate dal centro confusi fra un pubblico o numero dopo le presentazioni di Massimo Caracciolo del museo logico americano Thomas Wilker e dell'esecuzione di Hitler che è seguito e si è conclusa alle 20 sono rimasti all'interlo nascondendosi in uno dei locali attigui al salone di onore. In tutti e tre i casi non presentavano i nomi stampati, alla scoperta del furto segni di effrazione soltanto una corda penzolante da uno dei finestroni indicava che il ladrocin con il loro bottino ancolato si erano calati nel cortile intorno per poi raggiungere quello della sala polivalente o il muro che si affaccia sulla via Borso d'Este. La strada che porta alla Certosa dove abitano i due i ladri era probabilmente un loro complotto alla guida di un'auto di grossa cilindrata e di un autorigino. Sull'automezzo hanno caricato come ha stabilito un inventario concluso solo a sera una ventina fra tele e cartoni dopo averli stracciati dalle cornici due opere di Edgar Degas, sette di Giovanni Boldini, due di Achille Funi e tre di Giacomo De Pisis per un valore complessivo di sei miliardi. «Al di là del valore commerciale», dice il direttore delle gallerie d'arte moderna dottor Franco Funi, «è l'offesa arrecata alla cultura che non ha prezzo». Il «colpo» di Ferrara ha fatto subito rievocare quello del gennaio scorso alla galleria estense di Modena quando quattro banditi armati rapinarono opere di Velázquez e Correggio. Il Greco e Garudi quattro artisti assai difficili da commettere e sostituirli ancora oggi la sovranità dente a ben stare e artisti di Modena e Reggio Emilia, dottorssa Ladranka Bentini. Il fatto che a suonare era insidioso e preannunciava quello di Ferrara perché obsoleto e ormai da parecchio tempo lo stesso Funi aveva sollecitato il Comune un nuovo modo di impiantare i non è stato possibile preservare e il vecchio dispositivo era stato sostituito da un frangente opposto. «Se era indito in bilico per la caduta di un muro», ha detto il prefetto di Modena, «non si è accorto di niente». Ma il custode di quella collezione, Massimo Caracciolo, non aveva potuto distinguere dall'alto la manomissione di un furto e non si era accorto del furto avvenuta alla ripartitura del museo. L'operazione di frangimento è corsa velocissima per il fatto che i carabinieri



# Missione speranza



«Ci sono crisi nel mondo che solo l'America può risolvere»  
Il presidente spiega le ragioni della superspedizione  
«Il porto di Mogadiscio trabocca di cibo, ma la gente muore perché laggiù i banditi scorrazzano per la città»

# «Solo gli Usa sanno farlo»

## Bush ordina: «In Somalia finché necessario»

«Ci sono crisi nel mondo che solo gli Usa possono risolvere». Bush annuncia l'operazione «Dare Speranza» come punto di riferimento per le altre future operazioni di polizia planetaria (a cominciare, forse, dalla Bosnia). A dar man forte ai marines ci sarà anche una portaerei. Clinton plaude alla decisione dell'Onu, ma si tiene distaccato su quelle di Bush: «Lui ci tira dentro, toccherà a noi tirarcene fuori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** È la più armata missione umanitaria nella storia mondiale. A dar man forte ai marines della squadra della USS Tripoli, a quelli in arrivo da Fort Pendleton e agli «alpini» della Decima divisione (almeno 28.000 soldati, ma ne sono stati posti in stato d'allerta già 60.000) ci sarà anche la portaerei Ranger, accompagnata dall'incrociatore lanciamissili Valley Forge e dal destroyer Kincaid. Una parte dei 60 aerei da combattimento della Ranger saranno inviati a terra per far spazio sul ponte agli elicotteri. Altri saranno pronti al decollo «per dissuadere chiunque dall'opporvi», fanno sapere dal comando della Us Navy. Come sfamare i passerotti col dito sul grilletto del bazooka, nel caso arrivassero i falchi.

Il popolo della Somalia, specie i bambini della Somalia, hanno bisogno del nostro aiuto. Noi possiamo lenire le loro sofferenze. Dobbiamo aiutarli a vivere. Dobbiamo darli una speranza. L'America deve agire», ha detto Bush nell'annuncio al mondo in diretta tv l'avvio dell'«Operazione Dare Speranza». Ha tenuto a chiarire che si tratta di un'operazione «a termine», con l'obiettivo limitato di «aprire le vie di rifornimento, far circolare gli aiuti alimentari e preparare le condizioni, la «sicurezza ambientale» necessaria a passare, appena possibile, la mano ad una «forza di pace Onu regolare». «Non resteremo in Somalia un giorno più di quanto sia assolutamente necessario», ha dichiarato, promettendo ai somali: «non progettiamo di dettare i risultati politici, rispettiamo la vostra sovranità ed indipendenza».

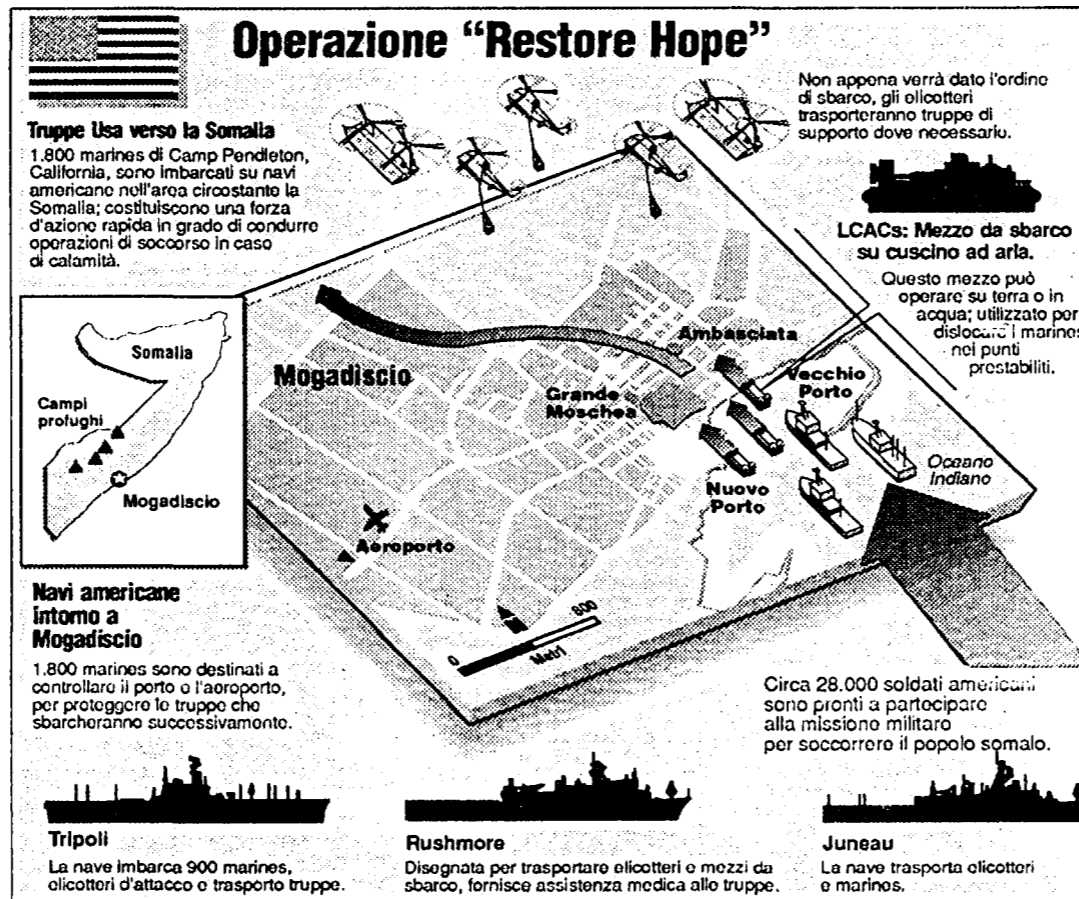
L'immagine con cui Bush ha spiegato agli americani la necessità della missione è quella di un deposito nel porto di Mogadiscio che trabocca con 7.000 tonnellate di cibo mentre, a meno di un chilometro di distanza, somali muoiono di fame perché non c'è modo di attraversare il cordone di banditi armati che scorrazzano per la città.

Ma al tempo stesso non ha

nascosto l'obiettivo di fare di questa immane dimostrazione di forza militare - per molti sproporzionata - un esempio, un punto di riferimento di altri futuri interventi Usa nei punti caldi del pianeta. «So che gli Stati Uniti da soli non possono raddrizzare tutti i torti del mondo. Ma sappiamo anche che alcune delle crisi nel mondo non possono essere risolte senza il coinvolgimento americano, che l'azione americana è spesso necessaria per catalizzare un più ampio coinvolgimento da parte della comunità delle nazioni. Solo gli Stati Uniti hanno la capacità globale di mettere in campo una vasta forza di sicurezza in posti così distanti e in così breve tempo, con tanta efficienza», ha detto. Pur aggiungendo subito dopo che gli Usanoni saranno soli: «Mi attendo che circa un'altra dozzina di paesi si uniscano a noi in questo sforzo». Il primo possibile seguito all'operazione in Somalia che viene in mente è la crisi jugoslava. Non a caso, in coincidenza con l'annuncio sulla Somalia, gli Usa hanno chiesto all'Onu l'autorizzazione ad abbattere gli aerei serbi che violano il divieto di sorvoli sulla Bosnia.

Poco dopo la dichiarazione di Bush in tv, al Pentagono il segretario alla Difesa Cheney e il capo di Stato maggiore generale Powell hanno fornito le linee generali dell'operazione. I primi marines sbarcheranno probabilmente non prima della prossima settimana. La strategia che regge l'operazione è inettere in campo forze tali che nessuno possa anche solo pensare ad opporre resistenza. L'ordine di sparare se necessario: «Voglio essere molto chiaro su questo: La nostra missione è umanitaria, ma non tolleriamo che bande armate dilanino il loro popolo, condannandoli a morire di fame», aveva detto Bush.

Prima di rivolgersi al paese il presidente uscente aveva ricevuto alla Casa Bianca i rappresentanti del Congresso. All'uscita la maggioranza di loro ha espresso sostegno all'operazione, raccontando che Bush



aveva detto loro di averla lanciata con riluttanza, e che avrebbe preferito che fosse Clinton a farlo, ma non si poteva più aspettare. Ma c'è stato anche chi, come il senatore repubblicano del Colorado Hank Brown ha ribadito che «è un errore non aver fatto sì che fossero truppe islamiche a farsi carico della missione». Quanto alla possibilità che il blitz possa essere concluso entro il 20 gennaio, giorno del passaggio del potere alla Casa Bianca, uno dei presenti all'incontro, il senatore Simon, ha detto di «ritenerne francamente questa possibilità un po' troppo ottimistica», ricordando che il generale Powell sostiene che ci vorranno almeno tre mesi.

Da Little Rock il presidente eletto Clinton ha salutato come «storica» la risoluzione approvata unanimemente giovedì notte dall'Onu: «Violando l'autorizzazione a tutti i mezzi necessari» per stabilire un ambiente sicuro alle operazioni di assistenza umanitaria in Somalia, le Nazioni unite offrono nuove speranze ai milioni di Somali che rischiano di morire di fame». Ha clogiato Bush per essersi posto alla testa di questo importante sforzo umanitario. Ma ha anche mantenuto una certa distanza dalle specifiche decisioni, militari e politiche, con cui parte di un intervento di cui sicuramente erediterà le conseguenze quando il 20 gennaio prenderà il posto di Bush alla Casa Bianca: «Apprezzo il suo tenersi informato degli sviluppi mano a mano che assume decisioni relative alle possibili linee di azione degli Stati Uniti sotto questa risoluzione delle Nazioni unite». Come dire: Benissimo, sacrosanto, bravi, ma attenti, chiamiamo subito che il modo in cui

viene realizzata l'operazione ha il marchio di Bush, non il mio. Uno dei suoi più stretti collaboratori, trincerandosi dietro è andato anche oltre, commentando: «Sono loro a trascinarci in questo e saremo noi a doverne venir fuori». Da Camp Pendleton, in California, gli inviati delle reti tv americane riportano qualche mugugno anche tra i marines in partenza. C'è chi dice di non capire perché ci si va solo e proprio adesso, mentre le immagini agghiaccianti di bambini scheletrici e fagotti avvolti in cenere per la sepoltura si vedevano da mesi in tv. C'è chi ipotizza che si tratti di un gran gesto con cui Bush vuole concludere in bellezza, con un ultimo drammatismo e spettacolare appuntamento con la Storia - quella con la S maiuscola - prima di lasciare la Casa Bianca.



**Elicotteri impiegati in questa missione**  
A bordo delle navi al largo di Mogadiscio.

**Sea Cobras (AH-1)**  
Lunghezza: 16 m.  
Impiego: Azioni anti guerriglia. Armato con missili e mitragliatrici leggere.  
A disposizione: 4

**Hueys (UH-1)**  
Lunghezza: 13,7 m.  
Impiego: Utilizzato in azioni anticarro.  
A disposizione: 3

**Sea Stallions (CH-53)**  
Lunghezza: 22 m.  
Impiego: Trasporto 55 soldati o 16 tonnellate di veicoli o artiglieria.  
A disposizione: 4

**Sea Knights (CH-46)**  
Lunghezza: 13,7 m.  
Impiego: Trasporto truppe e carichi medio pesanti.  
A disposizione: 12

## Il comandante Bob Johnston Nel Golfo vice di Schwarzkopf

È un «divo» della guerra del Golfo il generale americano con tre stelle a cui il presidente George Bush ha affidato l'operazione militare-umanitaria Onu-Usa per il salvataggio della Somalia. Cinquantacinque anni, a capo della «First marine expeditionary force», Robert Johnston era il braccio destro del generale Norman Schwarzkopf durante la crociata anti-Iraq e in questa veste è apparso moltissimo in televisione: ogni giorno in Arabia Saudita raggiungeva i media sui progressi della guerra. Il comandante dell'operazione Somalia è americano d'adozione: è nato a Edimburgo, in Scozia, e soltanto a diciotto anni si è trasferito con la famiglia negli Stati Uniti. Nel corpo dei marines è entrato nel 1961, dopo una laurea in letteratura inglese presa in un'università di San Diego: avrebbe voluto rimanere solo per un triennio ma si è trovato bene. Veterano del Vietnam, Johnston era a capo dei marines americani che saltarono in aria a Beirut nel 1983, quando Stati Uniti, Francia e Italia cercarono invano di pacificare il Libano.

## Ex Jugoslavia Washington: «Ora in Bosnia serve un blitz»

Gli Stati Uniti stanno consultando i loro alleati sulla possibilità di far approvare dal Consiglio di sicurezza dell'Onu una risoluzione che autorizzi l'uso della forza in Bosnia, secondo quanto afferma il New York Times. Il giornale, che ieri ha citato fonti governative, ha affermato che la proposta di risoluzione potrebbe essere presentata la settimana prossima. Secondo la documentazione raccolta dagli Stati Uniti, la Serbia viola sistematicamente il divieto di sorvolo imposto dall'Onu sulla Bosnia-Erzegovina. All'Onu verrebbe dunque chiesto di prendere le misure necessarie per far rispettare il divieto. L'aviazione degli Stati Uniti e dei loro alleati sarebbe autorizzata a intervenire e ad abbattere gli aerei della Serbia nella zona vietata. «Un quanto di velluto umanitario sostenuto da un pugno di acciaio militare» è questa la ricetta che anche Ronald Reagan ha soderato per mettere fine alla tragedia dell'ex Jugoslavia.

## Africa Finora ruolo secondario dei caschi blu

La decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di intervenire in Somalia con una forza di 30.000 uomini sembra aprire una fase nuova nella presenza delle Nazioni unite in Africa, finora relativamente marginalizzata dalle attività delle forze di pace multinazionali. La scarsa presenza dell'Onu in parte spiegata dal carattere di «guerra civile» della maggior parte delle crisi africane, per le quali l'Onu non è abilitata ad intervenire. I «caschi blu» sono intervenuti massicciamente in crisi regionali, come nei casi del Sinai (1973) e di Cipro (1964), del Libano (1978), della Jugoslavia (1992) e del Golfo (1988). Ma non nelle «guerre dimenticate» africane: dalla Liberia al Sudan, dal Ciad allo stesso Congo d'Africa. Una delle poche eccezioni è stato il caso dell'ex Congo belga (oggi Zaire), in cui una forza di pace Onu intervenne nel 1960 per assicurare l'integrità del paese dopo la secessione del Katanga.

# Clan contro clan per ipotecare lo Stato ecco tutti i «signori della guerra»

MARCELLA EMILIANI

Dicono di lui che quando era ambasciatore in India per conto di Siyad Barre, un guru un bel giorno gli disse: «Sarai il presidente del tuo paese». Un destino segnato dunque. La stampa internazionale si accontenta di definirlo «uomo forte della Somalia», senza mai specificare rispetto a chi o a cosa in uno Stato che non c'è più, razzato da bande armate e dove muoiono almeno mille persone al giorno. Parliamo del generale Aidid, leader di uno dei due tronconi in cui si è spaccato il Congresso somalo unito (Usc), uno dei tanti pianeti bui nella ridda di sigle e formazioni che dà vita alla galassia dell'orrore in cui sta vorticando la Somalia da almeno due anni. Aidid è l'uomo contro per antonomasia e ha scientemente sabotato qualsiasi tentativo di arrivare ad una riconciliazione nazionale messo in piedi dopo la fuga di Siyad Barre da Mogadiscio il 27 gennaio del '91. Così ha snobbato la conferenza di Gibuti nel luglio dell'anno scorso e non si è presentato ieri e l'altro ieri alla conferenza di Addis Abeba organizzata per orchestrare l'arrivo degli aiuti umanitari sotto scorta armata dell'Onu. Aidid del resto non ama le Nazioni Unite: avrebbe preferito un intervento armato degli Stati Uniti in prima persona

senza il pudico velo dell'Onu, che considera solo stupida ipocrisia. Bene: pur raccontando tutto questo non abbiamo trovato il cattivo di turno o la mente perversa che ha precipitato la Somalia nel caos. Forse Aidid non è nemmeno tanto forte e sicuramente è solo uno degli attori della tragedia, una tragedia che i giornali ormai amano definire «feudale», animata da «guerre claniche» o tribali quasi che i termini «clan» o «tribù» di per se stessi fossero forzieri di sangue, incontinente e orrori. Per capire l'influenza che i clan o le grandi famiglie hanno giocato nel dramma somalo ci permettiamo un paragone blasfemo e che gli antropologi ci perdonino. In Italia sappiamo bene cos'è la mafia, sappiamo che storicamente è fondata sulle famiglie, quelle vere e quelle d'elezione. Conosciamo ommiamente anche le nefandezze della mafia, ma a nessuno verrebbe in mente di considerare la famiglia in quanto tale, il legame di sangue e di discendenza, come la causa delle suddette nefandezze. La famiglia è lo strumento attraverso il quale ottenere ricchezza, prestigio, tanto più quanto lo Stato non c'è o si allea con interessi locali partitocratici a scapito di altri. Se torniamo alla Somalia, sconta og-



gi attraverso una guerra suicida tra famiglie, sotto clan e clan, gli errori di una tirannia durata 22 anni che ufficialmente proclamava di voler unire il paese, in realtà opera per disgregarlo sempre più. È il vecchio *divide et impera*. Perché si può essere una nazione, come lo è quella somala, ma non avere mai avuto né prima di Siyad Barre, né con Siyad Barre una vera unità politica nazionale. Ricostruirlo poi col dittatore in fuga, le casse vuote e anche il guscio dello Stato ormai a pezzi era ed è impresa pressoché folle. Qual è dunque l'eredità di Siyad?

Come molti leader africani ha fatto la «guerra al tribalismo» nel nome del marxismo. In realtà ha sempre badato bene a rafforzare la sua gente inserendola nei posti chiave dello Stato, del partito e dell'economia a tutto discapito delle altre genti, clan e famiglie somale. Un aneddoto spiega bene quello che è successo. Si dice allora che sotto Siyad anche solo pronunciare la sigla (in realtà un acronimo) «Mod-si» significava galera garantita. «Mod-si» ricava infatti dalle iniziali dei tre clan della gente Darod resi onnipotenti da Siyad: «M» per Marrehan, il clan di suo padre; «O» per Ogadeni il clan dello zio materno; «D» per Dulbahante, il clan del genero. «Mod» dunque era il simbolo stesso del vertice del

potere, mascherato nella sua vera natura: clanica e per niente socialista. Ma questo potere da clan non è servito solo a rapinare lo Stato, è servito anche a disgregare l'economia e il potere di altri clan e di altre genti somale specie quando queste si sono rivolte contro la dittatura Barre. È esemplare in questo senso quanto è successo nelle regioni settentrionali del paese dopo la dura sconfitta subita dalla Somalia nella guerra che



aveva lanciato nel 1977 contro l'Etiopia per il controllo dell'Ogaden, regione omop ma tradizionalmente abitata da somali gli Ogadeni appunto, della gente Darod. Nel 1978 e ancora nel '79 rifugi in Somalia un milione di profughi che vennero insediati in larga parte nelle regioni settentrionali abitate da genti e clan Isaaq tradizionalmente nemici dei Darod. Cosa vuol dire «tradizionalmente nemici»? Significa che essendo queste popolazioni no-

madri e vivendo di allevamento, si erano sempre fronteggiate per il controllo dei pascoli e dei pozzi d'acqua. Questo però non significava guerra finché l'equilibrio «tradizionale» fosse stato mantenuto tale e gestito dagli anziani del luogo. I rifugiati Darod insediati da Siyad su terre Isaaq hanno sconvolto l'economia locale innanzitutto esercitando un florido racket sugli aiuti umanitari internazionali, poi tagliando commercio e pastori Isaaq col favore del regime. Per non dire che proprio tra quei rifugiati il regime reclutò gli effettivi per costituire delle forze paramilitari con cui contrastare sul terreno la guerriglia del Movimento nazionale somalo (Nsm), l'organizzazione militare e politica che gli Isaaq cominciarono a creare fin dal 1981 per opporsi a Barre. Così gli anni 80 per il Nord della Somalia hanno significato guerra totale, terra bruciata, migliaia di morti, il solo tra le genti Isaaq e le altre genti somale, i

democratica somala (Sda) espressione dei Gadaboursi che ha la sua roccaforte nella città di Borama; Movimento nazionale somalo (Nsm) incentrato nel triangolo Berbera, Hargeisa e Burao, partito degli Isaaq; Fronte democratico di salvezza somala (Fds), uno dei partiti storici che si sono opposti a Siyad, espressione dei Migirinti (un clan Darod) che controllano l'intero Nord-Est arroccati a Bosaso; Itihad al Islam, il partito dei fondamentalisti islamici che vegliava la creazione di uno staterello teocratico a cavallo tra l'Ogaden etiopico e la Somalia. La sua prova del fuoco l'Itihad l'ha sostenuta contro il Fronte democratico di salvezza somala (Fds) a Garoe nel giugno di quest'anno ed è stato sconfitto ma ne sentiranno ripartire.

Tutto tranquillo? Niente affatto. C'è un proverbio somalo che dice «Lasciato solo, il clan fa i conti con se stesso». E così infatti sta andando. Nel tutto contro tutti, sono i sottoclan a combattersi con altri sottoclan: all'interno del Movimento nazionale somalo (Nsm) e degli Isaaq ad esempio sono in rotta di collisione i clan Habar Yonis (cui appartiene il presidente del Somaliland) e Habar Awar. Il vecchio regime (dunque ha favorito la disgregazione e anche quando il regime è andato a pezzi con la fuga di Barre, lo Stato è sparito, l'esercito somalo smembrato hanno ripreso il sopravvento anche rivalutando certo, ma trasfigurato nella logica tutta moderna, imparata da Siyad, che è lo Stato, non più il vecchio pascolo, la gallina d'oro da spennare. Genti contro genti, clan contro clan, sotto clan contro sotto clan; tutti si son voluti misurare per ipotecare il posto nella corsa al premio in palio: lo Stato. Così nel solo Nord della Somalia oggi troviamo in opera ben 5 formazioni armate: Fronte somalo unito (Ust) espressione degli Isaa (da non confondere con gli Isaaq) al confine con Gibuti; Alleanza

dei triangolo Merca, Brava, Kisimao senza mai spuntarla realmente. Da una parte nella Alleanza nazionale somala sono confluiti: il troncone dell'Usc al comando di Aidid, una frazione del Movimento patriottico somalo (Spm, formato da Ogadeni) sotto la leadership di Omar Jeyss, il Movimento democratico somalo (Sdm) di Mohamed Nuur Aliyo che raggruppa clan Digil e Mirifle e il Movimento nazionale somalo meridionale (Snm), formato da Dir, Hawiye e Isaaq per la leadership di Abdi Warsama. Nella coalizione Darod troviamo invece: il Fronte nazionale somalo (Sni), attestato nella provincia di Gedo, espressione dei Marrehan guidato da Hashi Gani; l'altro troncone del Movimento patriottico somalo (Spm), il Fronte democratico di salvezza somalo, migirintino e Partito somalo unito (Usp) che esprime gli interessi dei dei Warsangheli e dei Dhulbahante del Nord.

Missione speranza

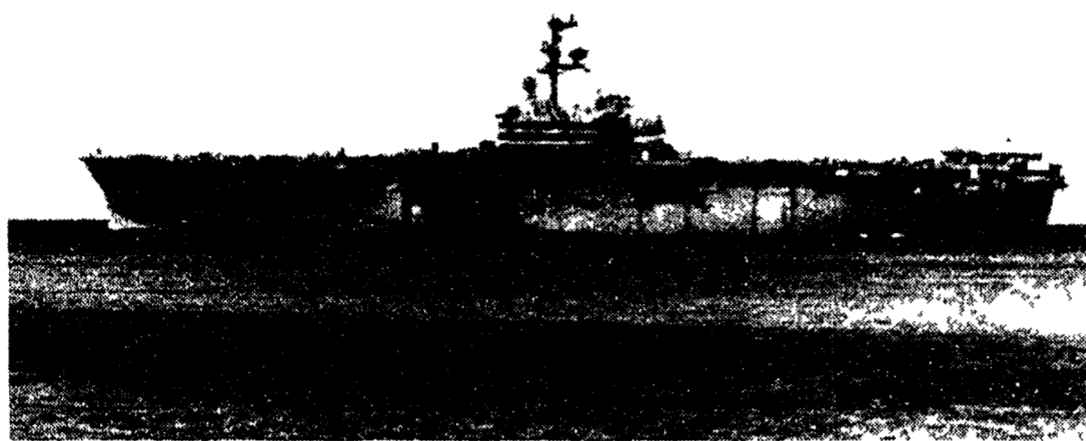


Il ministro della Difesa s'è consultato col collega Usa Dick Cheney «Ci hanno chiesto la nostra disponibilità, siamo pronti» Sul piede di partenza quasi duemila soldati, per lo più volontari «Ci spinge il senso del dovere, non quello di colpa per il passato»

«Noi ci muoviamo tra due settimane»

Andò: l'Italia manderà paracadutisti, carabinieri e marò

L'Italia va in Somalia sotto le bandiere delle Nazioni Unite per garantire la sicurezza della distribuzione degli aiuti umanitari. «Partiremo tra quindici giorni. Ho parlato con Cheney. Gli Usa hanno chiesto la nostra disponibilità». Al telefono, il ministro della Difesa Salvo Andò conferma il via libera alla missione italiana. Mobilitati la San Marco, i paracadutisti e i carabinieri in totale più di 1500 uomini.



La nave americana Tripoli

TONI FONTANA

ROMA. L'Italia parteciperà alla missione della forza multinazionale in Somalia. I reparti italiani potrebbero essere in Africa in un paio di settimane. Il ministro degli Esteri Colombo ha affermato che «intervengono militari ma non per fare la guerra. Si tratta di liberare un territorio da bande armate che impediscono il transito di convogli umanitari». Emilio Colombo ha aggiunto che «dovrà essere formalmente deliberata una decisione da parte del Consiglio dei ministri» e che la decisione sarà «sottoposta al parlamento e spiegata al paese». Sulla partecipazione dell'Italia alla missione in Africa abbiamo intervistato il ministro della Difesa Salvo Andò.

Ministro Andò, la decisione è ormai presa, l'Italia parteciperà alla missione in Somalia.

Il presidente del Consiglio Amato ha avuto un colloquio con il presidente americano George Bush. Poco fa ha parlato al telefono con il mio collega americano Dick Cheney. Gli Stati Uniti sollecitano

il nostro paese ad esprimere un impegno una disponibilità per partecipare attivamente. Si tratta ora di valutare quale presenza vi può essere. È naturalmente occorre un passaggio parlamentare.

Quali reparti potrebbero partire per la Somalia?

È chiaro che pensiamo a reparti dotati di particolare prontezza capaci di muoversi rapidamente a reparti che è facile allertare come il battaglione San Marco o il «Col Moschin» (i paracadutisti della Folgore attualmente impegnati in Sicilia ndr). E pensiamo ai carabinieri. Nella Folgore ci sono anche i carabinieri paracadutisti di stanza a Tuscania. Pensiamo quindi a reparti organizzati prevalentemente su base volontaria. Ma non so dire al momento il numero esatto di uomini che potrebbe essere impegnato nella missione. Dipende da quanti paesi si offriranno e da quanti paesi verranno accettati e quindi parteciperanno effettivamente alla missione.

A chi sarà affidato il co-

mando effettivo?

È una missione che nasce sotto l'egida delle Nazioni Unite. È un fatto di grande rilevanza che per la prima volta in un'operazione di questo tipo sia stata decisa all'unanimità e con l'apporto del paese che realizza lo sforzo maggiore. L'operazione avverrà comunque sotto la guida e la vigilanza delle Nazioni Unite.

E chi comanderà i reparti italiani?

Non è stata presa una decisione. Ora possiamo ipotizzare i reparti che parteciperanno e la decisione sul comando dipende dai reparti che saranno impiegati. In Bosnia eravamo disposti ad inviare 1500 uomini. In questo caso bisogna che quel contingente venga completato con la parte logistica.

La decisione sul comando dipende dai reparti che saranno impiegati. In Bosnia eravamo disposti ad inviare 1500 uomini. In questo caso bisogna che quel contingente venga completato con la parte logistica. La Somalia dovrebbe essere autosufficiente. Bisogna portare tutto ciò che occorre per far operare questo contingente al meglio. Ci saranno reparti delle trasmissioni del genio militare ecc. Il comando sarà affidato ad un coordinamento ma ora è prematuro parlarne. L'interesse non è stato ancora pianificato. Ci è stata fatta una richiesta e ci siamo detti disponibili.

Come avverrà il trasporto delle truppe?

Con le navi. Per allertare i reparti già pronti ci vorranno al massimo quindici giorni. Per via aerea possiamo arrivare anche prima.

Questa decisione viene presa anche per i sensi di colpa del nostro paese nei confronti della Somalia?

Ci pare doveroso partecipare nel momento in cui la comunità internazionale ritiene utile il nostro coinvolgimento nel vostro problema. Non c'è un senso di colpa c'è un senso del dovere. E in Somalia c'è una popolazione che rischia di essere sterminata dalla fame.

Cercherete il consenso delle fazioni in guerra?

Sembra che le fazioni abbiano dimostrato gradimento verso questo intervento anche da parte dell'Italia. Non mi pare si siano levate voci di dissenso.

E c'è un progetto per il «dopo»?

Bisogna mettere in moto un processo di pacificazione consentendo a questo paese di riorganizzare la sua amministrazione civile di avere delle forze di polizia. Il primo problema per il contingente multinazionale è quello di ripulire il territorio dalle troppe armi che circolano.

Cronologia

L'ultimo anno a Mogadiscio

Ecco la cronologia dei principali avvenimenti di quest'anno in Somalia.

- 3 marzo 1992. Le fazioni rivali firmano un cessate il fuoco sotto il patrocinio dell'Onu. 24 aprile. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu istituisce una missione militare e umanitaria e approva l'invio a Mogadiscio di 50 osservatori per il controllo del cessate il fuoco. 29 aprile. Il presidente Siad Barre va in esilio in Kenya. 27 luglio. Il Consiglio di sicurezza chiede di istituire un ponte aereo per aiuti di emergenza alla popolazione. 1 agosto. Preside da da Aidid nasce l'Alleanza nazionale somala (Ans) che raggruppa le quattro principali organizzazioni etniche politiche. 19-21 agosto. Francia e Stati Uniti avviano un ponte aereo. 28 agosto. Il Consiglio di sicurezza autorizza l'invio di 3.000 soldati per proteggere gli aiuti. 24 novembre. Militi somali sparano contro una nave dell'Onu. 25 novembre. Gli Usa offrono di inviare truppe per portare aiuti alimentari. 30 novembre. Il segretario generale dell'Onu convoca il Consiglio di sicurezza. 3 dicembre. Il Consiglio di sicurezza approva l'operazione militare.

Small news snippets and notices, including mentions of Tomino Tatò, Carlo Belli, and various local events.

Federazione di Reggio Calabria. Via Palamolla 43. tel 0965/97034 - fax 0965/97034. The Pds di Reggio Calabria è impegnato in una durissima campagna elettorale amministrativa contro la mafia e i partiti del malaffare.

STUDIARE È MEGLIO. MERCATINI DEI LIBRI USATI. CENTRI DIFESA DEI DIRITTI DEGLI STUDENTI. OSSERVATORI SULL'EVASIONE SCOLASTICA. CENTRI DI INFORMAZIONE SESSUALE. Percorsi didattici e pubblicazioni per un sapere multiculturale ed antirazzista. STUDIO DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE PARLA MENTARE ANTIMAFIA PER COSTRUIRE UNA NUOVA RESISTENZA NELLE SCUOLE. CONTRO IL DISAGIO CENSIMENTO E PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE CULTURALI STUDENTESCHE.

In 21 punti il Palazzo di vetro tenta la pace

Questo è il testo della risoluzione 794 adottata all'unanimità dalle Nazioni Unite dal Consiglio di sicurezza considerando che la situazione attuale in Somalia rappresenta un caso unico e conscio del suo deterioramento della sua complessità e del suo carattere straordinario che richiede una reazione immediata e eccezionale. 1) Riafferma che tutte le parti, tutti i movimenti e tutte le fazioni in Somalia devono essere costituite in un unico governo. 2) Esige parimenti che tutte le parti, tutti i movimenti e tutte le fazioni in Somalia prendano tutte le misure necessarie per assicurare la sicurezza del personale dell'Onu e di tutte le altre persone impegnate nella fornitura degli aiuti umanitari comprese le forze militari che devono essere costituite. 4) Esige inoltre che tutte le parti, i movimenti e le fazioni in Somalia pongano immediatamente fine a tutte le violazioni del diritto umanitario internazionale e si astengano dal commettere tali violazioni e atti. 5) Condanna energicamente tutte le violazioni del diritto umanitario interna-

zionale commesse in Somalia comprese in particolare le azioni che pongono direttamente ostacoli alla consegna dei viveri e delle forniture sanitarie essenziali alla sopravvivenza della popolazione civile e afferma che coloro i quali commettono o ordinano di commettere tali azioni ne saranno ritenuti personalmente responsabili. 6) Decide che le operazioni e la continuazione del dispiegamento dei 3.500 uomini dell'Operazione delle Nazioni Unite in Somalia (Onusom) autorizzato al paragrafo 3 della risoluzione 775 dovranno essere lasciate alla discrezione del segretario generale che deciderà del loro svolgimento in base alla sua valutazione delle condizioni sul terreno e prega il segretario generale di tenerne informato e di fargli le raccomandazioni che egli ritenga appropriate per l'adempimento del mandato dell'Onusom là dove le condizioni lo consentano. 7) Sollecita la raccomandazione fatta dal segretario generale nell'11 lettera del 29 novembre 1992 secondo cui occorre prendere misure in virtù del capitolo VII della Carta dell'Onu al fine di instaurare, appena possibile, condizioni di sicurezza per le operazioni di soccorso umanitario in Somalia. 8) Si felicita dell'offerta di uno Stato membro descritta nella lettera del segretario generale del 29 novembre 1992 concernente la messa in atto di un'operazione in vista dell'instaurazione di queste condizioni di sicurezza. 9) Si felicita del parimento delle offerte di altri Stati membri in vista della partecipazione a tale operazione. 10) Agendo in virtù del capitolo VII della Carta dell'Onu autorizza il segretario generale e gli Stati membri che cooperano con lui a prendere tutte le misure necessarie al fine del comando e della conduzione unificati delle diverse forze che rifletteranno l'offerta di cui al precedente paragrafo 8. 11) Prega il segretario generale e gli Stati membri che agiscono in conformità al precedente paragrafo 10 di stabilire, in tempi appropriati, per garantire il coordinamento fra l'Onu e le forze militari dei detti Stati. 12) Decide di nominare una commissione ad hoc compo-

sta di i membri del Consiglio di sicurezza che gli farà rapporto sull'applicazione della presente risoluzione. 15) Invita il segretario generale a distaccare un piccolo gruppo di collegamento dell'Onusom presso il quartier generale del comando unificato sul terreno. 16) Agendo in virtù del capitolo VII e VIII della Carta chiede agli Stati a titolo nazionale o nel quadro di organizzazioni o di accordi regionali di adottare le misure che riterranno necessarie per assicurare l'applicazione rigorosa del paragrafo 5 della risoluzione 733 (1992). 17) Prega tutti gli Stati, in particolare quelli della regione, di fornire un sostegno appropriato alle misure prese dagli Stati a titolo nazionale o nel quadro di organizzazioni o di accordi regionali conformemente alla presente risoluzione e a tutte le risoluzioni pertinenti. 18) Prega il segretario generale e si opporranno gli Stati interessati

di presentargli regolarmente rapporti: il primo dei quali sarà fatto al più tardi 15 giorni dopo l'adozione della presente risoluzione sull'applicazione del testo e sul raggiungimento dell'obiettivo consistente nell'instaurare condizioni di sicurezza in maniera da permettere al Consiglio di prendere la decisione necessaria per passare tempestivamente a operazioni successive di mantenimento della pace. 19) Prega il segretario generale di presentargli inizialmente entro 15 giorni successivi all'adozione della presente risoluzione un piano che permetta di assicurare che l'Onusom sarà in grado di adempiere al suo mandato fin dal ritorno del comando unificato. 20) Invita il segretario generale e il suo rappresentante speciale a proseguire gli sforzi per giungere a una soluzione politica in Somalia. 21) Decide di restare attivamente avvisato del corso delle questioni.

CHE TEMPO FA

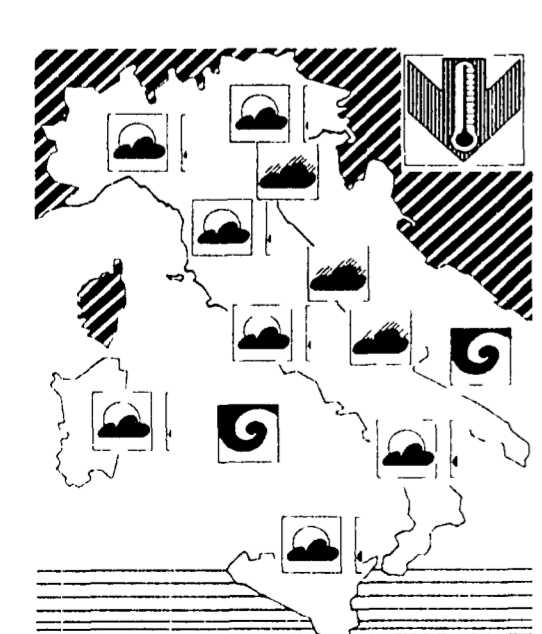


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA. Bolzano 3 9, Verona 4 13, Trieste 12 14, Venezia 8 12, Milano 2 11, Torino 1 8, Cuneo 3 13, Genova 8 15, Bologna 7 18, Firenze 10 16, Pisa 12 17, Ancona 11 17, Perugia 8 13, Pescara 12 18. L'Aquila 8 12, Roma Urbic 11 16, Roma F. urmo 14 18, Campobasso 8 11, Bari 13 19, Napoli 13 18, Potenza 5 9, S. M. Leuca 15 18, Reggio C. 16 23, Messina 16 19, Palermo 16 20, Catania 13 24, Alghero 7 16, Cagliari 8 18.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENI LA TUA VOCE. Includes a small image of a radio and the ItaliaRadio logo.

P'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri 1.325.000, 6 numeri 1.290.000. Estero: 7 numeri 1.480.000, 6 numeri 1.582.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 33 x 60) Commerciale f. 430.000, Commerciale f. 50.000, Emestrel f. 1.540.000, Emestrel f. 1.830.000, M. f. 2.200.000, R. f. 2.200.000, Emestrel f. 1.540.000, Emestrel f. 1.830.000, A. f. 1.830.000, M. f. 2.200.000, R. f. 2.200.000.





L'opposizione che è già riuscita a sfiorare i due terzi dei voti vuole porre i ministri-chiave sotto il controllo del Soviet supremo

Oggi voto segreto sulla Costituzione Il Cremlino: «Se la cambieranno sarà il caos, ci rivolgeremo al popolo per bloccare il parlamento»



# I deputati dimezzano Eltsin

## Esplose lo scontro sui poteri tra Congresso e presidente

Eltsin in bilico. Nel voto segreto (stamane), su alcuni emendamenti alla Costituzione, la minaccia al suo potere di controllo sul governo. L'opposizione, che è già riuscita a sfiorare i due terzi del Congresso, vuol porre i ministri-chiave sotto il potere del Soviet. «Se approverete gli emendamenti sarà una svolta di 180 gradi, un ritorno al passato» ha detto il presidente. Tentazioni di scioglimento del Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. I pugni e gli spiriti nell'aula del Cremlino non erano che i segni dell'imminente tempesta. Per Eltsin, ed il suo governo, quello di ieri è stato un venerdì di passione con la Russia in piena crisi costituzionale. Il Congresso, contro il presidente, ha votato contro il presidente. Un pugilato politico di prima qualità. Con al centro il destino dello stesso Eltsin, dei suoi poteri. Il Congresso come «suo capo» è rivoltato e ha svelato per intero i propri umori anti Gaidar ed anti Eltsin. È bastato un voto di primo mattino per sentire la direzione del vento: anzi della bufera che in queste ore rischia di lasciar nudo Eltsin e sfiorare il potere legislativo. Una rivoluzione che trasformerebbe Eltsin non proprio in una figura coreografica come la regina d'Inghilterra, ma seriamente ridimensionato nelle prerogative presidenziali. Il voto - 583 contrari e 286 favore-

voli - è stato sulla proposta di Eltsin, trasmessa attraverso la presidenza del congresso per discutere subito la candidatura del premier del governo, ben prima della discussione e del voto delle modifiche costituzionali. Eltsin era pronto a spendere il nome di Egor Gaidar nonostante la nota avversità del congresso. Sperava in tal maniera, qualunque fosse stato l'esito, di bloccare gli emendamenti costituzionali che apertamente sottraggono ai ministri più importanti al controllo del presidente. Gaidar poteva anche essere bocciato ma gli sviluppi del voto avrebbero trascinato altre decisioni a cominciare dalle dimissioni di tutti gli altri ministri in un crescendo di tensione. Ma, pur sempre pilotata dal Cremlino, il risultato del voto ha scosso Eltsin. L'opposizione ha dimostrato di sfiorare addirittura la quota dei due terzi necessaria per l'approvazione di



Un'anziana donna russa con un'immagine di Stalin. In alto: Egor Gaidar

modifiche costituzionali nel corso di una seconda votazione. «Quella per la cosiddetta approvazione in linea di principio della risoluzione sulla politica delle riforme. I voti «contro» sono stati ben 668. Negli ultimi della presidenza sono scattate le sirene. Dietro quel voto la sfida aperta al presidente. Il suo portavoce, Viacheslav Kostikov, è uscito per i corridoi per pronunciare una dichiarazione nervosissima. «Il congresso non ha inteso ascoltare Eltsin e in tal modo si allontana dal popolo. Il congresso è uscito di senno e costringe il presidente all'idea di rivolgersi direttamente al popolo», come «rivolgersi al popolo». «Non è escluso un ricorso al referendum per scegliere il congresso». Opinione personale di un portavoce? Eltsin non potrebbe liquidare il parlamento di suo pugno. Il ricorso alla consultazione popolare peraltro avrebbe bisogno di un tipo e terrebbe il paese per settimane in un clima politico rovente. Dopo una pausa, il presidente si è presentato alla tribuna. In fatti stando all'ordine del giorno il congresso doveva cominciare la procedura per il voto segreto sugli emendamenti. In numero di sette, quelli scottanti con il centro la questione principale: il trasferimento al Soviet supremo del potere di approvazione e di sfiducia dei principali ministri (dal vice-

premier ai responsabili delle finanze della Difesa degli Esteri dell'Interno della Sicurezza della Giustizia e dell'Informazione). Con la conseguente sottrazione al presidente di questo potere. «Questi emendamenti sono inaccettabili», ha dichiarato Eltsin. Le modifiche costituzionali significherebbero una «svolta di 180 gradi e un arretramento nella costruzione della statalità della Russia» ed anche «un vuoto di potere». Ma soprattutto, darebbero al Soviet supremo e cioè a Khasbulatov la forza dell'unico rappresentante del potere con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. Eltsin naturalmente ha considerato come il fumo negli occhi questo proposito di controllo del parlamento sui ministri. «Una specie di sorveglianza dei detenuti dietro il filo spinato quando un passo a destra o a sinistra viene considerato già una fuga». In discorso preoccupatissimo, acuto dalla platea con freddezza. Difatti la procedura per la votazione segreta è in presa come se nulla fosse mentre pendeva anche quel giudizio di «insoddisfatto» nei riguardi della politica delle riforme. Un giudizio contenuto nella risoluzione finale che è stata preparata e che Eltsin vorrebbe scritta in modo che vengano evidenziati le «differenti opinioni presenti nella società» sulla politica di Gaidar.

Il voto segreto, nelle cabine sistemate della splendida Sala di San Giorgio alla fine è stato rinviato. Ufficialmente per ragioni tecniche (non c'era sufficiente tempo per preparare le schede). Si svolgerà stamane, dalle nove alle undici del mattino. Ma la tensione è rimasta. Il ministro dell'Economia Andrej Nekolajev ha commentato: «È in corso un colpo di Stato costituzionale». È sempre meglio di un golpe armato ma pur sempre di un colpo di Stato. Il capo del parlamento ha cercato di minimizzare. «Andate pure a votare, questi emendamenti rafforzano il presidente». Ma il gruppo di «Russia democratica» ha prospettato il boicottaggio e ha organizzato una diffusione di volantini tra i deputati. «Si tenta di imporre al congresso un mutamento del assetto costituzionale. Con quello «sede» ai suoi disideri. Chi deve dirigerlo il nostro Stato? Eltsin o Khasbulatov? Il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev è corso al Club della stampa internazionale per rassicurare l'Occidente. «La posizione del nostro governo è abbastanza stabile. Non per metterci in un capovolgimento delle nostre posizioni internazionali. Quello in corso è uno degli ultimi tentativi dell'opposizione estremista. E ci spieghi la ragione di tanta forza». Sarà. La risposta la daranno le urne.

# Lettere

### «Mobilitiamoci per battere razzismo e violenze»

Si vorrebbe a creare una di...  
Sabato 5 dicembre 1992

### Lecco replica a Manconi e Magiar

Anche il 18 novembre scorso ho partecipato alla grande manifestazione organizzata dagli studenti a Roma contro l'antisemitismo e contro i razzismi...

Caro direttore vorrei replicare agli articoli di Manconi e di Magiar apparsi sull'Unità di giovedì 3. Devo ammettere che dell'articolo polemico contro Manconi, firmato da me e da Israele, io se potessi correggere il già fatto cambierei soltanto la parola «ipocrisia» con la parola «insensapevolezza». Riguardo alla frase incriminata del primo articolo di Manconi quella che ha scatenato la polemica - «quella frase in cui adesso vien fuori che alla sua parola «porosa» è stata sostituita la parola «devo» - beh devo dire che non si è trattato, così come afferma Manconi di un travisamento così totale da non consentire risposte razionali ma di una interpretazione legittima. È infatti la prima frase di Manconi (dappertutto è stata riprodotta tale e quale e cioè col verbo «cacciamo gli stranieri e i meridionali»). Ecco allora la mia proposta: promouviamo un collettivo di cittadini (di studenti o docenti) contro i razzismi e le violenze, per organizzare momenti di studio e di confronto culturale, iniziative di solidarietà e di festa. Dovrebbe gestire il Coordinamento provinciale studentesco con lo slogan «A Roma di tutti i colori» oppure «I colori della speranza» (e con me altri docenti).

Sergio Paronetto  
Insegnante Istituto  
Einaudi di Verona

### È perplessa sulla riforma degli esami di maturità

Ci sono mille motivi per considerare un'assurdità gli esami di Stato nella loro forma attuale. Ma ce n'è uno non altrettanto evidente: quello di fronte al disegno di legge di riforma presentato dal ministro della P.I. Innanzitutto la proposta di far valutare gli studenti dai propri insegnanti è senz'altro didattica e merita lode. Ma chi ha deciso e chi ha approvato? Il 20 o 30 dopo 3 anni di lavoro per dire che non si sa nulla di maturità? Bisogna chiarire una volta per tutte la Costituzione prevede l'esame di Stato come forma di controllo in diritto sul operato degli insegnanti e della scuola non come modello ottimale di valutazione degli alunni. Se tale controllo è considerato ancora valido va ovviamente modificato. Ma se si vuole una modifica costituzionale e consentibile di sostituirlo agli esami normali scaturiti con notevole risparmio di tempo e di denaro. In secondo luogo far sostenere gli esami su tutte le materie «cosmopolite» certamente ad un ritorno alla prassi neozionista e burocratica che la legge del '69 ha voluto quantomeno superare. Le assurdità che nascono dalla situazione attuale nella quale il candidato sceglie praticamente tutte e due le materie orali con largo anticipo potrebbero essere superate dall'istituzione di sorte delle due materie al momento della prova, sul verbale di cui il candidato si avvale per la preparazione senza e completa insieme al cartello di colloquio del esame. Ma la cosa più grave è che la proposta del ministro di una commissione tutta in tema tranne il presidente costituisse una magnifica quanto immediata stremantezza per le scuole paritarie sulla scorta della maggioranza delle quali possono anche stendere un velo pietoso. Ricordo che alla scuola statale «particolarmente» attribuire il diritto a la scuola diploma in valore le grade per la semplice presenza di un presidente «esterno».

Alberto Lecco

La catena «Horten» ha messo in vendita le opere del dittatore nazista e del fido Goebbels. La comunità ebraica: «Le trovano tutte per far soldi». Fallito attentato a Mauthausen

# Baviera, c'è Hitler al supermarket

### Il Gatt divide sempre Kohl e Mitterrand

no del Gatt. Al presidente Francois Mitterrand che nella conferenza stampa finale a Bonn ha ribadito la richiesta di un «compromesso generale equilibrato in tutti i settori del Gatt (l'accordo che regola i commerci mondiali), non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale», non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale, non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale...  
no del Gatt. Al presidente Francois Mitterrand che nella conferenza stampa finale a Bonn ha ribadito la richiesta di un «compromesso generale equilibrato in tutti i settori del Gatt (l'accordo che regola i commerci mondiali), non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale», non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale...  
no del Gatt. Al presidente Francois Mitterrand che nella conferenza stampa finale a Bonn ha ribadito la richiesta di un «compromesso generale equilibrato in tutti i settori del Gatt (l'accordo che regola i commerci mondiali), non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale», non solo in agricoltura ma anche in commercio mondiale...

BONN. Germania e Francia, che alla fine delle sessantesime consultazioni bilaterali hanno dimostrato una convergenza di opinioni su molti argomenti compreso il futuro della Cee e dei Trattati di Maastricht per l'Unione europea, non sembrano essere arrivate a una posizione comune in tema di accordo agricolo all'inter-

Ora Hitler e Goebbels è possibile «incontrarli» anche nei supermarket tedeschi. Una grande catena bavarese ha infatti messo in vendita nei suoi supermarket le opere del dittatore nazista e del suo fido ministro della propaganda. La denuncia della comunità ebraica. «C'è chi approfitta dello spirito del tempo per far soldi». Fallito attentato neonazista al mausoleo di Mauthausen, in Austria

manate notizie su episodi di antisemitismo e di violenza se ne folgora. Sette soldati tedeschi, a quanto pare ubriachi, hanno picchiato un ristorante jugoslavo a Emmersbach (Nordrhein Westfalen) ferendolo e causandogli lepidio. «Serve in il quotidiano tedesco «Bild» è avvenuto un mese fa ma se ne aveva notizia solo ora. Ferito in maniera grave lo jugoslavo è stato ricoverato in ospedale. La magistratura, aggiunge «Bild», ha avviato un'inchiesta per le «sue aggressioni». Ubriachi o no i soldati avevano bene in mente i peggiori slogan nazisti. La loro «impresa» vigliacca era scandita dalle urla «Auslander raus» («Stranieri fuori»). L'antisemitismo come l'imbelsillita non conosce confini dalla Germania alla confinante Austria. «continua la spavalderia di emulazione tra i gruppi dell'estrema destra. Il quotidiano «Wiener Zeitung» ha dato notizia ieri del fallito attentato al mausoleo di Mauthausen. Un campo di concentramento nazista nell'Alta Austria, mercoledì notte sconosciuti hanno cospirato il portale di legno con una miscela di combustibili contenuta in una tanica da cinque litri. Il liquido si è però disperso prima di prendere fuoco. Il mausoleo è intatto e il fatto è stato scoperto l'indomani mattina da una donna delle pulizie. Nessuna traccia dei responsabili. Ipoti i voti circa la matrice quella dei neonazisti. Per loro va cancellato ogni traccia dei luoghi dell'Olocausto anche con il fuoco.

«Non è un ritratto esaltante. È fiamma e si è spenta». Ha chiesto brutalmente la cronista E. Soon-Yi. «Non è vero che Woody abbia perso interesse e non mi importa di quello che fa. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo...»

Nuovi commissari alla Cee. L'Italia manda a Bruxelles ex ministro e diplomatico: Ruberti e Vanni d'Archirafi

# Nuovi commissari alla Cee

BRUXELLES. Avevano parlato di Ruggiero e di Prodi, dell'ex ministro Carlo Azeglio Napolitano e di un certo periodo in lizza anche De Michelis Venne avanzata la proposta di un nome fatto dalle opposizioni, si pensava a personaggi che dessero maggior peso rispetto a quello esercitato finora alla presenza italiana nella Commissione esecutiva di Bruxelles. Invece ieri pomeriggio quando le agenzie di stampa sono arrivate sui tavoli di palazzo Breudel con i nomi degli ex commissari italiani Antonio Ruberti e Raniero Vanni d'Archirafi la notizia è stata quasi unanime. Ci sono enormi problemi se si decide di nominare il direttore degli affari politici della Farnesina. È a sostegno di questo giudizio si ricorda il Portogallo mandò l'attuale ministro degli Esteri De Deas Pinese che fu presidente di turno della Cee e i lussemburghesi hanno deciso per il ministro dell'economia Steinhilber. La Grecia inviò il responsabile delle Finanze Panagos Karamanolis. L'olandese Andriessen se ne andò a rivivere l'attuale premier Lubbers. I francesi intendono rafforzare la loro presenza con una personalità forte dell'attuale commissario S. Verheirghen. In questi si tengono sir Leon Brittan che è uno dei leader più sensati della Commissione e i tedeschi sono ben piazzati con l'autorevole ex ministro dell'economia Bangemann. Nessuno dei nostri precedenti interlocutori discute il curriculum scientifico e professionale del prof. Ruberti (dal '70 all'87 ret-

Dipartimento Formazione Politica Direzione Pds | Area Culture e Movimenti Religiosi Direzione Pds | Istituto Togliatti Frattocchie

### «Tendenze e orientamenti del mondo cattolico italiano»

16 - 17 - 18 dicembre 1992 - Frattocchie

Mercoledì 16 dicembre - Ore 15  
Relazione «Passato e presente dell'impegno politico dei cattolici italiani»  
Comunicazioni «I cattolici democratici tra laicità e autonomia» - «Evoluzione della presenza del volontariato cattolico» - «Le sinistre cattoliche»

Giovedì 17 dicembre - Ore 9.30  
Relazioni «Il Pontificato di fronte ai nodi politici dell'assetto del mondo» - «Lineamenti e caratteristiche del Pontificato»

Ore 15  
Relazioni «I vescovi italiani di fronte alla crisi dell'unità politica dei cattolici» - «I vescovi italiani e la crisi ideale e sociale del Paese»

Venerdì 18 dicembre - Ore 9.30  
Tavola rotonda conclusiva «Crisi politica, costruzione della sinistra e cattolicesimo politico»  
I lavori del seminario si concluderanno entro le ore 14

# Soon-Yi: «Mia è gelosa, perciò mi odia»

In tutti questi mesi la più silenziosa era stata proprio lei. Soon-Yi, la figlia di un'attrice e di un attore, è stata la più silenziosa di tutte. «Non è un ritratto esaltante. È fiamma e si è spenta». Ha chiesto brutalmente la cronista E. Soon-Yi. «Non è vero che Woody abbia perso interesse e non mi importa di quello che fa. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo...»

registra intende sposarsi. Soon-Yi non ha voluto rispondere. Si dice anche amala la giornalista del quotidiano statunitense che la giovane coreana sia in vista dai suoi compagni. «Non è un ritratto esaltante. È fiamma e si è spenta». Ha chiesto brutalmente la cronista E. Soon-Yi. «Non è vero che Woody abbia perso interesse e non mi importa di quello che fa. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo. È un uomo che ha una grande vita che gli è venuta di colpo...»



La giovane Soo Yi



# Economia & lavoro

**BORSA**  
Ancora in calo  
Mib a 835 (-0,60%)

**LIRA**  
In ripresa  
Marco a quota 879

**DOLLARO**  
In flessione  
In Italia 1388,6 lire



**Italia in crisi.** Palazzo Chigi sotto l'emergenza recessione decide di rispondere ad una delle richieste dei sindacati: alla CIG potranno ricorrere anche le aziende con meno di 16 dipendenti mentre si offrono ulteriori tamponi alla grandi, come Pirelli e Maserati

## La battaglia per l'occupazione

### Il governo corre ai ripari: estesa la cassa integrazione

Si allarga l'emergenza disoccupazione, nelle grandi e nelle piccole industrie, e il governo estende i benefici della cassa integrazione anche alle imprese al di sotto dei sedici addetti. Toccherà alla "task force" di Borghini designare le aree di crisi. Ammortizzatori ulteriori per i grandi gruppi come Maserati e Pirelli, per i quali la soluzione diventa più ravvicinata. Il 16 dicembre scopero a Milano dei metalmeccanici

facile prevedere che di fronte all'attuale panorama della recessione tale scelta sarà molto ardua.

Il responsabile delle politiche del lavoro del Pds Gavino Angris dice che dinanzi a una situazione veramente drammatica e di vaste proporzioni questa misura del governo «è solo uno spiraglio di ammortizzatore in più che bisogna valutare con attenzione ma molto al di sotto dei provvedimenti di politiche attive del lavoro e delle politiche industriali necessarie per fronteggiare la disoccupazione che dilaga. Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo invece ha affermato che con queste misure il governo intende dare attuazione a quella parte del l'accordo del 31 luglio relativo alle politiche occupazionali e che dopo il confronto con le parti sociali e l'approvazione della legge finanziaria (che evidentemente dovrà definire le risorse disponibili) l'incarico di trasformare il disegno di legge in un decreto per rendere immediata l'attuazione Cristoforo però smentisce che la proposta del governo contiene provvedimenti relativi al salario che invece erano state date per certe da notizie di agenzia.

Intanto diventa più serrato il confronto sui punti e al di della crisi industriale. L'incontro sul destino dei 1047 lavoratori della Maserati di Lambrate è stato rinviato al 11 dicembre dopo il confronto tenuto ieri tra Cristoforo De Tomaso e Assolombarda forse per vedere la possibilità di applicare il provvedimento governativo che consente all'esecutivo di varare di

temperanze di Pds-Rifondazione e Dc. Parecchi i passaggi rivelati da una sorprendente tolleranza governativa per quanto sta accadendo. Per esempio quello secondo cui la Gepi (azienda sino all'89, quando cedette il passo alla Fiat) non sarebbe stata nelle condizioni giudicabili per influire sulle scelte di De Tomaso. «Ma intanto proprio attra-

verso la Gepi lo Stato ha investito nell'azienda 180 miliardi» ha ribattito il pidessimo Antonio Pizzinato che ha denunciato come la Fiat non abbia fatto fronte ad alcuno degli impegni cui era vincolata dal subfido alla Gepi. «Basta con i finanziamenti pubblici - ha detto l'ex segretario confederale della Cgil - e i corrispondenti ridimensionamenti e chiusure di aziende». Ad Angelo Muzio (Rifondazione) è inammissibile che il governo venga a fare una asettica cronistoria post mortem senza cercare e soprattutto senza perseguire responsabilità e decise. «Al di Roberto Formigoni che non ha tacuto nulla della sua indignazione per la «azione incoerente seguita dal governo nel settore automobilistico».

In tarda serata ieri era invece ancora in corso il confronto presso il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabio Fabbrì, sulla soluzione della crisi del gruppo Pirelli nel quale resta alta la tensione dei lavoratori. Il giorno prima del l'incontro infatti i dipendenti della Pirelli di Villafranca che vedono a rischio il posto di lavoro hanno dato vita a una imponente manifestazione

Il premier considera «non opportuno» intervenire direttamente nelle polemiche tra i due ministri, ma...

## Privatizzazioni Amato: «Per me parla Barucci»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La polemica sulle privatizzazioni tra il ministro dell'Industria Giuseppe Galiani e quello del Tesoro Piero Barucci tiene ancora banco. I due mercoledì prossimo parteciperanno alla riunione del gruppo di alla Camera per un confronto probabilmente decisivo.

Intanto però si continua a chiedere al presidente del Consiglio Giuliano Amato di scendere direttamente in campo per dirimere la controversia all'interno del governo. Il presidente socialista della commissione Bilancio di Montecitorio Angelo Trabucchi lo ha invitato a prendere posizione intervenendo mercoledì alla Camera. E Amato? Lui si guarda bene dal lasciarsi coinvolgere nella battaglia. E getta acqua sul fuoco. A suo avviso non è opportuno che il presidente del Consiglio, di fronte alle divergenze emerse sulle privatizzazioni, effettui un intervento conclusivo a nome del governo.

Amato sostiene che, poiché il programma di riordino è stato predisposto dal ministro del Tesoro d'intesa con quello dell'Industria, sarà Barucci ad intervenire. E il consiglio dei ministri condivide questa sua indicazione. Insomma, si punta a minimizzare ma adesso i suoi favori sembrano andare più a Barucci che a Galiani. Infatti il ministro dell'Industria è stato lanciato tre giorni dal ministro dell'Industria, e sulle critiche al libro verde di Barucci viene messa la scorta.

Intanto gli ultras delle privatizzazioni alzano la voce per il ministro Amato. Il presidente della Confindustria Luigi Abete, alla luce del documento sulle privatizzazioni dei sindacati, critica chi ritiene che la politica industriale si faccia tramite la presenza nella proprietà e nella gestione di alcune attività.

«Uno Stato moderno», dice Abete, «indirizza, controlla ma non gestisce». Inoltre attacca Galiani e difende l'Operaio offerta pubblica di acquisto come strumento di tutela della minoranza. I sindacati invece chiedono di avere più voce in capitolo sulle privatizzazioni. E in 5 articoli inviati alle commissioni parlamentari in sostegno sulla mancanza del piano di una politica industriale e chiedono un confronto con il governo sulle procedure di vendita.

Secondo in campo anche il segretario del Pli Renato Altissimo secondo il quale va saputo contro il 31 di emble del piano e l'elenco delle dismissioni previste. E aggiunge: «Sappiamo che ci sono resistenze al programma ma le contraddizioni del governo

non possono minare la credibilità internazionale dell'Italia».

Proprio sul fronte internazionale, comunque, Amato sembra rassicurato: i maggiori consensi. Il Financial Times definisce ambizioso il suo piano ed esprime un giudizio positivo sui provvedimenti fin qui varati in materia di politica economica. Loda però quattro difetti da superare per concludere con successo le privatizzazioni: la creazione di un tessuto industriale più ampio l'abbandono della sfiducia nei confronti dell'investimento estero un'inversione di rotta da parte dei 400 peoples e una politica occupazionale più flessibile.

Interviene anche il presidente dell'Anitras Francesco Saja che mette in guardia dalle future concentrazioni. «Il processo di privatizzazione deve osservare la legge sulla concorrenza sarebbe strano che si trovasse un monopolio per farne un altro». E per le banche è il presidente dell'Abi, Giancredi Bianchi a ribadire: «Siamo favorevoli alle privatizzazioni» mentre sulle direttive Cee che limitano al 15% la partecipazione delle banche nelle industrie rileva: «È un problema ormai superato la nostra posizione è favorevole alle pubbliche companies». Nel frattempo Amato convoca i banchieri per martedì pomeriggio a Palazzo Chigi un summit per fare il punto sulle privatizzazioni e «sentire Barucci», dovranno cominciare proprio dalle banche.

Intanto il consorzio in un documento inviato alle commissioni parlamentari, avanza una serie di suggerimenti per evitare di mandare in tilt il sistema azionario con le privatizzazioni. Tra questi: l'istituzione dei fondi pensione e la agevolazione fiscale per gli investimenti azionari.

Sulla vendita della Sime il gruppo alimentare in forma di banca, l'Eni, Ferruzzi il vice presidente di Montedison e Benigno Sivato Picco precisa che il nostro interesse è per Cino Bertoli e De Rica. Riteniamo che l'attività olearia della Sime possa aggiungersi a quelle che già abbiamo in Europa. Picco non esclude che per l'operazione il gruppo Ferruzzi possa cercarsi alleati tra questi il Parmalat.

Eni invece mette all'asta parte delle sue attività turche. Sul mercato andrà la Scviza Turistica. Grindor con i titoli della Sema. Granturismo con 124 addetti e 51 miliardi di fatturato. Nel frattempo i dirigenti dell'Eni, in un'assemblea tenutasi qualche giorno fa hanno criticato l'assenza di un disegno di politica industriale nel piano di riordino del governo.

PIERO DI SIENA

ROMA. La disoccupazione bassa alle porte ormai di ogni settore industriale nessuno escluso. E i servizi sono stati i primi a scoppiare. A Taranto e a Napoli - che hanno avuto al centro il tema dell'occupazione. Mentre i metalmeccanici di Milano si stanno preparando a scioperare il 16 dicembre. Certo è anche che la differenza dei primi anni Ottanta non è la previsione e in Italia imprese che tirano avanti quella che è sottoposta ai colpi più pesanti. E anche per questa ragione acquista rilievo l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra i sindacati e l'organizzazione degli artigiani.

Anche il governo ha dovuto prendere atto che a questa situazione bisogna porre mano. Naturalmente manca la consapevolezza che la situazione è

stata resa più grave dall'effetto depressione sulla domanda in tema causato dalla manovra economica sul debito pubblico che aggrava la già pesante situazione frutto della sfavorevole congiuntura internazionale. Comunque ieri mattina il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che allunga i tempi della cassa integrazione prima del passaggio allo stato di «inabilità» (che costituisce una uscita morbida dallo stato di occupato) e che soprattutto estende la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione nelle imprese al di sotto dei 16 dipendenti. Queste misure saranno operanti però solo in quelle realtà che la task force sui problemi dell'occupazione guidata da Gianfranco Borghini individua come «aree di crisi». Ed è

facile prevedere che di fronte all'attuale panorama della recessione tale scelta sarà molto ardua.

Il responsabile delle politiche del lavoro del Pds Gavino Angris dice che dinanzi a una situazione veramente drammatica e di vaste proporzioni questa misura del governo «è solo uno spiraglio di ammortizzatore in più che bisogna valutare con attenzione ma molto al di sotto dei provvedimenti di politiche attive del lavoro e delle politiche industriali necessarie per fronteggiare la disoccupazione che dilaga. Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo invece ha affermato che con queste misure il governo intende dare attuazione a quella parte del l'accordo del 31 luglio relativo alle politiche occupazionali e che dopo il confronto con le parti sociali e l'approvazione della legge finanziaria (che evidentemente dovrà definire le risorse disponibili) l'incarico di trasformare il disegno di legge in un decreto per rendere immediata l'attuazione Cristoforo però smentisce che la proposta del governo contiene provvedimenti relativi al salario che invece erano state date per certe da notizie di agenzia.

Intanto diventa più serrato il confronto sui punti e al di della crisi industriale. L'incontro sul destino dei 1047 lavoratori della Maserati di Lambrate è stato rinviato al 11 dicembre dopo il confronto tenuto ieri tra Cristoforo De Tomaso e Assolombarda forse per vedere la possibilità di applicare il provvedimento governativo che consente all'esecutivo di varare di

temperanze di Pds-Rifondazione e Dc. Parecchi i passaggi rivelati da una sorprendente tolleranza governativa per quanto sta accadendo. Per esempio quello secondo cui la Gepi (azienda sino all'89, quando cedette il passo alla Fiat) non sarebbe stata nelle condizioni giudicabili per influire sulle scelte di De Tomaso. «Ma intanto proprio attra-

verso la Gepi lo Stato ha investito nell'azienda 180 miliardi» ha ribattito il pidessimo Antonio Pizzinato che ha denunciato come la Fiat non abbia fatto fronte ad alcuno degli impegni cui era vincolata dal subfido alla Gepi. «Basta con i finanziamenti pubblici - ha detto l'ex segretario confederale della Cgil - e i corrispondenti ridimensionamenti e chiusure di aziende». Ad Angelo Muzio (Rifondazione) è inammissibile che il governo venga a fare una asettica cronistoria post mortem senza cercare e soprattutto senza perseguire responsabilità e decise. «Al di Roberto Formigoni che non ha tacuto nulla della sua indignazione per la «azione incoerente seguita dal governo nel settore automobilistico».

## Indagine dell'Isco e sondaggi tra gli imprenditori Il segno della recessione sulle previsioni del '93

MICHELE URBANO

MILANO. Sondaggi e previsioni fatte nel segno della recessione. A scendere gli industriali, si rilancia la parola «incoerenza» sempre meno. Anzi nessuno, soprattutto sul fronte della produzione e dell'occupazione. E anche l'Isco l'Istituto nazionale per la congiuntura non lascia spazio al pessimismo. Più o meno il prodotto interno lordo (il famoso Pil) annuncerà del 1,2% nel '92 e dello 0,8% nel '93 con una crescita parallela dei prezzi al consumo rispettivamente del 5,3 e del 5.

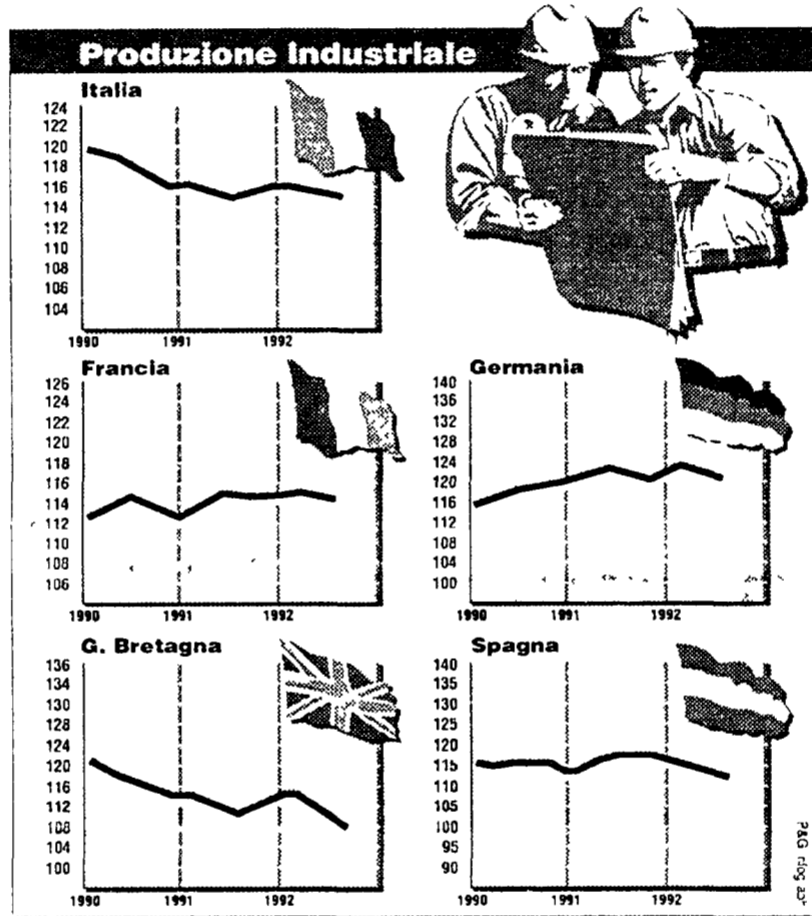
Quasi vengono pure dal fronte degli investimenti (fissi e correnti). Alla sostanziale stagnazione di quest'anno (0,1%) farebbe seguito una diminuzione di circa il 2% nel '93. Un inevitabile scivolone sempre in rosso anche la bilancia dei pagamenti nel '93 si riveste ancora una consistenza

disavanzo (23 mila miliardi), inferiore però a quello stimato per il '92 (28 mila). Comunque nonostante il forte aumento previsto per i prezzi delle importazioni, le imprese dovrebbero riuscire a contenere la crescita delle spese e quindi dei prezzi di vendita grazie al «raffreddamento» del costo del lavoro.

Sotto la lente anche la stanata dal governo per ridurre il disavanzo pubblico. Risultato: «Gli obiettivi di fabbisogno corrispondenti nel '92 al 10,2 del Pil e nel '93 al 9,5%» sono raggiungibili solo conteggiando interamente le entrate previste per le dismissioni. L'Isco che non crede almeno nel breve periodo ad una riduzione dei tassi della Bundesbank ritiene che l'abolizione della scala mobile e il blocco delle retribuzioni nel pubblico impiego genereranno l'aumento dei

rediti da lavoro (dal +5,6% nel '92 al +3,8% nel '93) con una minore crescita del reddito a disposizione delle famiglie dal +2 al +1,1. Quanto alle esportazioni di merci e servizi già in recupero nel '92 (+4,5%) dovrebbero registrare un ulteriore accelerazione nel '93 (+5,5%). L'anno prossimo in definitiva grazie al rallentamento dell'import dovrebbe chiudersi con un apprezzabile avanzo dell'inverso commerciale.

Le previsioni Isco sono in sintonia con il pessimismo degli imprenditori. Un sondaggio



rediti da lavoro (dal +5,6% nel '92 al +3,8% nel '93) con una minore crescita del reddito a disposizione delle famiglie dal +2 al +1,1. Quanto alle esportazioni di merci e servizi già in recupero nel '92 (+4,5%) dovrebbero registrare un ulteriore accelerazione nel '93 (+5,5%). L'anno prossimo in definitiva grazie al rallentamento dell'import dovrebbe chiudersi con un apprezzabile avanzo dell'inverso commerciale.

Le previsioni Isco sono in sintonia con il pessimismo degli imprenditori. Un sondaggio

di Assolombarda lo conferma: il '92 si chiuderà con un bilancio negativo del '93 pure. Gli industriali milanesi parlano di un calo del 1,1% della produzione seguito da una flessione del 2,6% della domanda interna che va a sommarsi al proseguimento del trend negativo dell'occupazione. Le previsioni di bilancio un secco ribasso del 1,65%. Realizzata dal Centro studi e strategie del l'Assolombarda nella seconda metà di novembre con la collaborazione di 169 aziende che raggruppano un totale di oltre 16 mila addetti e fatturato

## Ieri a Roma manifestazione degli operai napoletani In Campania e a Taranto scioperano le tute blu

ROMA. Il Sud protesta contro lo smantellamento dell'apparato industriale. A Taranto in marcia in 5000 per le strade della città mentre a Roma gli operai napoletani hanno sfilato in 15000 da piazza Repubblica a piazza Apostoli. 160 pullman pieni migliaia di auto hanno portato nella capitale gli operai delle varie aziende della Campania. In testa che chiedono la mobilità della legge sulla mobilità e di un intervento per modificare lo stato di cose in questi i rectori dove ogni azienda vive una lenta «cassina» soffocata da un'iniziativa totale di politica industriale.

Il corteo è stato aperto dagli operai dell'Iva che oggi si trovano a fare i conti con la durata di tante promesse disattese. Li seguono i rappresentanti delle aziende grandi e piccole della regione. In que-

ste altre sfilate sfilarono in nulla avomica tre da quelli dell'Ital tel o da quelli dei cantieri di Castellammare. Altissima anche a Napoli le adesioni allo sciopero con punte di 1900.

A piazza SS. Apostoli hanno parlato i segretari confederali di categoria i quali hanno posto l'accento sulla gravità della situazione e sulla necessità di trovare soluzioni diverse dallo smantellamento. Successivamente un delegazione è stata inviata da i rapporti con i deputati della presidenza del Consiglio dei ministri ai quali sono state espresse le richieste dei manifestanti. La combattività e la decisione a non rassegnarsi ad una lenta fine dello sviluppo produttivo di Napoli è stata sottolineata da Umberto Rina, vice presidente del gruppo Pds al Senato che ha rimarcato come i punti di crisi come Alemia, Iva, Olivetti, richieda

no interventi incisivi senza ulteriori ritardi. Più solidarietà ai lavoratori in lotta e venuta ieri anche dal segretario del Pds Debetto che ieri ha tenuto un comizio a Castellammare di Stabia.

A Taranto sono stati 5000 i manifestanti scesi in piazza nell'ambito di uno sciopero dell'industria metalmeccanica. Di fronte ad una sfila di 1100 persone - ha fatto rilevare Luca Borromeo, segretario confederale della Cisl che ha concluso la manifestazione - l'unico dato scuro è quello della crescita di disoccupazione. «Le istituzioni - ha aggiunto - non possono più limitarsi a semplici prese di atto o ad interventi di natura assistenziale. Le Cee o il governo non possono non intervenire in modo decisivo per la crescita dell'intera nazione».

## Sulcis, la marcia per il lavoro arriva a Roma

CAGLIARI. Si sono imbarcati per Roma con le tute blu e i caschi di minatori portandosi dietro gli striscioni di tanti cortei di occupazione. La marcia per il lavoro sarà il primo passo per il ritorno nelle miniere. Si dice che i minatori di Sulcis hanno una lista di richieste che sarà presentata al governo e al Parlamento. La task force di Borghini ha già avviato i contatti con i sindacati e i minatori. La marcia sarà quella del 10 dicembre. Il governo e il Parlamento sono stati informati del fatto che la marcia sarà il primo passo per il ritorno nelle miniere. Si dice che i minatori di Sulcis hanno una lista di richieste che sarà presentata al governo e al Parlamento.

all'alluminio travolto dal fallimento dell'Im - lo smantellamento del settore minerario - la vicenda Carboniferi - dopo la rinuncia del 11 nel progetto di gassificazione - il mancato avvio delle attività alternative più volte annunciate a cominciare da quelle per il risanamento ambientale. Il disoccupazione e cassa integrazione sono in continua crescita.

La prima fase della marcia del lavoro e dello sviluppo ha toccato nelle scorse settimane 25 comuni della Sardegna risuonando ovunque solidarietà e sostegno da parte delle popolazioni. A Cagliari, ritenuti i danti al Consiglio regionale i minatori hanno raccolto migliaia di firme per la difesa delle fabbriche e dei posti di lavoro (che porteranno con loro) all'incontro col governo a palazzo Chigi.

**BARCLAYS SCGLIE OLIVETTI.** Barclays Bank sceglie ancora Olivetti la compagnia di Iva a infatti installato le stazioni di lavoro per il nuovo sistema informato clienti della banca britannica. La fornitura del valore di molti milioni di sterline riguarda l'operativa di workstation in oltre 500 agenzie e sedi dell'istituto. L'accordo rappresenta un ulteriore allargamento di rapporti tra Olivetti e Barclays che includono un'intesa nei servizi di manutenzione da oltre 200 miliardi di lire.

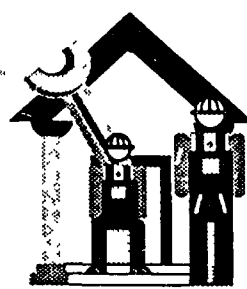
**CEMENTIR DIVORZIA DA SACCÌ.** Battuta dal gruppo Cal Cementir sulla privatizzazione di Cementir (ex gruppo Iri) la Saccì si rilancia comprando direttamente dalla stessa Cementir parti di immobili, stabilimenti e partecipazioni azionarie di suo interesse. L'acquisto totale per Cementir è di 60 miliardi.

**IL CASO ITALSAFFA.** Azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori di Italsaffa da parte dei vertici di Iri. La presidente della società per la privatizzazione di Iri ha chiesto il risarcimento di danni per 18 miliardi. I vertici dell'azienda hanno chiesto il risarcimento di danni per 18 miliardi.

**UPS VOLA CON ALENIA.** La società statunitense The Dow Flow air controllata da Alenia (Iri-Emmea) ha ottenuto il contratto per la fornitura di 100 aerei di linea per la compagnia di volo Alitalia. Il contratto rappresenta un ulteriore allargamento di rapporti tra Olivetti e Barclays che includono un'intesa nei servizi di manutenzione da oltre 200 miliardi di lire.

**CMC CRESCe.** La Cmc di Ravenna ha più grandi impieghi della Lega delle cooperative e chiederà il 1992 con un fatturato aziendale di 197 miliardi e di gruppo di 572 miliardi. L'ammontare sul consolidato '91 (510 e 1140) di cui il gruppo ha flessione del 1,3% sugli obiettivi del piano di sviluppo '92-'93. Il pre-consuntivo evidenzia un risultato economico sostanziale in pareggio.

Italia in crisi



Un primo incontro ieri sera dopo il 31 luglio tra sindacati imprenditori e governo. La Confindustria pretende subito una scomunica dei numerosi accordi aziendali già firmati Giallo su un annuncio natalizio del ministro Cristofori

Abete con grinta, ma poi si placa Riparte in salita il confronto a tre sulla contrattazione

Non passa il tentativo della Confindustria di «scomunicare» gli accordi aziendali già firmati in numerose aziende. Un inizio burrascoso nel primo incontro, dopo il 31 luglio, tra sindacati, Confindustria e governo sui problemi della riforma della contrattazione. Scontro tra Abete e Trentin. Il ministro Cristofori annuncia una «non stop» per finire entro Natale. La smentita degli interessati. Due gruppi di lavoro

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il primo incontro dopo la discesa in campo del 31 luglio, tra sindacati, governo e imprenditori. L'argomento è la riforma della contrattazione ma la Confindustria mira a cancellare o ridimensionare almeno la contrattazione in fabbrica. E il presidente Abete parte lancia in resta per tendendo una specie di «scomunica» nei confronti delle decine di accordi firmati in molte fabbriche. Sono una violazione delle regole quanto stabilito a luglio. Trentin ribatte dicendo che la Cgil non può dare ordine ai sindacati di categoria o ai consigli di fabbrica. «Sono lamentele in questi casi», dice Sergio D'An-

portante aggiunge Adriano Musi (Uil) «è essere partiti». E «con il piede giusto», sottolinea Agostino Paci (Intersind). Un «giallo» sorge attorno ad una dichiarazione formulata dal portavoce del ministro del Lavoro Cristofori. Aveva annunciato una trattativa «non stop» e un accordo entro Natale, nonchè una discussione parallela per vedere se era stata applicata (nelle fabbriche). L'intesa di luglio «Non è una cosa seria», aveva commentato Trentin «pensare di arrivare ad un accordo entro Natale come non è serio ipotizzare un tavolo parallelo per verificare l'attuazione dell'accordo del 31 luglio». Ma nessuno ha formulato una tale proposta. Anzi il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta confermava che il ministro non aveva esposto tale ipotesi. Idem Raffaele Morese con il 31 luglio induce a battere il conto delle cause che hanno prodotto quell'accordo. La principale causa è la mancanza di democrazia. Ma la strada più adatta è il referendum? Lo tale dissenso dei delegati genovesi preoccupati di rafforzare il neonato movimento con la battaglia contro la manovra. Il ministro che il referendum sia una causa di rottura. Qualche obiezione anche da Milano ad esempio Paolo Borghini «la forza del movimento è dentro i luoghi di lavoro. Per

modo particolare dai dirigenti dell'Emilia Romagna pronti a ricordare la necessità di distinguere. Esistono regioni, infatti come appunto l'Emilia Romagna, dove la sanità pubblica funziona. E alla fine la manovra Annato su questo punto (come spieghiamo a parte) veniva bocciata all'unanimità. La Cgil infine aveva ribadito in un documento votato a un accento alla richiesta di «referendum» per abrogare l'articolo 19 dello Statuto appoggiata dalla maggioranza di «Essere Sindacato». L'articolo 19 è quello che concede alle tre Confederazioni il criterio di «maggiore rappresentatività». Fausto Bertinotti nel suo intervento aveva insistito sulla necessità di un referendum anziché come «spuntolo» nei confronti della Cisl e della Uil. Qualcosa di analogo a quello che portò alla legge contro i licenziamenti facili nelle piccole imprese. Il documento votato senza voti al referendum faceva poi dire a Bertinotti che in tal modo si lasciavano liberi i militanti Cgil di scegliere «Referendum o legge» secondo

Bertinotti, «si appoggiano a una «condanna» non c'è contrapposizione. Altri gli avevano risposto sostenendo che in tal modo si rischiava di aprire la strada a chi vuole promuovere un referendum per l'abrogazione dell'intero Statuto dei lavoratori. Sono tutti temi che verranno ripresi oggi alla riunione con giunta alla Fiera di Roma, dei Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil.

E c'è da segnalare il fatto che proprio sui problemi del sindacato sono intervenuti i loro teni i vescovi della Cei con un documento «evangelizzazione sociale». I vescovi denunciano, tra l'altro, i rischi di «democratizzazione» per le grandi organizzazioni confederali. L'agenzia di stampa Asca ha chiesto un parere al segretario della Cisl Sergio D'Antonio. Questi ha giudicato la presa di posizione dei vescovi «un grande richiamo positivo che va raccolto». «Si tratta di una cosa importante e di un simbolo», ha detto D'Antonio - «perché da questo documento emerge che la Cei ha molta fiducia e la molta affidamento nell'azione del sindacato».

La Confederazione boccia il decreto del governo. Sindacati divisi sulla fermata Cisl contraria, Uil «solidale»

Sulla sanità il 16 sciopera anche la Cgil

ROMA. La Cgil boccia il decreto sanitario di Amato. In un documento unitario, il sindacato spara a zero contro l'introduzione dell'assistenza indiretta che pregiudica e getta un'ombra fosca sull'intero decreto delegato. La Cgil in particolare giudica «grave che il governo, in violazione di principi di delega abbia confermato l'introduzione dell'assistenza indiretta che sposta risorse in direzione della spesa sanitaria privata aggravando fra l'altro la situazione della finanza pubblica. Inoltre pur non essendo contraria in via di principio alle iniziative la Cgil non trova accettabile come si realizzerà il questo sistema nel decreto.

«L'introduzione dell'indiretta è una follia», spiega Giuliano Cazzola, segretario confederale, «può far lavorare e funzionare dal sistema delle categorie economicamente più forte e così intendendo di finanziare il settore privato con i soldi pubblici». E un rigo macabro: «Inoltre», dopo aver perso i contributi forti durante la vita lavorativa, in un periodo in cui si ha meno bisogno di cure, questa inevitabilmente rientreranno nel sistema di pensionati, quando saranno economicamente più deboli, in un più bisogno di assistenza».

Sulle iniziative sindacali da adottare contro il decreto, si divide la Federazione unitaria dei medici Cgil, Cisl, Uil. I medici hanno deciso di aderire allo sciopero del 16 dicembre. La Uil invece esprime solidarietà ai medici che si astengono dall'isovoro pur non aderendo alla protesta. La Cisl invece critica la giornata di lotta del 16.

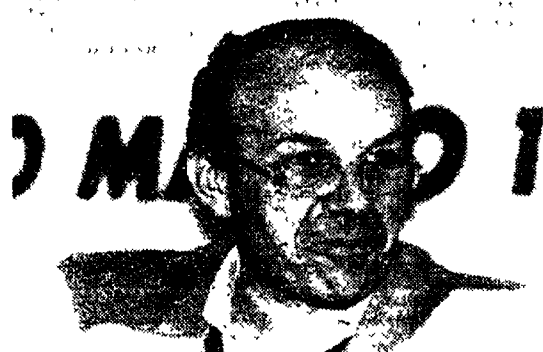
Sul fronte invece dei partiti, dopo Pds, opposizioni di sinistra e la Dc, scendono in campo, contro la controriforma, il Pri che giudica inaccettabile il decreto «nel metodo e nel merito», annuncia una «sua battaglia parlamentare». Infine il Movimento federativo democratico, introduce il «dagnunoso» sistema di intermediazione come quello delle nuove mutue, richiama di mettere in gioco o bar con i sindacati, partiti e cittadini «ossimigli ad una fuga ideologica dalla realtà».

I Consigli hanno costituito il comitato promotore del referendum «Via il monopolio confederale dall'articolo 19 dello Statuto»

Il Coordinamento dei consigli unitari ha costituito il comitato promotore del referendum che entro il 14 dicembre presenterà il testo da abrogare, si tratta di una parte dell'articolo 19 dello Statuto su cui poggia il monopolio di Cgil-Cisl-Uil. In parallelo i consigli raccoglieranno firme per una nuova legge sulla democrazia di rappresentanza e di mandato. Punto primo: il diritto di voto.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. I consigli lancia il referendum sull'articolo 19. Non per cancellarlo del tutto dallo Statuto, ma per abrogare solo i commi sui quali poggia il monopolio di Cgil-Cisl-Uil. In parallelo aprono la raccolta di firme anche per una nuova legge sulla democrazia sindacale di rappresentanza e di mandato. Una legge che «vieta» il voto di delegato. Tuttavia, da quanto è stato detto nel corso della scorsa settimana, i consigli intendono chiedere l'abrogazione di una parte del primo comma dell'articolo 19. Il nuovo articolo



o, o meglio la parte della norma che resterebbe in vigore in caso di vittoria, una volta di purata del monopolio, dovrebbe recitare: «Rappresentanza sindacale aziendale possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva nell'ambito delle associazioni sindacali



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin e, sotto Fausto Bertinotti, leader della minoranza di «Essere Sindacato»

che siano firmatarie di contratti collettivi di lavoro applicati all'unità produttiva». Con possibilità di istituire organi di coordinamento nell'ambito di aziende con più unità produttive. Da cancellare invece i riferimenti alle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale». La discussione del coordinamento ha registrato un ventaglio di opinioni difformi, a volte perfino contrasti specie da parte di delegati di Genova e Bologna. Compilazione nella premessa politica il totale disaccordo con il 31 luglio induce a battere il conto delle cause che hanno prodotto quell'accordo. La principale causa è la mancanza di democrazia. Ma la strada più adatta è il referendum? Lo tale dissenso dei delegati genovesi preoccupati di rafforzare il neonato movimento con la battaglia contro la manovra. Il ministro che il referendum sia una causa di rottura. Qualche obiezione anche da Milano ad esempio Paolo Borghini «la forza del movimento è dentro i luoghi di lavoro. Per

«Concorrenza? No Carte truccate»

A passi spediti verso la controriforma. Un sistema che muove sulla strada della alternativa e non dell'imitazione. Il decreto del governo è respinto dalla Regione Emilia Romagna che lo contesta alla radice. L'assessore regionale Giuliano Barbolini «Si è innescata una mina che cancella il servizio pubblico basato sulla solidarietà e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla salute».

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. «Altro che concorrenza! Qui hanno truccato le regole e quindi anche il gioco alla fine risulterà truccato il nostro sistema». «Un referendum ci sarà comunque e sarà un impegno duro», Antonio Zocca (Brescia aderente) «La gente dice che è ora di cambiare il sindacato». Per Beppe Nuzzo (commercianti Cisl Milano) «soltanto non possiamo promuoverti perché il movimento è «spunto di riferimento sicuro sempre comunque con strutture governate da uno stesso ente di riferimento la Regione chiamata a fissare i parametri di efficienza e qualità delle prestazioni fornite dalle strutture pubbliche che da quelle private il decreto del governo invece mette in concorrenza i sistemi».

Nel day-after della riforma più contestata quella della sanità Giuliano Barbolini, assessore di una regione forte come l'Emilia Romagna non abbassa certo il tiro delle accuse. Ma perché la resumaione delle mutue e il ricorso ad assicurazioni che negoziano prestazioni fanno tanta paura? «L'importante per noi è la continuità del sistema», osserva Barbolini. Per quanto in una situazione conflittuale ambigua e in un'angoscia ancora inaffidabile i provvedimenti annunciati prefigurano una sanità a velocità e livelli diversi a seconda del territorio. Ai cittadini il Governo lancia il suo messaggio della «libera scelta» ma il solo fatto è che si sottra una parte della spesa ospedaliera e dei servizi ambulatoriali che la Regione vuole «compire» non basata e comunque a coprire la differenza con una spesa prevista in 7000 miliardi (tra cui 5000 miliardi di spesa ospedaliera e dei servizi ambulatoriali) solo con il 50 per cento dei lavoratori e con il 50 per cento dei cittadini. «Inoltre», aggiunge il deputato democristiano, «il decreto minaccia un sistema di intermediazione che ci costringe a pagare di più per la nostra sanità». «Anche dopo il colpo di mano posto alla sanità della nuova manovra, c'è un problema di finanziamento delle strutture di prestazioni sanitarie. E solo con i lavoratori e con i cittadini che si aggiungono le decurtazioni del decreto minaccia un sistema di intermediazione che ci costringe a pagare di più per la nostra sanità». «Anche dopo il colpo di mano posto alla sanità della nuova manovra, c'è un problema di finanziamento delle strutture di prestazioni sanitarie. E solo con i lavoratori e con i cittadini che si aggiungono le decurtazioni del decreto minaccia un sistema di intermediazione che ci costringe a pagare di più per la nostra sanità».

Generali Dimissioni a sorpresa di Fegitz

MILANO. Con una decisione che ha colto tutti di sorpresa, Fabio Fegitz si è dimesso «per motivi personali» dal incarico di amministratore delegato della Generali Fegitz 59 anni appena compiuti da 10 nella compagnia tedesca e fa il ministro degli esteri del Leone di Trieste. Invece nel consiglio di amministrazione della società, al vertice di diverse controllate.

Fegitz era amministratore delegato da un paio d'anni da quando Alfonso Desata aveva preso il comando di ferro con l'aiuto del presidente Enrico Cuccia e il presidente dell'ingegneria della compagnia nel capitale di Banca Ambrosiana. Tutto lascia intendere che anche dietro questo improvviso annuncio vi sia un contrasto sulle strategie. Le Cgil e i sindacati si scontrano con le decisioni di Fegitz e con il suo sviluppo in Italia e all'estero.

Italiani e tedeschi i più colpiti, solo nel 1994 i primi segnali di ripresa In picchiata il mercato dell'auto nel '93 Europa: 300mila posti di lavoro in meno

In picchiata l'ago della bilancia dell'industria automobilistica mondiale. Previsto un ulteriore calo di mercato nel '93 e soprattutto pesanti tagli all'occupazione in Europa. 300mila posti di lavoro in meno. La scure più affilata sui dipendenti tedeschi. La crisi usata per «razionalizzare i costi». Volkswagen cerca in Italia nuovi fornitori. Acquisti per 517 miliardi del gruppo tedesco nel nostro paese nel '92.

DAL NOSTRO INVIATO ROSSELLA DALL'Ò

BOLOGNA. Allarme rosso nell'industria dell'automobile. La crisi finora solo annunciata e comincia ad assumere contorni più definiti. La crisi delle vendite in Germania dopo il boom del 1991, la difficoltà di presa del mercato statunitense e il calo del mercato domestico giapponese che induce i costruttori del Sud Levante a rivolgere le loro attenzioni con maggiore aggressività verso i paesi dell'Occidente più massicciamente motorizzati. In un mercato in cui il mercato italiano per il 1993 è previsto un aumento del 150 a 200.000 posti di lavoro. In Europa la contrazione più forte si profila in Germania dove si riportano in questi giorni il settimanale tedesco «Der Spiegel» si registrano il prossimo anno da 150 a 200.000 posti di lavoro. In Europa la contrazione più forte si profila in Germania dove si riportano in questi giorni il settimanale tedesco «Der Spiegel» si registrano il prossimo anno da 150 a 200.000 posti di lavoro. In Europa la contrazione più forte si profila in Germania dove si riportano in questi giorni il settimanale tedesco «Der Spiegel» si registrano il prossimo anno da 150 a 200.000 posti di lavoro.

Integrazione con il nostro mercato. 300mila posti di lavoro in meno

La crisi non risparmia neppure la Adam Opel, il fiore all'occhiello della General Motors Europa scrive l'«Automotive News» ricorso alla cassa integrazione per quattro giorni nel prossimo gennaio per ridurre la produzione. Stesso discorso vale per la Ford europea che per il momento annuncia tagli della produzione negli stabilimenti di assemblaggio in Germania (Vinci, Breitenburg, Spangenberg). Ma già la stessa Ford ha fatto sapere che c'è la prima scure sugli organici. Tra pochi mesi in Fiat e in Bmw dove gli stabilimenti sono calcolati in 80.000 unità. Ma anche gli altri paesi e i loro produttori non dormono tranquilli. Riduzione di personale, si profila in Renault. Se le notizie riportate da «Les Echos» risultano esatte, l'ex Regia francese, l'ex Csa e l'ex Csa nel '93 circa 2.500 dipendenti in Italia. Per questo motivo le aziende che lavorano in questi paesi hanno già cominciato a parlare di licenziamenti. Ma i dirigenti delle due grandi tedesche non hanno tenuto a preannunciare questi tagli a Bologna e Verona che non saranno in «stagio» nei prossimi mesi. Il mercato europeo è dunque sta vivendo il suo peggiore momento di

Integrazione con il nostro mercato. 300mila posti di lavoro in meno

diversi anni in qua. A conti fatti, circa 300.000 posti di lavoro nell'industria automobilistica e di altri settori. Ad esempio «giapponesizzando» il rapporto con i fornitori esterni (come sta già facendo la Fiat) e come si appresta a fare il maggior gruppo europeo, la Volkswagen, «dicono i tedeschi» l'industria automobilistica sta «razionalizzando». Ad esempio «giapponesizzando» il rapporto con i fornitori esterni (come sta già facendo la Fiat) e come si appresta a fare il maggior gruppo europeo, la Volkswagen, «dicono i tedeschi» l'industria automobilistica sta «razionalizzando». Ad esempio «giapponesizzando» il rapporto con i fornitori esterni (come sta già facendo la Fiat) e come si appresta a fare il maggior gruppo europeo, la Volkswagen, «dicono i tedeschi» l'industria automobilistica sta «razionalizzando».





## Il caso (e i casi) della gravidanza a 62 anni Il paradosso Italia: sperimentazione privata, bioetica incerta Mancano norme, ma proibire non è l'unica soluzione

# Troppo potere alle donne?

A qualche giorno dal clamoroso annuncio della gravidanza record di una donna in menopausa (come è noto il dottor Antinori ha reso noto di aver inseminato artificialmente una vedova di 62 anni) l'Unità ha chiesto a Mariella Gramaglia e alle giornaliste Fulvia Fazio e Sophie Dufau di intervenire, con riflessioni e informazioni, sulle nuove frontiere che si aprono per la fecondazione artificiale.

**MARIELLA GRAMAGLIA**

L'Italia è il paese dei paradossi. Mentre i preti e bioetici rispettosi del magistero di Santa Romana Chiesa discutono su quale grado di ammissibilità del peccato di Onan sia eventualmente tollerabile in caso di inseminazione artificiale fra coniugi, il professor Antinori abbatte disinvolte barriere di ogni tipo e attrae, con la fama della sua disinvoltura, pazienti d'oltreoceano. Nel frattempo il Parlamento tace per paura dell'inconciliabilità degli opposti e la divisione fra Stato e mercato si fa feroce: nel primo non è lecito, gratis, quasi niente; nel secondo è lecito, con grandi spese e incerte garanzie sui controlli sanitari, quasi tutto. Gravano così sulle vite delle donne desiderose di figli le più orribili delle sorprese: il rischio di essere infettate da Aids per l'uso di sperma fresco su cui non sono stati fatti i dovuti controlli; il concepimento improvviso di ben 7 gemelli nel cattolico omonimo policlinico per un misto di imperizia nella stimolazione ormonale e di moralismo antiabortista.

C'è un punto di vista dei diritti delle donne da opporre a tutto questo? Se sì ha la modestia di accettare che il compito del legislatore è un compito «debole» nel senso migliore,

nobilmente liberale, della parola, c'è di sicuro. È il punto di vista della tutela della sicurezza e della salute della paziente e del nascituro, del rigoroso controllo sanitario sui centri di inseminazione artificiale e di fecondazione assistita, di modo che i desideri non si trasformino in contrappassi punitivi e i sogni in incubi. Esiste un cammino di libertà possibile che la legge deve garantire e tutelare e che non necessariamente deve essere percorso per intero da ciascuna: ci si può fermare prima, ci si può battere perché le più si fermi prima, in nome di valori etici, emotivi, di equilibrio personale e sociale. Si può obiettare a un modello sociale che induce al desiderio di un figlio solo, tardivamente e ad ogni costo. Si può ricordare alle donne ciò che molti demagoghi della pro-vetta interessatamente nascondono: che il percorso della fecondazione artificiale è una via crucis, che la percentuale di bambini nati sani e vivi dopo ben 100 cicli di stimolazioni ormonali è solo dell'8,3%. Ma non trovo ragioni valide per fermare colei che, ciò nonostante, è convinta in coscienza di quel che fa. La lettura in trasparenza delle menzogne della coscienza non fa parte del bagaglio delle

virtù laiche.

Ma, si obietterà, le madri nonne? L'ultimo clamoroso caso siciliano di una vedova ultrasessantenne ingravidata con il seme del marito morto? Dove vanno a finire i diritti dei bambini? Apprendiamo che il Parlamento francese si appresta a vietare questi casi: si può ottenere la fecondazione artificiale solo se si è in età fertile e unite a un compagno vivente. Non mi convince, come non mi convince in generale l'accostamento per via metaforica della fecondazione artificiale all'adozione. Metafora che, se presa alla lettera, impone che in ogni fecondazione eterologa ci sia un partner maschile certo, anche se non biologico, e disposto fin dall'inizio ad assumersi ogni responsabilità. È innegabile, addirittura ovvio, che sia buona norma che un uomo e una donna accompagnino la crescita di un bambino. È però del tutto evidente che la fecondazione artificiale ripropone nella modernità il potere nudo e solitario della femmina nella riproduzione. Scandaloso, barbarico, arrogante, regressivo rispetto ad una civilizzazione che ci ha voluti in coppia? Può darsi, ma così profondo che è difficile comprenderlo per legge, così come è impossibile proibire ad una donna di avere un figlio naturale per amore del solo figlio e non del suo padre casuale.

Per queste ragioni mi sento di condividere per intero, invece, la probabile proibizione francese degli affitti di utero: non tanto perché un processo reversibile possa essere paragonato alla donazione di organi per lucro, ma perché, se quel che conta è il potere di

nutrire e mettere al mondo un feto da quell'unico e irripetibile corpo, qualsiasi contratto che metta in discussione questa certezza elementare è carta straccia. La certezza dell'utero che nutre, contro l'incertezza degli ovociti e del seme, scambiati, congelati, crioconservati, manipolati? So le mille obiezioni. Oggi, con la ricerca del Dna, per la prima volta da millenni, anche il «pater» diventa «semper certus». C'è chi, come il Parlamento svedese (di nuovo torna la metafora della adozione), ne evince che il nascituro dovrà poter conoscere in futuro l'identità del donatore di

sperma, suo padre biologico. Non ha senso: non c'è nessuna assunzione di responsabilità paterna nella donazione del proprio liquido seminale. Jean Bernard, presidente della Commissione bioetica francese, racconta di uno straordinario processo in Spagna in cui un marito tradito e padre innaturale, ma amorosissimo, difese appassionatamente i suoi diritti a dispetto del Dna e vinse. Per questa via pare orientarsi il Parlamento francese a tutela della paternità: perché vi sia responsabilità comune nel caso di una fecondazione assistita decisa in coppia e perché il padre sociale abbia tutelati i

suoi diritti. Resta un altro attore, il biologo, il medico di laboratorio. Molti lo temono come un dottor Mengoli accanto a fabbricare bambini ariani con gli occhi azzurri e i capelli biondi. Ma qui, a porre ostacoli, non è solo la deontologia, ma la scienza stessa (valgano anche in questo caso, come contro tanti altri luoghi comuni, gli ottimi lavori delle scienziate che hanno scritto «La ciconia tecnologica»: le diagnosi prenatali e preimpianto possono qualcosa sui caratteri genetici monofattoriali, responsabili di gravi malattie ereditarie, non possono nulla sulle sfumature

dei capelli e sul chiarore delle iridi. Per l'etica del biologo il problema degli embrioni soprannumerari, invece, è quello di più delicata responsabilità, sia in caso di fecondazione assistita che di diagnosi preimpianto, come torna a ricordare Testard in un libro di prossima pubblicazione in Italia («Il desiderio del gene»). Che fare, quanto conservarli, come tutelarsi dal rischio di sperimentazioni spregiudicate? Che probabilità occorre discutere con cura, senza superficiale baldanza laicista, e stabilire regole certe a tutela della credibilità della comunità scientifica e di tutti noi.

## Madri cavie, ormoni e medici spettacolo Un cocktail micidiale

**FULVIA FAZIO**

Cosa ne sarà dei figli di donne sessantenni, cresciuti da madri anziane e destinati, nella migliore delle ipotesi, a restare orfani a vent'anni? La domanda, che ci viene martellantemente riproposta dai mass media in questi giorni, andrebbe a mio avviso rievocata: che rischi corrono, e quanto consuevolmente, quelle donne che si sottopongono in condizioni fisiche di senescenza allo stress di una gravidanza il cui esito, peraltro molto incerto, è strettamente legato a pesanti somministrazioni farmacologiche? Che probabilità ha una donna che abbia intrapreso una simile avventura di arrivare viva e in buona salute ai fatidici ottant'anni? È un ragazzo che nasce da una madre sessantenne ha le stesse probabilità di festeggiare l'ottantesimo compleanno di uno partorito da una trentacinquenne?

L'interrogativo su rischi e conseguenze sanitarie non riguarda solo le maternità senili, ma tutti quei «miracoli» riproduttivi che vengono proposti come soluzioni a portata di mano da qualche medico più di casa nelle conferenze stampa che nei congressi scientifici. «Se in molti campi della medicina si va affermando la pratica del controllo di qualità delle procedure mediche innovative, la ginecologia e l'ostetricia sfuggono quasi completamente a una verifica a livello epidemiologico delle conseguenze a medio e lungo termine», spiega Letizia Parolari, ginecologa, da anni attiva nel Gruppo di attenzione sulle tecnologie di riproduzione artificiale, un'associazione di donne che si occupa di maternità assistita sotto vari profili.

Alle aspiranti madri sessantenni, che comunque dovranno utilizzare un ovulo donato, viene praticato un pretrattamento ormonale per preparare l'utero, a cui segue una seconda fase di somministrazione farmacologica per favorire e proteggere l'impianto dell'embrione. «Questa tecnica è stata già sperimentata e con buoni risultati su donne giovani afflitte da menopausa precoce», spiega la dottoressa Anna Pia Ferraretti, che da dodici anni lavora nel campo della riproduzione assistita. «Ma va sottolineato che ogni somministrazione ormonale richiede controlli severissimi quali, ad esempio, prove sulla funzionalità del fegato e dei reni, indagini preliminari per accertare la presenza o la predisposizione di tumori al seno o agli organi riproduttivi. I controlli devono essere ancora più approfonditi per le donne in età avanzata, a cui vari problemi possono essere aggravati dalla naturale senescenza. Le terapie ormonali sostitutive, inoltre, possono esercitare una funzione efficace nella fase dell'impianto dell'embrione ma, contrariamente a quanto qualcuno ha affermato, non è assolutamente dimostrabile che restituiscano all'utero l'elasticità necessaria per portare a termine una gravidanza. La possibilità di successo è dunque bassissima».

«Ritengo che queste donne siano delle cavie, perché nulla si sa delle conseguenze che può comportare la stimolazione ormonale dell'utero e la stessa gravidanza su una fisica che ha già subito le trasformazioni legate all'età», aggiunge la dottoressa Parolari. «Del resto le informazioni scientifiche di cui già disponiamo sulle maternità dopo gli «anta», naturali e non, indicano un aumento di rischi. Una ricerca pubblicata nell'88 sull'autorevole «British Journal of Obstetric and Gynecology» rivelava che nelle ultragratantenni alla prima gravidanza la mortalità era dieci volte maggiore che nella donna nella fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni».

Per le madri sessantenni i fattori di rischio, dunque, che si sommano e si potenziano l'un altro sono almeno tre: la gravidanza, che di per sé, a qualsiasi età, può comportare delle complicazioni come l'ipertensione, il diabete, disturbi circolatori e renali; l'età avanzata, la quale a sua volta ha come correlato problemi di questo tipo, e infine le terapie ormonali, che prevedono somministrazioni massicce e in periodi di tempo concentrati, le quali aggravano o addirittura provocano tutti questi disturbi.

«È stato rilevato che anche nelle donne giovani che si sottopongono a queste terapie perché afflitte da menopausa precoce era più alta l'incidenza di complicanze come la gestosi gravidica», conferma la dottoressa Ferraretti.

«E tutto il fisco che può nasentire, compreso il sistema osteo-articolare che deve sostenere un peso a cui può non essere più adatto, anche considerando che il bilancio di calcio nelle ossa diminuisce con gli anni», è l'opinione della dottoressa Elisabetta Chelo, che gestisce a Milano un Centro della fertilità.

C'è da chiedersi quanto le donne che vogliono avvisarsi sulla strada di una maternità peritardiva siano informate sia dei rischi che corrono, sia delle scarse probabilità di successo che ha la loro scelta. Una cosa è certa: pochissimo, quasi per nulla, si è parlato di questo aspetto e altrettanto poco se ne è chiesto conto a quei medici che impazzano sui media, propagandando che «un figlio a sessant'anni la ringiovanisce».

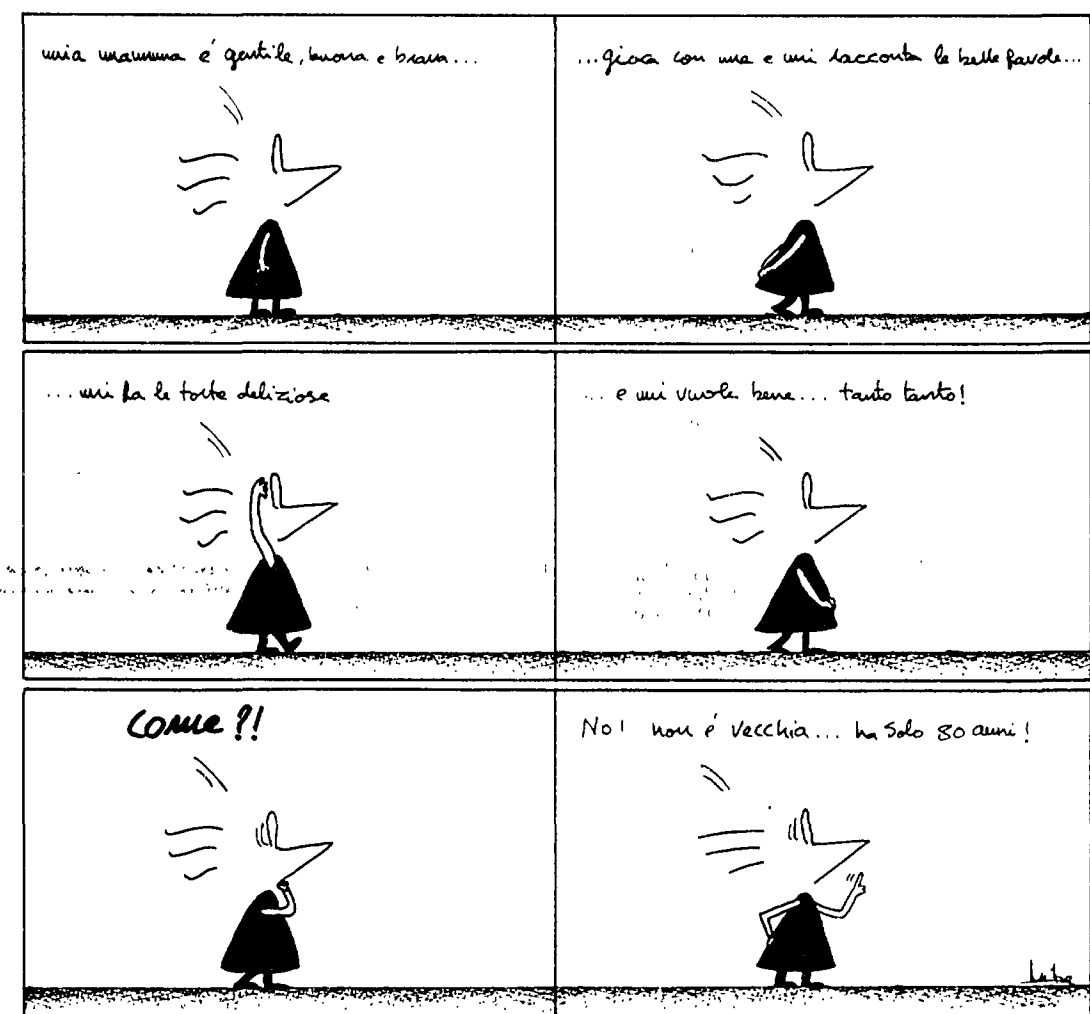
## La legislazione francese è rigida, ma i ginecologi... «Così io, Sylvie, lesbica e sola ho aggirato la legge»

**SOPHIE DUFAY**

Dieci anni dopo la nascita del primo bebè francese in provetta, il Parlamento è stato investito, nella seconda sessione di questa legislatura, di un progetto di legge sulla biotecnica che punta a regolamentare le pratiche mediche e sperimentali. E, per la prima volta, la cellula familiare che potrà accogliere un bambino nato dalla procreazione medicalmente assistita, è chiaramente definita: solo le coppie sterili o che rischiano di trasmettere malattie particolarmente gravi avranno accesso alle diverse tecniche specifiche, dalla fecondazione in vitro, alla fecondazione artificiale, alla donazione di ovociti. Il legislatore francese ha voluto norme restrittive: la coppia è definita esclusivamente come «un uomo e una donna che vivono insieme». Vengono escluse dunque le donne sole, che siano lesbiche o che, eterosessuali, ab-

biano scelto di vivere senza un uomo. Se i Paesi Bassi, la Danimarca, la Spagna... hanno adottato posizioni molto più soffici, in Francia, bizzarramente, non è mai effettuato alcun vero dibattito su questa questione: nel 1988 i primi progetti di legge stimolavano già che il nascituro doveva essere il progetto parentale di un uomo e di una donna. E, quindici anni prima, nel 1973 la potente federazione nazionale dei Cecos (Centro per lo studio e la conservazione degli ovuli e dello sperma, banche pubbliche) si dava, fin dalla creazione, una carta deontologica che, anch'essa, riservava l'inseminazione alle donne il cui marito e compagno era riconosciuto clinicamente sterile. Molte donne in Francia comunque non sono riuscite a sfuggire a questa regola morale. Così

Sylvie, infermiera a Marsiglia, lesbica, madre di un bimbo che oggi ha due anni. Non riuscendo a immaginare di far l'amore con un uomo qualunque per avere un bambino e soprattutto rifiutando di dover poi condividere l'autorità parentale col genitore, ha suggerimento di una psicologa, ottenuto l'indirizzo di un ginecologo specialista in sterilità femminile. Il quale, dopo un breve colloquio di un'ora, le ha proposto di fecondarla con delle «pillole» di seme fornite da una delle rare banche private dello sperma poco vigili sulla vita privata delle riceventi. Sylvie teneva molto alla sicurezza sanitaria della banca del seme: questi laboratori sono tenuti ad effettuare test di qualità sullo sperma al fine anzitutto di scartare ogni rischio di trasmissione di malattie genetiche o di Aids. Poi Sylvie ha scelto le caratteristiche del «suo» donatore:



Disegno di Mitra Divshali

tra le schede che le sono state presentate ha selezionato un uomo che le assomigliava «con occhi e capelli chiari come me». Le sono stati necessari quattro interventi per rimanere incinta. La sua fecondazione artificiale le è stata persino rimborsata dalla Sécurité Sociale, giacché il suo medico l'aveva fatta passare come un trattamento contro la sterilità. Sylvie riconosce di avere a che fare con un professionista molto conciliante. Ma per otte-

nere così una gravidanza, basta talora rivolgersi a un medico non troppo curioso: una ginecologa dei quartieri chi di Parigi riconosce che, a partire dal momento in cui un uomo e una donna si presentano assieme al suo studio non può affatto esigere la prova «che facciano bene l'amore l'uno con l'altra». Basta anche accettare di pagare il prezzo del proprio desiderio: mentre le banche dello sperma valutano in genere 300 Franchi (70 mila lire circa)

ogni dose di «pillole», una donna di Grenoble ha versato 6000 Franchi (1 milione e 400 mila lire circa), dopo tre tentativi ha abbandonato i suoi progetti di maternità. Ed è esattamente questo che la montare la collera di Sylvie: «Se verrà votata la legge solo le donne che hanno soldi potranno soddisfare il proprio desiderio pagandosi il viaggio verso Paesi dove la legislazione è più soffice. Altre donne faranno ricorso a studi clandestini con tutto ciò che questo

comporta». Ma se le si risponde che il legislatore, lui, ha pensato alla salute psichica del bambino che ha bisogno di un padre, lei replica che il suo «ha immagini forti di uomo intorno a lui con la televisione e la pubblicità, che ha un nonno e degli zii». E che oggi un bambino su tre, in Francia, vive in una famiglia monoparentale e che in materia di adozioni la legge non è altrettanto rigida: l'affidamento di un bambino è permesso alla donna sola.

# Un patto di 150 Paesi contro la morte per fame

Si riuniranno per stringere un patto. Governi e rappresentanti di oltre 150 paesi del mondo, più di mille delegati, tecnici, esperti, organizzatori non governativi, tutte le razze e tutti i colori degli uomini di questo pianeta. Il patto riguarderà la distribuzione delle disponibilità mondiali di cibo in modo che «nessun bambino debba più coricarsi affamato» e che nessun adulto sia più costretto a sopravvivere ai limiti dell'inedia, senza il beneficio di quella sicurezza alimentare che invece gli dovrebbe essere garantita dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. L'assise in cui si cercherà di stringere questo patto è la Conferenza internazionale sulla nutrizione, organizzata a Roma, dalle forze congiunte della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, e

dell'Onu, l'Organizzazione mondiale della sanità. L'apertura, questa mattina, della Conferenza (i lavori continueranno fino all'11 dicembre presso la sede della Fao, a Roma) è stata affidata al Pontefice, che parlerà in mattinata e ai direttori generali delle due agenzie, Edouard Saouma per la Fao e Hiroshi Nakajima per l'Onu. Che hanno comunque affidato a una dichiarazione contenuta in un documento congiunto, il compito di sancire gli obiettivi a lungo termine dell'incontro. «Per la prima volta nella storia», si legge, «i governi riuniti in un forum internazionale, verrà chiesto di andare oltre i problemi attuali della fame e della sopravvivenza, per concentrarsi con decisione su quelli della nutrizione e della salute». Preceduta da un lavoro di preparazione durato tre anni, la Conferenza ha i suoi ele-

menti di punta in una Dichiarazione e un Piano d'azione mondiali sulla nutrizione, il cui testo definitivo dovrà essere approvato nella giornata finale. Ma il presupposto di partenza è già ben noto e, ormai, non più discutibile: «è la povertà e non la mancanza di cibo la causa fondamentale della fame e della malnutrizione. Nel mondo esiste cibo sufficiente per tutti. Il problema è che non tutti possono accedervi in ugual misura». A quasi vent'anni dalla Conferenza mondiale sull'alimentazione del 1974, durante la quale venne lanciata la prima sfida planetaria alla fame, i tassi che costituiscono il mosaico della carenza di cibo si sono andati sottilmente modificando. Per trasformarsi, oggi, in un insieme di contraddizioni. Contraddizioni che sono fatte di 780 milioni di persone, quasi un sesto della popolazione del pianeta, ancora oggi

Si apre oggi a Roma, nella sede della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, la Conferenza internazionale per la nutrizione. Ad organizzarla, oltre alla Fao, l'Organizzazione mondiale della sanità. La conferenza, che si apre con un discorso del Papa, si con-

cluderà l'11 dicembre con un patto sottoscritto dagli oltre centocinquanta Paesi partecipanti per lottare contro la fame. E i suoi nuovi aspetti. Primo fra tutti, la diminuzione relativa delle morti per sottoalimentazione e, assieme, l'aumento assoluto delle persone affamate.

che negli ultimi 25 anni non ha registrato cali nella percentuale di sottoalimentati e la cui media giornaliera regionale di calorie, (2085) si colloca di pochissimi punti al di sopra delle 2000 che sono considerate il minimo indispensabile per la sopravvivenza. L'Africa è l'unico continente che negli ultimi vent'anni ha visto crescere da 100 milioni a 168 milioni il numero assoluto di sottoalimentati cronici. E l'Africa, naturalmente è anche il continente della Somalia e del Mozambico, dove la fame non è il risultato di una catastrofe naturale (come si diceva una volta), ma di una gestione scientemente organizzata dell'accesso al cibo da parte delle milizie tribali che si contendono sanguinosamente il potere. Ma inseguendo il mosaico delle contraddizioni, ci si imbatte anche nel sorprendente aumento delle malattie da sottoalimentazione: obesità, pa-

rtologie cardiovascolari, tumori. Un aumento, però, che non riguarda più i paesi industrializzati, dove al contrario la tendenza si è invertita, ma, ancora una volta, i paesi emergenti. I Caraibi, ad esempio, registrano un preoccupante incremento dell'obesità tra adulti (soprattutto donne) e bambini. L'ipertensione imperverosa tra i benestanti dell'Africa orientale, le malattie cardiovascolari in Messico e in India. E infine, capovolgendo ancora il caleidoscopio della fame mondiale, ritroviamo negli strati deboli della popolazione dei paesi ricchi gli stessi problemi di sottoalimentazione e carenze nutrizionali che - quanto meno in un'usura così esasperata - sono stati nei decenni trascorsi appannaggio esclusivo dei paesi «sottosviluppati».

Così la fame e la malnutrizione hanno progressivamente cambiato fisionomia. Non sono più il risultato di una inedia incontrollabile della natura o della mancanza di un progresso tecnologico, comunque raggiungibile. Diventano piuttosto la conseguenza di sprechi, di cattiva distribuzione, di logiche di mercato internazionale impercettibili per un bambino sudanese o una contadina del Nepal. «Il benessere nutrizionale deve costituire un obiettivo chiave per il progresso dello sviluppo umano. Deve essere al centro dei piani e delle strategie socio-economiche di sviluppo», così recita la Dichiarazione mondiale sulla nutrizione. Si riuniranno in mille per stringere un patto e portare a fondo la più grossa offensiva mai scatenata contro la fame. L'obiettivo è riuscire a modificare sensibilmente le cose entro il 2000. Il tempo stringe.

**EVA BENELLI**

in quei micronutrienti indispensabili alla buona salute. Si tratta di un pozzo che ingoia almeno due miliardi di esseri umani, per i quali significa anemia da ferro (più di un miliardo e mezzo le vittime), cecità da carenza di vitamina A (ne sono colpiti almeno 500.000 bambini all'anno), cretinismo e ritardo mentale da carenza di iodio (non meno di venti milioni di persone). D'altra parte non sarebbe

giusto ignorare i progressi realizzati, i miglioramenti delle condizioni di vita, il calo della mortalità infantile e giovanile. Così come occorre considerare un indiscutibile successo il decremento della proporzione di sottoalimentati cronici, che è passata dal 36 al 20% negli ultimi vent'anni. Ma non si può neanche ignorare che non si tratta di miglioramenti equamente distribuiti. Il continente africano, ad esempio, è l'unico

che negli ultimi 25 anni non ha registrato cali nella percentuale di sottoalimentati e la cui media giornaliera regionale di calorie, (2085) si colloca di pochissimi punti al di sopra delle 2000 che sono considerate il minimo indispensabile per la sopravvivenza. L'Africa è l'unico continente che negli ultimi vent'anni ha visto crescere da 100 milioni a 168 milioni il numero assoluto di sottoalimentati cronici. E l'Africa, naturalmente è anche il continente della Somalia e del Mozambico, dove la fame non è il risultato di una catastrofe naturale (come si diceva una volta), ma di una gestione scientemente organizzata dell'accesso al cibo da parte delle milizie tribali che si contendono sanguinosamente il potere. Ma inseguendo il mosaico delle contraddizioni, ci si imbatte anche nel sorprendente aumento delle malattie da sottoalimentazione: obesità, pa-

rtologie cardiovascolari, tumori. Un aumento, però, che non riguarda più i paesi industrializzati, dove al contrario la tendenza si è invertita, ma, ancora una volta, i paesi emergenti. I Caraibi, ad esempio, registrano un preoccupante incremento dell'obesità tra adulti (soprattutto donne) e bambini. L'ipertensione imperverosa tra i benestanti dell'Africa orientale, le malattie cardiovascolari in Messico e in India. E infine, capovolgendo ancora il caleidoscopio della fame mondiale, ritroviamo negli strati deboli della popolazione dei paesi ricchi gli stessi problemi di sottoalimentazione e carenze nutrizionali che - quanto meno in un'usura così esasperata - sono stati nei decenni trascorsi appannaggio esclusivo dei paesi «sottosviluppati».



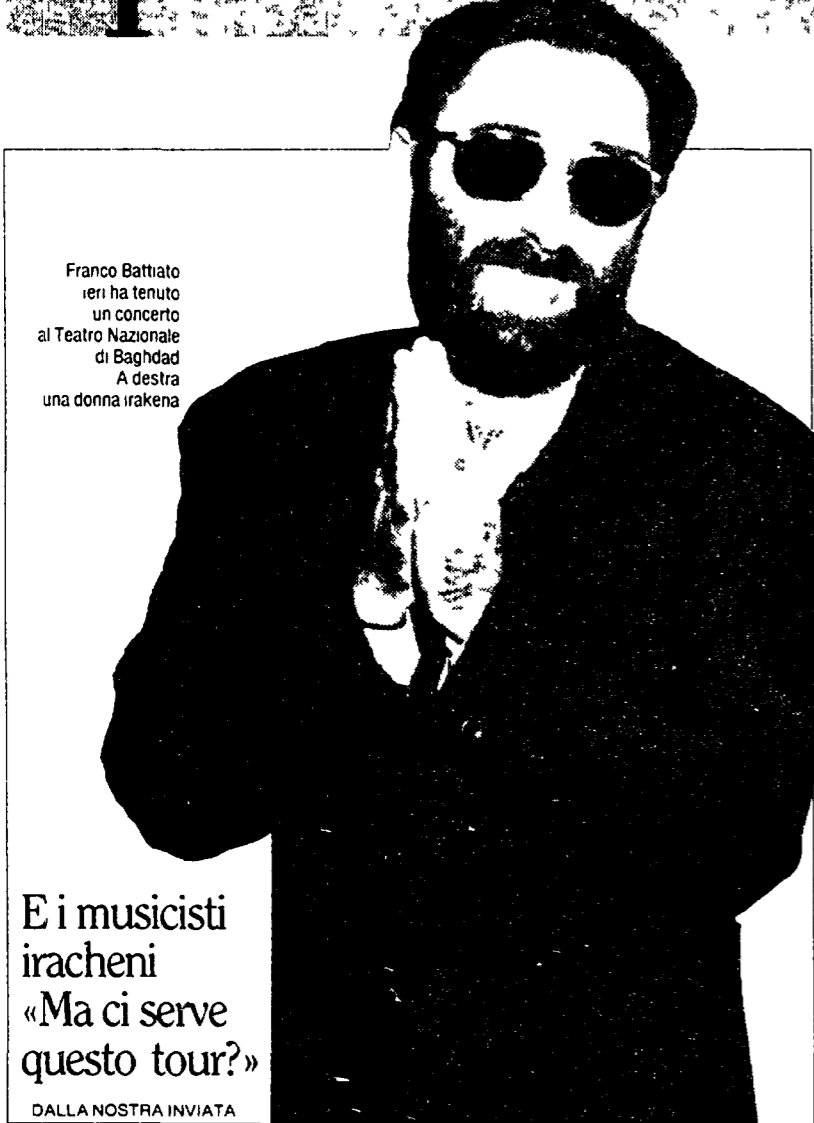
# Spettacoli

Morto Alcoriza regista e sceneggiatore per Luis Buñuel

CHILÀ DEL MESSICO Il regista Luis Alcoriza è morto nella Cuernavaca in Messico per un infarto cardiaco. Nato in Spagna nel 1920 fu aiuto e sceneggiatore di Luis Buñuel nei suoi capolavori messicani come *El hijo del violoncello*, *La angosta serra*, *Coma*, *regista* il suo film più celebre *Tarabumara* visto in Venezia nel 1965

Bologna Escobar rimane sovrintendente del Comunale

BOLOGNA Sergio Escobar è il nuovo sovrintendente del Comune di Bologna. La decisione è scaturita dopo un colloquio con il ministro del Turismo e Spettacolo Margherita Boniver che ha chiesto a Escobar di non «lasciare» in confermando gli «stessi» e l'«apprezzamento per il lavoro svolto» e per la gestione oculata delle risorse dell'ente.



Franco Battiato ieri ha tenuto un concerto al Teatro Nazionale di Baghdad. A destra una donna irachena

## E i musicisti iracheni «Ma ci serve questo tour?»

DALLA NOSTRA INVIATA

BAGHDAD Cosa significa essere musicisti di professione in Irak dopo la guerra? Significa tenere a malapena due concerti al mese, circa 25 in un anno e le tournée è meglio dimenticarle. Negli ultimi due anni la National Symphonic Orchestra of Irak ha varcato il confine solo una volta per una settimana di concerti ad Amman nella vicina Giordania l'ultima vera tournée risale a tre anni fa in Unione Sovietica.

«Un tempo - racconta Fitesam - ma violino 37 anni che ama la musica classica e non ha mai sentito parlare dei Beatles - giravamo spesso anche per le provincie irachene oggi lavoriamo solo a Baghdad e al festival di Babilonia». L'embargo colpisce duro anche la vita culturale e gli stipendi degli orchestrali bastano appena a sopravvivere: quelli di primo livello guadagnano 150 dinari al secondo livello 250 dinari un direttore d'orchestra riesce a mettersi in tasca 500 dinari ma il potere d'acquisto della moneta locale è spaventosamente calato nel l'ultimo anno. Al cambio ufficiale un dinaro vale tre dollari ma al mercato nero - diffuso malgra-

do il rischio della pena capitale - un dollaro viene cambiato fino a 30 dinari. E se prima della guerra il litro in polvere costava tre quattrini di dinaro oggi ce ne vogliono 35.

Le difficoltà sono tante ma lo spirito dell'orchestra è forte. «Non abbiamo smesso di provare neppure durante la guerra» dicono Fitesam Ahmed Ali 17enne oboista e la mer contrabbassista stazza Pavarotti che ha pure combattuto durante la guerra ed ha nei confronti degli americani un comprensibile odio. «Bush o Clinton dice cambiano solo i nomi la situazione è la stessa». E alla fine di mostra qualche perplessità anche nei confronti dell'operazione. Battiato «Io non posso avere la stessa sensibilità di un musicista occidentale nel suonare Mozart» dice - «così mi chiedo se non sia un grosso azzardo per Battiato pensare di entrare nel profondo della nostra cultura». Ma tutti sono concordi nel giudicare il concerto di ieri un'esperienza entusiasmante perché finalmente abbiamo avuto modo di incontrare un musicista occidentale e la sua musica non su disco o in cassette ma dal vivo.

Franco Battiato in Irak a due anni dalla guerra nel Golfo con un concerto al Teatro Nazionale: vecchi successi brani dell'opera «Gilgamesh» e canzoni arabe tradizionali «Sono contento di aver interrotto l'embargo culturale»

# Baghdad, inni di pace

A quasi due anni dalla guerra del Golfo Franco Battiato rompe l'embargo economico e culturale con l'Irak. Ieri sera ha suonato al Teatro Nazionale di Baghdad la sua opera *Gilgamesh* in un concerto arricchito di canzoni arabe. «Solo la musica può farsi messaggio di pace» dice il musicista che tornerà in Medio Oriente per il festival di Babilonia e un lungo tour.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

BAGHDAD «È un'emozione fortissima una delle esperienze più interessanti della mia vita aver aperto stamane la finestra della mia stanza d'albergo su queste grandi palme che sembrano essersi passate il testimone per millenni sono per me il segno di questa civiltà antichissima. Istantanea da Baghdad a due anni circa dallo scoppio della guerra del Golfo. Dalte finestre dell'Hotel Al Rashid allora giungevano via con le immagini formate videogame dei bombardamenti notturni sulla capitale irachena oggi da quelle stesse finestre Battiato osserva una metropoli mediorientale dalle sue palme millenarie i grandi edifici squadrati di cemento armato e le poche cattedre ancora visibili lasciate dalla guerra.

Sarà l'orgoglio la forza di volontà il senso di rivalsa ma la ricostruzione qui sembra aver marciato con passi da gigante malgrado l'embargo internazionale che continua il 1° agosto del '90 quando l'Irak occupò il Kuwait e che oggi sta mettendo a dura prova la resistenza della popolazione specie per l'assenza di farina latte medicinali. Non si tratti solo di un embargo materiale ma anche culturale sono tagliati i ponti con l'Occidente la comunicazione. Così come non giunge il cibo non arrivano nemmeno libri film o musica.

«Sono contento» dice Battiato - di aver contribuito in qualche modo a rompere que-



ogni buca ci siamo abituati a tutto».

Battiato non ha voglia di farsi schiacciare dall'abitudine e dal cinismo. Così come ha scelto di non appiattirsi su modelli culturali che sente estranei anzi ne dice «Ognuno difende la sua visione del mondo e il mio mondo io sento che è questo la mia passione più grande è il sufismo è qui che vengo a cercare le mie radici non in America. Sono antiamericano? Sì sono con vinto che il non è stonato non è cultura Madonna e Michael Jackson spappolano il cervello ai ragazzi. Ma potrei allo stesso modo dire che sono anti tutto».

Il concerto che Battiato ha tenuto a Baghdad non è poi molto diverso da quello visto in Italia negli ultimi mesi. Al suo fianco ci sono come sempre i «Virtuosi italiani» diretti da Giulio Pao e Antonio Ballista ma tra un brano dei *Gilgamesh* (la sua opera presentata nel giugno scorso ed ispirata ad un antico poema avverso babilonico che affonda le radici proprio in questa terra) e una canzone del suo ultimo album spuntano a sorpresa anche una versione in arabo di *L'ombra della luce* (tradotta in arabo classico da Ali Rashid) e una canzone irachena molto antica *Fogol Nahhal* nata come canto religioso e trasfigurata dalla cultura popolare in canzone d'amore. «Sopra la palma padrone non lo voglio sposare ma la tua disgrazia mi disprezza» recitano i versi stonati di una ragazza che rifiuta il matrimonio combinato dal padre. «Sono poche strofe ripetute decine di volte» dice Battiato - gli arabi riescono con poco a scrivere canzoni meravigliose.

Filii che legge e scrive l'arabo con competenza canta con pronuncia pressoché perfetta levigata con l'aiuto di due consiglieri uno iracheno e uno palestinese. Mica facile metterci d'accordo sulla pronuncia esatta. «E l'avevo fatto con qualche errore» sbotta Battiato.

Il viaggio iracheno di Battiato non è finito a scetticismo si era di nuovo qui per inaugurare il festival di Babilonia con il *Gilgamesh* su invito di Murr Bashir direttore del festival nonché mass media solista iracheno di cui il tutto iracheno responsabile del Dipartimento musica e ministro della Cultura e informazione. E fra ma ancora è in preparazione un lungo tour mediorientale per Battiato e i suoi musicisti che toccheranno Giordania Yemen Libano Siria e Yemen.

Il concerto oggi pomeriggio sugli schermi di Raiuno passerà in differita un breve frammento grazie ad un collegamento via satellite nell'ambito della maratona *Telethon* occupò il Kuwait e che oggi sta mettendo a dura prova la resistenza della popolazione specie per l'assenza di farina latte medicinali. Non si tratti solo di un embargo materiale ma anche culturale sono tagliati i ponti con l'Occidente la comunicazione. Così come non giunge il cibo non arrivano nemmeno libri film o musica.

Il viaggio iracheno di Battiato non è finito a scetticismo si era di nuovo qui per inaugurare il festival di Babilonia con il *Gilgamesh* su invito di Murr Bashir direttore del festival nonché mass media solista iracheno di cui il tutto iracheno responsabile del Dipartimento musica e ministro della Cultura e informazione. E fra ma ancora è in preparazione un lungo tour mediorientale per Battiato e i suoi musicisti che toccheranno Giordania Yemen Libano Siria e Yemen.

Esce nei cinema l'atteso cartoon natalizio candidato all'Oscar e ispirato alla celebre fiaba. E stavolta non è solo uno spettacolo per bambini, ma un'azzeccata miscela di horror, musical e commedia che piacerà anche al pubblico adulto.

# Un Disney per tutti: Belle, Bestie e genitori

ALBERTO CRESPI

**La Bella e la Bestia** Regia Gary Trousdale e Kirk Wise. Supervisione i disegni Ed Ghertner. Musica Howard Ashman e Alan Menken. Produzione Walt Disney Pictures in associazione con Silver Screen Usa 1991. Milano Manzoni, Orfeo, Nuovo Art. Roma Empire, Adriano, Reale, Paris.

Si è un trionfo annunciato a un film che non ha bisogno di alcuna promozione diretta o indiretta. Spiega l'ente dopo i 135 milioni di dollari che ha incassato sul mercato americano e dopo l'indicazione all'Oscar non solo per le tradizionali categorie «Storie» (due statue) ma anche per la colonna sonora (due come miglior film *True Colors* in compagnia con titoli come *Il silenzio degli innocenti*, *JFK*, *Bugsy*). Si è il cinquantennio scoglio che la Walt Disney e torna ai fasti di un tempo dopo il successo e la qualità artistica d'aver notevole del precedente *La sirenetta* ecco un titolo se possibile ancora migliore e intanto in America i per questo Natale '92 fa già furor *Aladdin* che nei europei è dietro fra un anno.



La Bella e la Bestia nel film omonimo prodotto dalla Walt Disney

«moleggiano» bambini altri (se non ne abbiamo di nostri) per accompagnarli al cartoon natalizio targato Disney. Ma stavolta ci sono motivi seri. E non credete a chi vi racconta che i film Disney fanno male che sono micidiosi e carismatici che sono strumenti del bieco capitale americano. La Walt Disney non è il servizio del capitale ma la Walt Disney è il capitalismo così come noi non siamo dominati e ceduti al capitalismo costruito all'interno dell'industria dello spettacolo. La Walt Disney racconta i suoi film che debbono prima di tutto consolare i cuorizzati e i fantasmi che sono noi. In questo è il compito ancestrale di tutte le fiabe e non si può negare che la Walt Disney nell'ambito del cinema i disegni animati lo assolva meglio di chiunque altro.

Ma ecco appunto *La Bella e la Bestia* (in italiano *Biancaneve*). Per tutti *Generazione La bella e la bestia* (in italiano *La bella e la bestia*) e *Andersen* (in italiano *La sirenetta*). La Disney riprende al volo le storie classiche e che è stato scritto in forma letteraria dall'illustre Giovanni Straparola nel 1550. Un titolo che affonda le radici in un'antica favola per il rapporto fra Belle e il padre. Nella fiaba il genitore significa senza ritorno. La figlia nelle grinfie del mostro quindi l'adrenalina di Belle (un inventore strano) è un personaggio di *Pinocchio* e un personaggio di *Pinocchio* e un personaggio di *Pinocchio* e un personaggio di *Pinocchio*.

## «Qui è la Roy Film Con noi Topolino parla in italiano»

ROMA Walt Disney ha sempre avuto in Italia un secondo spirito artistico. E la commedia (giustamente) la tradizione di disegni per lo più ligni o vengano ma che hanno reso illustre l'edizione italiana di *Topolino* (in carti) di Berto e i suoi amici. Ma oggi vorremmo presentarsi la voce nostra nel film Disney sempre doppiati a cura della società Roy Film che ha sede a Roma e che possiede Piazza Navona ed è stata diretta per decenni da Roberto De Leonibus. Morto nel 1984 il fondatore ora la zinedra è portata avanti dai figli Roy e Andrea e Roy (che sta già lavorando al prossimo *Aladdin* in un'attività per il Natale '91) raccontano come tutto iniziò.

«Qual è stato il primo Disney «italianizzato» da voi?»

**Dumbo** nel dopoguerra. Ci contava l'Orchestra.

**Sulseno?** Certo. E un bel precedente per la maggior parte di *La Bella e la Bestia* (la presenza di Giulio Pao e Antonio Ballista) e un bel precedente per la maggior parte di *La Bella e la Bestia* (la presenza di Giulio Pao e Antonio Ballista).

**Come comincia il suo padre?** Quest'è che è un bel titolo. Ma padre durante la guerra era un uomo di guerra in Cina. Com'è un bel titolo.



I tre «domestici» del castello incantato di *La Bella e la Bestia*.

**canzoni?** Pippo ad esempio è Vittorio Amodia che ha fatto anche il ruolo di Topolino in *La Bestia* e il ruolo di *La Bestia* (va fortissimo con l'accanto francese). Topolino è Giulio Pao e Antonio Ballista sono cantanti iracheni di cui il tutto iracheno responsabile del Dipartimento musica e ministro della Cultura e informazione. E fra ma ancora è in preparazione un lungo tour mediorientale per Battiato e i suoi musicisti che toccheranno Giordania Yemen Libano Siria e Yemen.

**Lei ha conosciuto Walt Disney?** Venni in Italia un volta tanti anni fa. Papa lo incontrai ero un bimbo e non ricordo.

**Però lei si chiama Roy come il fratello e il nipote di Walt?** È un vecchio amico di *La Bella e la Bestia* e un vecchio amico di *La Bella e la Bestia*.

**Diamo dei nomi a qualcuno di queste voci. Chi doppia i personaggi più famosi? E chi scrive i testi italiani delle canzoni?** Pippo ad esempio è Vittorio Amodia che ha fatto anche il ruolo di Topolino in *La Bestia* e il ruolo di *La Bestia* (va fortissimo con l'accanto francese). Topolino è Giulio Pao e Antonio Ballista sono cantanti iracheni di cui il tutto iracheno responsabile del Dipartimento musica e ministro della Cultura e informazione. E fra ma ancora è in preparazione un lungo tour mediorientale per Battiato e i suoi musicisti che toccheranno Giordania Yemen Libano Siria e Yemen.

Raiuno «Check up» 17 candeline per il ritorno

400 puntate in 16 anni questi 17 numeri sincretici di Check up...

Viareggio: esclusiva Rai blocca le trattative Fininvest Finisce male il Carnevale del cavalier Berlusconi

VIAREGGIO Quest'anno non ci saranno le sfilate di carri del Carnevale di Viareggio...

Il 18 settembre scorso la Fininvest aveva avanzato la propria richiesta per le manifestazioni del '93 al Coordinamento delle categorie economiche di Viareggio...



Una foto del Carnevale di Viareggio del 1991

Il comico bolognese stasera alle 23 su Canale 5 con lo spettacolo teatrale «Le balene restino sedute»

Bergonzoni e il brodo della memoria



Il comico Alessandro Bergonzoni

MARIA NOVELLA OPPO

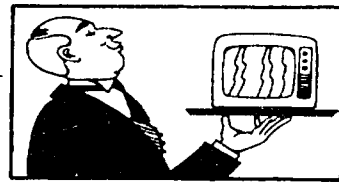
Va in onda stasera (Canale 5 ore 23) il filmale Alessandro Bergonzoni...

che sono sempre lì per discolarsi in una folgorante insensatezza. Lo spettacolo che vedremo stasera in tv si intitola Le balene restino sedute...

tutta mente non potrebbe muovere un muscolo come la vampa di un'attesa disattesa e fredda. Lui si irrigidisce e nel silenzio che si fa una cosa di cui non può proprio essere accusato è di abuso televisivo. «Questo è un tantum uno specchio che si allude per far vedere che cosa fanno i comici ingiustamente chiamati nuovi comici televisivi e cioè che fanno il teatro».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SABATO 5 (Canale 5 9/10) In occasione di Langinopoli e il libro Maria pulita di Enrico Nascimbeni...

SCRIPOLI (Radioe 12) Doppio appuntamento con Enzo Sampò (il secondo è sulla stessa rete alle 23.10)...

AMICI (Canale 5 15) Il talk show per ragazzi condotto da Maria De Filippi si occupa oggi degli spazi che i giovani hanno a disposizione per i loro momenti di intimità...

TOPVENTI (Italia 1 16) Puntata brillante per la trasmissione musicale. Oggi tra gli ospiti ci sono Renzo Arbore...

NEIL YOUNG SPECIAL (Videomusic 18/15) Neil Young ha rifatto il celeberrimo Harvest vent'anni dopo...

STORIE VERE (Raitre 23/15) Stasera il programma chiude questa serie con la storia di La Papa Rick...

UNA NOTTE CON... I SUPEREROI (Italia 1 0/55) Proseguono le maratone notturne proposte dalla Fininvest...

FUORI ORARIO (Raitre 1/10) Notata dedicata a i romanzi Olmi con la riproposizione di una serie di lungi e cortometraggi prodotti dalla Rai tra il 1967 e il 1971...

NON È DOMANI (Radioe 1/10) Prima riproposizione teatrale del lavoro di Julian Green nato dal bisogno di esorcizzare due ossessioni vissute dall'autore in giovinezza...

(Tom De Pascalis)

A large grid of television and radio program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Tele+, Radio, and TMC. Each cell contains a time slot and a brief description of the program.



Juliette Binoche a Roma per il film di Louis Malle in cui interpreta una ragazza divisa fra il fidanzato e il futuro suocero, Jeremy Irons

Polemiche in America per le scene erotiche, ma l'attrice risponde: «Reazioni bigotte, evidentemente il tema dell'incesto fa ancora paura»

Appello di musicisti al Quirinale «Salvate le orchestre Rai»

PAOLO PETAZZI

MILANO. Alcuni dei più illustri musicisti e uomini di cultura italiani hanno rivolto un appello al Presidente della Repubblica denunciando la criminale politica di distruzione dei cori e delle orchestre che la Rai va compiendo: «Si sta perpetrando nel nostro paese un attacco alla civiltà e alla cultura musicale tra i più gravi e devastanti che si possano immaginare».

L'appello ricorda lo scioglimento entro dicembre dei cori e dell'Orchestra Scarlatti di Napoli, le minacce che incombono sull'Orchestra Rai di Milano, la vergognosa politica di graduale smantellamento dei complessi in corso da anni. «Privare l'Italia di questi strumenti di produzione musicale, che da decenni sono parte integrante e indispensabile del nostro panorama culturale, significa depauperarla in misura irrimediabile, distruggere organi di grande professionalità che non sarà mai più possibile ricostituire, pure gran parte della programmazione musicale della Rai alla mercé delle multinazionali discografiche e delle loro logiche di mercato. Si impedirebbero inoltre la crescita e la maturazione artistica delle orchestre che non avrebbero più la possibilità di misurarsi con i grandi capolavori della coralità del passato, per non parlare della produzione dei nostri giorni, che è espressione irrinunciabile della vita culturale del nostro paese, e per non parlare dell'effetto demoralizzante e disgregatore che questo gravissimo provvedimento avrebbe sull'intero sistema dell'istruzione musicale e sull'educazione all'ascolto della musica da parte di quel pubblico assai ampio che segue con attenzione l'attività sinfonico-corale delle emittenti radiofoniche...».

Nella parte conclusiva del documento si chiede «se è proprio inevitabile che la crisi di bilancio si debbano risolvere operando ai danni della cultura e se dobbiamo accettare che si compia una operazione che ci allontana in maniera irreparabile dagli altri paesi europei, il cui panorama orchestrale è tuttora estremamente più ampio». A questo proposito non sarà inutile ricordare che in tutta Europa (e non soltanto in Germania) le orchestre da radio-televisioni svolgono un ruolo fondamentale nella vita musicale.

# Chi dice donna dice «Danno»

In America l'hanno vietato per le bollenti scene erotiche tra lei e Jeremy Irons, ma difficilmente *Il danno* di Louis Malle, dal romanzo di Josephine Hart, susciterà scandalo nella vecchia Europa. Lei è Juliette Binoche, la «barbona» di *Gli amanti del Pont Neuf*, qui nei panni di una enigmatica trentenne divisa tra il futuro sposo e il padre di lui. Una storia di morte, incesto e passione sugli schermi per Natale.

MICHELE ANSELMINI

ROMA. «Tutte le persone danneggiate sono pericolose. Perché non hanno pietà. Sanno che gli altri possono sopravvivere, come loro». Lo dice, a pagina 36 del *Danno*, la rischiosa Anna Barton, che sullo schermo possiede l'enigmatica bellezza di Juliette Binoche. Film circosfuso da un'aura di scandalo, non fosse altro perché quei bigotti degli americani gli hanno affibbiato una «X» (vietatissimo) a causa delle selvagge scene di sesso tra l'attrice francese e Jeremy Irons. In Francia, *Il danno* di Louis Malle esce il 9 dicembre, in Italia per le feste di Natale, forse vietato ai minori di 14 anni: ma è probabile che qui nella vecchia Europa nessuno si scandalizzerà più di tanto per questa bollente storia di passione tra un cinquantenne e sbibbiato segretano conservatore e la trentenne futura sposa del figlio, tratta dal *best seller* dell'irlandese Josephine Hart (preveduto a undici case editrici straniere prima d'essere stampato in inglese).

Osipote dell'ambasciata francese, Juliette Binoche, classe 1964, attrice già di culto, si presenta ai giornalisti vestita di una *redingote* di crespò nero, con tacchi a spillo e canottiera in tinta, il collo ornato di un nastro nero. I capelli sono tagliati corti, come quelli di An-

na nel film, ma lei rifiuta ogni identificazione: «Quando finisco un personaggio, appendo al chiodo i suoi vestiti», taglia corto. Anche se le maledingue dell'ambiente mormorano che la passione tra lei e Irons si sarebbe trasferita dal set alla vita. Louis Malle, uno che di attrici se ne intende, la paragona a Jeanne Moreau e a Susan Sarandon per il suo «mélange explosif» di sobrietà e sensualità. In effetti, la Binoche sfodera un gusto quasi minimalista nel suo modo di recitare, controbalanciato da una foga che ha dell'incredibile. «C'è quasi una stona d'amore tra lei e la cinepresa», ha confessato il regista a *Première*, ricordando il curioso rapporto che s'era creato sul set tra la Binoche, così magnetica e essenziale, e Irons, così inquieto e dubbioso. Basti pensare che le scene di sesso che hanno turbato gli americani sono state provate e riprovate nello studio parigino di Malle, con il regista che si sentiva un guardone impennante mentre i due attori, con scrupolo professionale, simulavano le loro acrobazie erotiche.

Ma oggi Juliette Binoche non ha nessuna voglia di commentare quelle sequenze «Normale lavoro», sostiene, ad allontanare ogni sospetto di morbosità. E aggiunge, forse



Accanto, Juliette Binoche e Jeremy Irons in una delle sequenze erotiche del «Danno» di Malle. Sopra, ancora l'attrice francese

alludendo a *Basic Instinct*: «Gli americani preferiscono le scene di sesso condite di sangue e violenza. Altrimenti, soprattutto se c'è di mezzo l'incesto, scatta il tabù». Fuma avidamente, l'attrice, mentre al suo fianco il distributore Mario Cecchi Gori ha una battuta infelice sulla modernità del personaggio femminile del film. Di Anna Barton, la donna che dopo aver causato il suicidio del fratello innamorato di lei provocherà il disfacimento della famiglia dell'uomo politico, parla con attenzione, misurando le parole: «Non la giudico, la capisco. Penso che sia felice, perché non è più attaccata ai valori umani». Usa, per

Anna, la categoria della «libertà»: «È libera, come chiunque abbia perso la cosa che amava di più. Non ha niente da perdere né da guadagnare». È difficile farla sorridere. Elegante e misteriosa, talvolta risponde in inglese e talvolta in italiano (l'ha imparato dal suo primo fidanzato), con frasi rapide, che svelano un carattere forte. Lo stesso che la porterà, figlia d'arte, ad abbandonare la famiglia a 15 anni e a pagarsi gli studi da Vera Gregh facendo la cassiera in un supermercato. Jean-Luc Godard la scoprì nel 1985, affidandole una partecina in *Je vous salue Marie*, ma fu André Téchiné a rivelarla con *Rendez vous La*

celebrità internazionale viene con *L'insostenibile leggerezza dell'essere* dell'americano Philip Kaufman, dove rivaleggiava con la svedese Lena Olin, e si rafforza con *Gli amanti del Pont Neuf* di Léos Carax, dove, imbruttita, degradata, con una benda sull'occhio, mostra una sensibilità a fior di pelle. «Il cinema è il mio posto nella vita, per ora. Poi si vedrà», risponde a chi le chiede se ha mai pensato di cambiare lavoro. «Stare sul set, per me, è più un gioco che una missione, un modo per reinventare la vita ogni volta, per imparare a non prenderla troppo sul serio». Come la Anna del *Danno*, dice di «vivere al presente», di non fare

programmi, di poter «amare anche tre persone alla volta, ma per brevi momenti». Si capisce, insomma, che il personaggio le è rimasto un po' addosso. «Mi fa ridere chi ha detto che è una donna fatale», aggiunge ritardandosi polemicamente al titolo francese del film: *Fatale*. «Anna non ha niente della *duck lady*, non è una seduttrice, è solo una donna che trova nel rapporto con la morte del fratello una via d'uscita».

Distaccata, gentile, tosta. Di Malle dice che «sul set è come un furetto, non parla molto, cammina avanti e indietro, ma ne apprezza la sensibilità». «La capito che l'attrazione tra Stephen e Anna è un'alchimia, non si spiega, non ha bisogno di parole». E del partner Irons ricorda l'istinto, e anche i problemi iniziali a distaccarsi dal libro per abbandonarsi alle variazioni della sceneggiatura di David Hare.

Certo per lei sarà difficile rovesciare il cliché drammatico che sembra stampato sul suo viso. «Mi piacerebbe fare una ruota comica, ma dove lo trovo, in Francia, un regista di commedie?». E tanto per non smentirsi ha appena finito di girare al servizio di Kieslowski un episodio di *Bianco, rosso e blu*: fa una ragazza che ha appena perso il marito e il figlio in un incidente.

A pochi giorni dalla morte di Jorge Donn, Béjart presenta a Losanna le sue coreografie ispirate alle opere di Pasolini e Fritz Lang

## I turbamenti di Maurice



Un momento del balletto di Maurice Béjart, presentato a Losanna

LOSANNA. La carriera artistica di Maurice Béjart si può leggere come un *continuum* di nascite, morti e rinascite: da Marsiglia, a Parigi, da Bruxelles a Losanna, attraverso la fondazione e lo scioglimento di molte compagnie. Ma come oggi, però, dopo la prematura scomparsa di Jorge Donn, vero perno dell'estetica béjartiana, il passato del grande coreografo sembra svanire in una terra senza ritorno.

Tornano invece ad illuminare gli esiti della sua danza i fantasmi di una passione molto recente: il cinema. All'arte di Pier Paolo Pasolini il coreografo aveva già dedicato nel luglio scorso un intero passo a due, *Episodi*, interpretato da Sylvie Guillem e Laurent Hilario a Villa Medici. Oggi propone *Opera* e *Il mandarino meraviglioso*, rispettivamente ispirati ancora a Pasolini e a Fritz Lang. Non solo per tutto dicembre il Rudra Béjart Ballet si impegna in altre tre creazioni dove faranno capolino echi da Chaplin e Godard.

Curiosa è la sintonia tra lo spirito volutamente artigianale della neonata compagnia béjartiana e l'aspetto della sua nuova sede a Losanna. L'ex-cinema Métropole, nel cuore della cittadina svizzera, si incunea nel sottosuolo come una bolgia dantesca. Il suo multi-

Rudra, la nuova compagnia di Maurice Béjart, ha debuttato a Losanna nello stesso giorno della cremazione del ballerino Jorge Donn, fedelissimo di Béjart. Attorno al coreografo che ha dedicato all'amico scomparso i nuovi balletti *Opera* e *Il mandarino meraviglioso* si sono stretti coreografi e amici: tra gli altri Laura Betti, Farah Diba, John Neumeier, Marcia Haydée, Luciana Savignano, Gianni Versace.

MARINELLA QUATTERINI

forme arredamento anni Sessanta rievoca le radici culturali della coreografia béjartiana. L'amore per il cinema si esplica invece nell'originale idea di proporre, prima di ogni balletto, brevi filmati di ricerca della Cineteca Svizzera.

In scena 25 danzatori, meno della metà rispetto al disciolto Béjart Ballet Lausanne, tutti giovani, belli o maliziosi. In *Opera* si impegnano a citare un nastro collages pasoliniano il *Vangelo secondo Matteo*, *Porcile*, *Uccellacci, uccellini* (con due deliziosi fratellini che giocano danzando) e *Meca*. Ma lo scopo non è solo celebrativo, il magmatico puzzle vorrebbe svelare l'incrollabile fascino del melodramma italiano. Ed ecco un ballerino, scalmanato e vocante, che si tocca i testis, il cuore e il sesso. L'esplicita pantomima vorrebbe nascondere il segreto dell'o-

abile nella costruzione da innovare e teatralizzare ogni passo. Senza didascalie tra un gesto e l'altro, il balletto di Béla Bartók ha il potere di rammentarci drammi di vita quotidiana. La crudeltà e il crimine sono le armi di una banda di teppisti vagamente brechtiani (il riferimento a Fritz Lang è tuttavia l'angoscioso *Testamento del dottor Mabuse*), tra loro vive una prostituta e il suo protettore. Il testo originale del balletto parla dell'incontro della donna con due clienti che vengono percosi e derubati e di un mandarino magico che non muore mai, almeno non prima di aver redento la prostituta attraverso l'atto sessuale.

Béjart usa la musica di Verdi. Per essere neorealista, alla maniera di Pina Bausch, scodella in prosa una macchietta popolana, placidamente seduta sulla sua mole, che parla e straparla in italiano. Infilza anche il *Nabucco*, nel finale, ma come spesso accade nelle sue opere più concettuali si irrigidisce; la danza è frammentaria, con effetti didattici. Potremmo dire che al posto dello spirito verghiano trionfa il raziocinio dell'opera francese.

Entra invece direttamente nel vivo del racconto, e con foga travolgente, *Il mandarino meraviglioso*. Qui Béjart rispolvera le sue armi di coreografo tradizionale, ma è talmente

CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

# UN SOGNO LUNGO UN GIORNO

sabato 5 dicembre ore 23,00  
su ODEON TV

Regia di Francis Ford Coppola  
Fotografia di Vittorio Storaro  
con Nastassia Kinski, Raul Julia, Teri Garr e Frederic Forrest

"Un sogno lungo un giorno", può essere considerato un film "sperimentale" attraverso il quale Francis Ford Coppola e Vittorio Storaro ricercano un nuovo modo di fare cinema, utilizzando l'elettronica, cioè il metodo televisivo.

Los Angeles ricostruita in studio è l'occasione per farci ammirare la fotografia di Vittorio Storaro, che in questo film supera se stesso.

CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

USA 1982

DURATA: 102'

Commedia

# DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



LE TARIFFE		
GIORNI INVIO	ANNUALE	SEMESTRALE
7	325.000	165.000
6	290.000	146.000
5	250.000	126.000
4	210.000	106.000
3	160.000	82.000
2	110.000	56.000
1 (solo Lun e Sab)	70.000	37.500
1 (solo Dom)	65.000	35.000
1 (da Mar a Ven.)	55.000	28.000

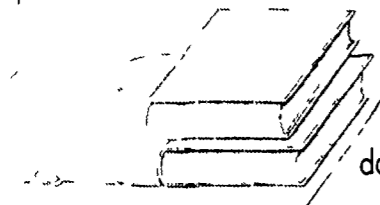
**COME ABBONARSI**  
Con Conto Corrente Postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA via due Macelli, 23/13 00187 Roma tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds. Se ti abboni entro il 28 febbraio 1993 il tuo abbonamento verrà esteso per il periodo da te scelto a partire dalla data di scadenza di quello dello scorso anno.

## DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.

Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.

Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio 1993.

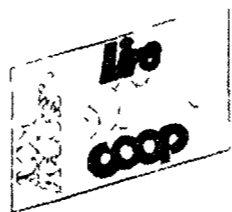


Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

Ed in più un grande concorso

Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).



Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggiato al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.

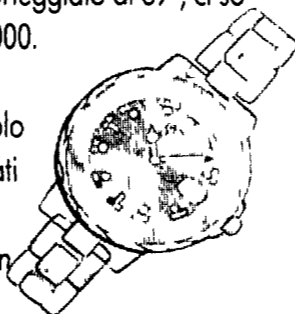
per quelli ci sono 18 fantastici da Maiorca (dal 57° al

L'Unità premia chi ama 30 Mountain Byke (dal 27°



Per gli appassionati di sport subacquee, e non solo orologi da immersione firmati

74° estratto).  
la natura e il verde con  
al 56° estratto).

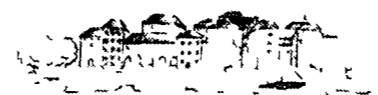


L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone).

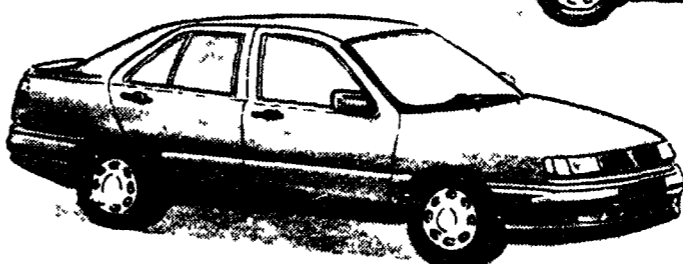
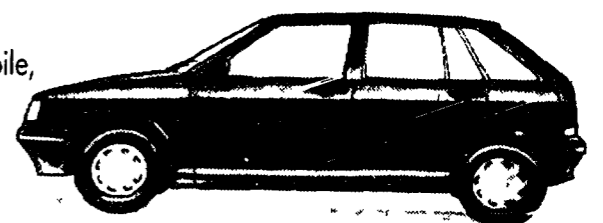
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto)



Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).



Il secondo premio è un'automobile, Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.



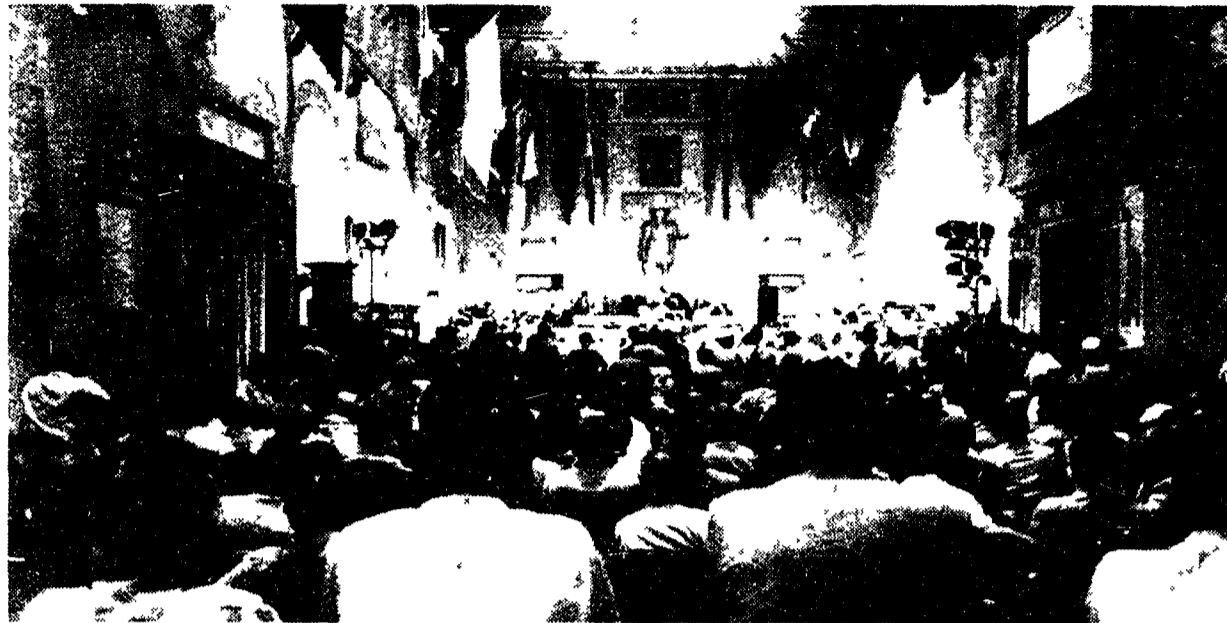
Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

CHIAMATA GRATUITA  
NUMEROVERDE  
1678 - 61151



«Sono soggetto ad una campagna di sciacallaggio politico» dice il dc, uomo di Sbardella L'esecutivo però ha accolto le sue dimissioni e nessuno ha manifestato sorpresa Il Carraro-bis sembra avere i giorni contati Il sindaco: «Non vado in ferie»



L'aula di Giulio Cesare A destra Vittorio Sbardella



## Azzaro lascia, giunta in bilico

### L'assessore inquisito se ne va e accusa la stampa

Travolto dalle inchieste giudiziarie, l'assessore dc Giovanni Azzaro si dimette con una lettera al sindaco avvelenata contro la stampa romana «pilotata da avventurieri politici». Il sindaco assume ad interim le deleghe. E avanza una proposta «congelare la giunta» fino all'approvazione del bilancio. I sindacati esultano, l'opposizione rilancia l'idea di una nuova giunta antisbardelliana

RACHELE GONNELLI

Azzaro si è dimesso l'assessore alla metropolitana e ai paraggi travolto dalle inchieste di magistrato sulla sua passata gestione di «razzi sociali» lascia se ne va. Lo ha annunciato ieri al sindaco con una lettera al fiele contro la stampa romana «colpevole di alimentarsi nei suoi confronti una «diffusa e indiscriminata pratica di sciacallaggio politico».

«Caro sindaco - inizia - ho a lungo riflettuto in questi giorni sul clima torbido e avvelenato che si è determinato nella città e nell'amministrazione comunale che rende il proseguimento del compito affidatomi assolutamente impossibile. Insiste sul come siano venute meno le condizioni di serenità necessarie in relazione a voci incontrollate diffuse ad arte su miei presunti coinvolgimenti in vicende riguardo al quale ribadisco la mia più totale estraneità». Torna ad annunciare querelle a «certa stampa che è impunemente utilizzata da bande di avventurieri che tentano l'eliminazione politica dei propri avversari attraverso la calunnia e la rievocazione pubblica» e quindi si fa da parte «almeno fino a quando non sarà stata fatta chiarezza sull'intera vicenda». Cioè fino alla conclusione delle inchieste che lo riguardano dalla vicenda dei rimborsi gonfiati per l'assistenza alberghiera agli immigrati della ex Pantanella alla più recente indagine sui soggiorni per gli anziani

di due anni fa. Pare proprio che nessuno lo rimpinghi. Giovanni Paolo Azzaro il segretario della Uil del Lazio (Camillo Luv si lascia sfuggire addirittura un «era ora») e migrava Azzaro per la bella stregna natalizia. Claudio Minelli della Cgil esprime invece la sensazione che le dimissioni siano «il coniglio che esce dal cilindro di coloro che avevano già deciso la crisi e magari le elezioni anticipate mentre la situazione economica e sociale si fa sempre più grave».

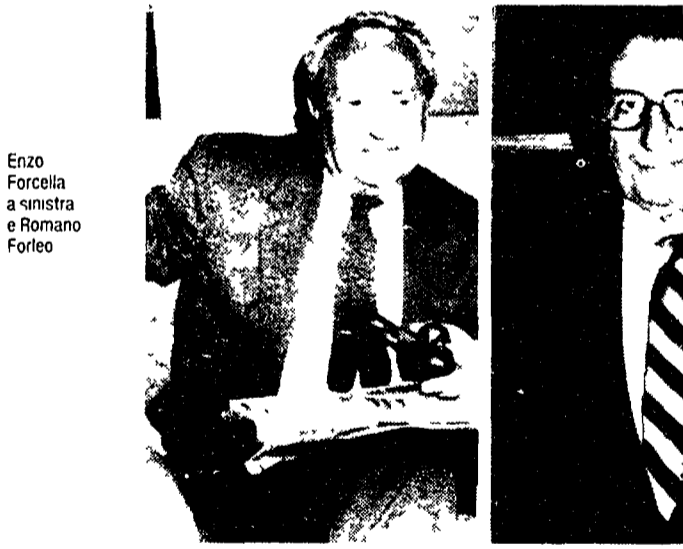
La notizia dell'uscita di scena di Azzaro è arrivata ieri pomeriggio in Campidoglio mentre L'aula era distrattamente impegnata nella discussione sul bilancio. È l'annuncio delle dimissioni non ha provocato né malumori né tanto meno stupori. È l'aperto però i «grandi giochi» quelli sul traballante futuro della giunta Carraro-bis. A cominciare dall'interpretazione delle pressioni politiche che possono aver portato Azzaro a gettare la spugna prima di vedersi recapitare una avvisio di citazione in giudizio.

Secondo la veridica Loredana De Petris la mossa di Azzaro è una chiara manovra ideata da Sbardella per delegittimare la giunta puntando sullo scioglimento anticipato e sul rinnovo del consiglio con il vecchio sindaco ma con un elettorato che favorisce la Dc.

Ieri comunque nell'antimera del Consiglio si è fatto ve-



Franco Carraro e a sinistra Vittorio Sbardella



Enzo Forcella a sinistra e Romano Forleo

dere anche il segretario romano della Dc Romano Forleo «Sono qui di passaggio - ha cercato di sminuire - visto che mi trovavo nella sala accanto dove si svolge un convegno su cento anni della ginecologia a Roma». Forleo ha detto di essere venuto in Campidoglio per parlare con Antonio Gerace. Ma ha trovato il modo di venire a ricordare ai suoi che «la commissione etica del partito invita le persone inquisite anche se innocenti a dimettersi». Un invito che lo ha scatenato. Le tre del capogruppo capitolino Gabriele Mori e costretto Forleo a una precisazione: «Che significa? Siamo tutti indagati per Census? Io dobbio dimettermi? Non mi pare che la commissione etica dica questo» si è scaldato Mori. E Forleo e Gerace hanno dovuto tirare in ballo la «coscienza» e ripetere: come quella di Azzaro sia stata una scelta del tutto autonoma.

Né Mori né Gerace però hanno avanzato l'ipotesi di rifiutare le sue dimissioni. Cosa che infatti non si è verificata. In serata la giunta si è riunita e l'ha accettata con le deleghe dell'ex assessore alle metropolitane assunte da Carraro ad interim. Approvando per altro anche la proposta fatta dal sindaco di «congelare la situazione» approvando alcuni atti fondamentali tra i quali il bilancio e la questione delle municipalizzate per poi procedere ad un'ampia discussione sulle dimissioni di Azzaro. Un dibattito che il sindaco ha voluto sottolinearlo non può che avere un importante valore politico. E ormai quasi tutti interpretano le parole del sindaco come l'annuncio della crisi dopo la necessaria approvazione del bilancio. Il repubblicano Mario De Bartolo lo dice esplicitamente: si augura soltanto che non si arrivi al voto con le vecchie regole. La stessa preoccupazione che muove il gruppo di PdS. Il capogruppo della Quercia Goffredo Bellini

rilancia la proposta di «una giunta del sindaco antisbardelliana» da affidare a una «personalità di grande prestigio». E già si profila l'ipotesi della candidatura dell'indipendente Enzo Forcella come sindaco di una nuova giunta.

«Sbardella - è l'analisi di Bellini - è insopportabile. La trasformazione delle municipalizzate per lui è una bomba ad orologeria e non si fida più di una giunta che contiene anche persone perbene come Forcella. Ci vuole e certe forze sociali e vuole andare al voto con le vecchie regole. Noi, forze dell'opposizione riteniamo questa situazione insostenibile e ci impegnamo a costruire come a Fiumicino una lista per il futuro di Roma. Ma vogliamo andare alle elezioni con la nuova legge».

Carraro dice che prima di arrivare al dibattito politico è necessario risolvere il problema delle aziende municipalizzate approvate il bilancio e al cune altre non meglio precisate «deliberare per non bloccare lo sviluppo cittadino». Ma è così facile che non sarà semplice realizzare tutto ciò. «Non ho fissato viaggi né sotto Natale né attorno a Capodanno» fa sapere. Come dire che ce la metterà tutta. Len però la giunta ha preso la decisione dopo la bocciatura del commissariamento delle aziende da parte del Coreco di andare per il momento alla trasformazione di Atac. Acea Centrale del Latte e Ammù in quattro aziende speciali da sottoporre ad una gestione straordinaria. La decisione di passare ad accantonare le società per azioni è stata presa solo in via transitoria. Ma come rilevava l'assessore alla trasparenza Enzo Forcella «tutto sta vedendo quanto transitoria». I tempi per il momento non sono stati definiti. La proposta comunque passerà di nuovo al vaglio della giunta martedì prossimo e poi dovrà andare in consiglio.

## La caduta del «rampante di Dio»

STEFANO DI MICHELE

«Aho e mo qua la cosa più importante di tutte pare non ruba». Un anno fa conferenza nazionale della Dc ad Assago vicino Milano. Sul palco sta parlando Sergio Mattia nella veste di segretario del partito. Cita l'«Ecclesiaste» ammonisce i suoi: «La prima riforma è non rubare». Ma la democristiana ha radunata non gli presta molta attenzione. Di Pietro ancora non lo conosce nessuno. Tangentopoli fa venire in mente l'opolino. E ironizza in un comitato anche Giovanni Azzaro, assessore capitolino in trasferta ambrosiana. Ripete al cronista: «Ha sentito? Non rubare». Poi ride di gusto e con ironia.

Eccolo il giovane assessore pupillo del Movimento popolare a Roma, il protetto di Vittorio Sbardella, è il più onesto del Campidoglio, giurava qualche giorno fa lo stesso Squalo. E faceva intravedere dietro la valanga di articoli contro Azzaro la mano di qualche ministro androtrattante. Ipotesi in qualche modo avvalorata dallo stesso assessore dimissionario. «Le furiose campagne di stampa dei giorni scorsi del Tempo e del Messaggero giornali che mi appressano a querelare» ha sentito ieri a Carraro. E ha evocato «gli attacchi di certa stampa che è impunemente utilizzata da bande di avventurieri».

Una notte della primavera scorsa Piazza Venezia L'assu in Campidoglio, e è appena stato il rimpasto di giunta ma Carraro non ha ancora assegnato le deleghe. Azzaro passava Nervoso? Neanche un po'. «Ti hanno fatto fuori dai servizi sociali». E lui «beh bisogna vedere cosa c'è in cambio». E cosa c'è in cambio? «Non te lo dico. Ma va bene va bene così». «In cambio delle mense la metropolitana è assessorato pesante mica è un dato male, il giro al giovane

assessore ciellino L'assu nel Palazzo lo sopportano ma lo detestano. È stato Sbardella a calare il pugno sul tavolo e a pretendere la sua permanenza in giunta. Il sindaco lo guarda sempre un po' di sbieco. I dici non si fanno pregare per parlarne male a quattro occhi. L'opposizione lo vede come il peggior che sia possibile infilare in un assessore. Lui fa spallucce. Ma perché adesso all'improvviso se ne va? Perché la commissione etica (immaginate un po') della Dc ha detto che gli amici comitati in vicenda di giudizio devono farsi da parte? Ed è proprio il vispo Giovanni a dare il buon esempio? Figuratevi. O è è qualcosa di peggio? La settimana scorsa in piena assemblea del Psi Carraro confidava a Rotondi plenipotenziario capitolino di Craxi: «Ci sono voci sull'arresto di Azzaro. Ma lui è tranquillo». Il suo successore ai servizi sociali dell'androttrattante l'attacca. L'amico Giuliano non è più il segretario del partito. È la parabola discendente per il «rampante di Dio»? Lui è uno di quelli che non perde mai un appuntamento con don Giacomo. Intarditi, eminenza grigia del Movimento popolare a Roma, né mense né ritiri spirituali. Uomo di fede? Chissà. Certo, uomo di Opere soprattutto quello degli amici del Movimento.

Finisce in questo dicembre la sua odissea? Già ad aprile era stato bocciato, quando aveva tentato di farsi eleggere alla Camera. Visto? campagna elettorale a Catania per anni feudo del padre Giuseppe. Con qualche caduta di gusto come quando mischiava insieme i santini con Madre Teresa di Calcutta e i buoni per un lifting alle probabili elettrici. Aiuto male e tornò a rinverarsi in Campidoglio. Fino a ieri e adesso? I ciellini ad esempio che dicono? Uno di loro tra l'indignato e il rassegnato commenta: «Ormai siamo come ai tempi di Nerone: alla persecuzione contro i cristiani».

## Piazza Vittorio non crede ai miracoli

Piazza Vittorio dei miracoli ma i miracoli non arrivano mai. Si narra che per decenni maghi di tutte le razze siano affannati intorno all'«porta magica» venivano da lontano perché tutti sapevano che quei segni incomprensibili se opliti ad alto rilievo erano la formula dell'oro. Del portico della tenuta medievale non è rimasto che lo scheletro sbalordito in un angolo del giardino in questi anni anche gli ultimi decori sono stati rubati. Dell'oro nessuno traccia.

Un miracolo lo tentarono anche i forlivesi. In sei piedi di Roma nell'ultimo scorcio dell'Ottocento la piazza sarebbe stata il centro dei nuovi quartieri ministeriali. Costruirono in gran fretta con nordica determinazione i palazzi di stile umbertino con i portici che ricordevano la capitale di sbieco. Ma i frutti di tradizione e di ottimismo cessarono per aumentare la produzione soffrono il passo del tempo. Le crepe si allun-

gano sulle vecchie mura. Il vecchio illo romano l'è e il resto è anche gli ingegneri di ieri. Impararono a lasciar impolverare gli ambiziosi progetti per sistemare i loro nuovi ministeri nei vecchi palazzi patrizi. E piazza Vittorio perse l'occasione di diventare il cuore della capitale.

Alle soglie del Duemila i miracoli corrono sulle onde delle visioni e il milanese Carraro non c'è il sindaco. Ha concesso la prima intervista niente meno che a Raffaella Carrà per sostenere i davanti all'Italia intera che avrebbe risistemato piazza Vittorio. Avrebbe speso stato il mercato. Non è capitato che parlava ne ad Aosta né a Palermo. Non ci credevano all'Esquilino. E anche questo miracolo non si è avverato.

Gli ultimi sono stati i cinesi. Volavano arca Chindown. Un miracolo di importazione. In pochi mesi intorno alla piazza sono fioriti insegne di ristoranti e salotti con gli ideogrammi superintek orientali. Negozi di piccolotta coltiva bonsai e costosissimi incensieri. L'assu

Due passi per Piazza Vittorio, proprio dietro la stazione Termini a ridosso del Colle Oppio. La piazza famosa per il suo mercato è spesso stata «oggetto di desiderio» per genti che venivano da lontano. Nel Medio Evo maghi di tutti i Paesi cercavano sulla sua Porta Magica (ora quasi un rudere nel giardino) la formula

SILVIA GARAMBOIS



Un'immagine di piazza Vittorio

dell'oro. Gli ingegneri del re studiavano come farne il cuore dei quartieri ministeriali della Capitale. Carraro aveva promesso di riportarla agli antichi fasti. I cinesi hanno provato a farne una piccola Chinatown. Ma alla fine tutti hanno dovuto abbandonare i loro progetti sulla piazza cosmopolita.

di civiltà lontane. Nell'interno dei palazzi gli appartamenti si affollavano di famiglie cinesi in coabitazione tutti seduti a terra intorno alla pentola del riso. Pesci e carni lasciate a seccare alle finestre, giochi di arte e di donne. Ma anche il sogno di Chinatown e svanito le svendite natalizie sono scritte in cinese e romanesco. I negozi si vedono rose pink scapolo di Termini ristoranti sono affollati di cinesi che portano la cenacola a casa.

Piazza Vittorio è quella che non si può attraversare la sera. Quella dove c'è il barbone in feltro di velluto si mira alla lettura di vecchi pezzi di libri quelli dove si incontrano i nomi col turban e i magli di seta. E poi scommettono di cavalli gente che fruga tra l'immobilità del mercato. Per scindoli che si sono alzati all'alba e ragazze di colore che possono volare faccende volare baristi impiegati. E la piazza dove si fermano gli immigrati a due isolati dall'Esquilino Termini è sempre un tre-

no in partenza forse quello che può riportare a casa in India o in Abruzzo a Marrakesh o a Bologna.

Piazza Vittorio è quella delle contrabbandiere sulla porta di casa dei i volini per il gioco delle tre carte in mezzo al mercato. Alle spalle le insegne di uffici stranieri all'angolo del Monte dei piagnoni. E quella delle bancarelle del mercato delle bancarelle abusive ma sature sotto i portici delle bancarelle abusive e non autorizzate. Mense su alla meglio con vecchie cassette e minacciato dai vigili. E ancora un miracolo è quello dei maghi (che leggono il futuro nei tocchi) dei tonnes e dei cinesi ognuno col suo sogno perduto.

Se gli altri di abitare a piazza Vittorio probabilmente è anche un po' snob. Oppure significa credere ancora ai miracoli. I due passi di Termini Colle Oppio dove si esercita la violenza di gli skin qui i figli imparano a vivere negli asili più cosmopoliti della città.

**IL PDS CON "ALLEANZA di PROGRESSO" per CAMBIARE DAVVERO**

Martedì 8 dicembre ore 10

PIAZZA dell'OROLOGIO FIUMICINO

**Achille OCCHETTO**

presiede

**Giancarlo BOZZETTO**  
Capolista di Alleanza di Progresso

**ALLEANZA DI PROGRESSO PER FIUMICINO**



**Bocciodromo in città**  
La Regione dà i fondi

di una normativa attesa da tanto tempo - ha detto Angiolo Marroni, primo firmatario della proposta - dai 15 mila cittadini che operano nel settore. Nell'attuazione della legge, è previsto un rapporto continuo di collaborazione con i comitati provinciali del Coni-Ubi. Non era più sopportabile - ha detto ancora Marroni - che Roma, a differenza di altre città d'Italia, restasse priva di un impianto per competizioni bocciofile.

Bocciofilo, state allegri. Il consiglio regionale del Lazio ha finalmente approvato la legge che regola l'attività e ha stanziato un miliardo di lire per la messa a norma degli impianti e la realizzazione di un bocciodromo in città. «Si tratta

Operazione di polizia e Guardia di finanza  
Bloccate numerose attività in mano al clan Santapaola

Nella rete società editrici case di cura, negozi agenzie di spettacolo cospicui conti bancari

## Mafia, sequestrati beni per venti miliardi

20 miliardi di beni sotto sequestro sono il primo risultato delle indagini di Polizia e Guardia di finanza sui collegamenti della mafia romana col clan siciliano del latitante Nitto Santapaola. Si tratta di auto, appartamenti, ville, conti bancari e, soprattutto, di una serie di società di capitale sulle quali sarebbe stato reinvestito, in questo caso dal clan Baldieri, denaro proveniente dagli illeciti mafiosi.

**GIULIANO CESARATTO**

Import-export di autovetture, società editrici, agenzie di spettacolo, case di cura, negozi: sono le attività ufficiali dietro le quali, secondo un'indagine congiunta della Polizia giudiziaria e della Guardia di finanza, si cela una catena di illeciti facenti capo al clan mafioso del superlatitante Benedetto (Nitto) Santapaola e gestita dai sodali del defunto Alvaro Baldieri, nome che sin dal 1957 ricorre nella nomenclatura dell'associazionismo a delinquere della capitale. Su co-

vanni Sciuto, Claudio De Simone e Luisa Scenna: a tutti il magistrato ha applicato una serie di misure preventive personali, quali la sorveglianza, l'obbligo di soggiorno e interdizione dai pubblici uffici (leggi gare d'appalto) per i prossimi tre anni.

E l'ottenimento del mandato di sequestro, il terzo a Roma da quando è in vigore la legge Rognoni-La Torre, è stato accolto con soddisfazione da Guardia di finanza e Questura che hanno eseguito le indagini e che hanno ricostruito i collegamenti tra le attività di «vetrina» e le attività illecite vere e proprie e che vanno dal sequestro di persona all'usura, dal traffico di stupefacenti al riciclaggio del denaro sporco. In questo quadro Alvaro Baldieri avrebbe ricoperto un ruolo di primo piano mantenendo, attraverso Benedetto Spataro, detenuto nel carcere di Siracusa per reati quali il traffico di droga, l'associazione mafiosa,

i contatti coi capi siciliani. Abbottonati perché l'indagine è coperta dal segreto istruttorio, il vice questore Rossi e il colonnello Petrassi lasciano però intendere che non sono soltanto gli indizi probatori quelli che giustificano il sospetto mafioso sul gruppo legato a Baldieri, né basta la sproporzione tra attività lecite e effettivo giro di soldi a condannare quella gente. A prescindere infatti dai precedenti di Baldieri, già stato denunciato per associazione a delinquere e per reati contro il patrimonio, per mafia con altre 21 persone e per traffico di stupefacenti con altre 42, un segnale rivelatore dell'appartenenza al clan viene dal rispetto delle regole della «famiglia», dal silenzio e inscalfibile codice che lega i sodali alla catena della mafia.

Il sequestro Baldieri, con i 20 miliardi di beni bloccati, arriva dopo quello di De Tommaso,

per 15 miliardi, e di Nicitra, per 100 miliardi, e riguardano complessivamente 96 persone sospettate di collegamenti con la criminalità organizzata e, in particolare, con importanti clan della mafia siciliana. Il risultato annunciato ieri è il frutto di indagini iniziate più di un anno fa dalla polizia giudiziaria e partita soprattutto dalla caccia al denaro sporco, e dalle operazioni di «pulitura», momento chiave del passaggio dall'illecito arricchimento all'investimento.

Il «sequestro Baldieri» riguarda tra l'altro: l'Ostiese auto import-export srl; le società facenti capo a Riccardo Carotenuto, alcune delle quali attive nel mondo dello spettacolo, la Bbc. Company srl, la Best Events srl, la Elsy Tickets sas, la Edil Arch, la New Best Line sas; la clinica Villa Alba srl, l'editrice Vittorio Speranza srl; la Costalunga spa e la F.Im. Italia spa.

Nessuno aveva denunciato il sequestro. Chiesto riscatto da 4 miliardi

## Cinese rapito dalla mafia del Drago Libero grazie agli 007 della Dia

Da una settimana era nelle mani dei sequestratori. Ma nessuno lo sapeva. Lui, come chissà quanti altri prima di lui, prigioniero della mafia del Drago. Il riscatto doveva essere pagato ieri. Quattro miliardi di lire da consegnare in una località segreta nei pressi di Zagarolo, a 30 chilometri da Roma. Ma il sequestro è stato intercettato dalla Dia, il dipartimento investigativo antimafia, e da polizia e carabinieri che non si sa per quali imprecise ragioni avevano avuto notizia del sequestro. Così il proprietario di un ristorante cinese è stato liberato per caso, grazie ad un intervento esterno. La macchina sulla quale viaggiava

con i rapitori è finita fuori strada e gli agenti della Dia hanno subito catturato la banda.

Secondo quanto si è appreso, il commerciante cinese era stato sequestrato alcuni giorni fa nei pressi di Zagarolo dalla mafia cinese che opera su Roma e sulla quale, il sostituto procuratore Giovanni Salvi, della procura distrettuale antimafia, ha avviato un'indagine. Sono ormai mesi che la procura lavora sul racket che colpisce i commercianti e ristoratori cinesi della capitale.

Il sequestro, secondo quanto si è appreso, è stato compiuto nella notte tra domenica e lunedì scorsi. L'ostaggio, liberato nel pomeriggio di ieri, era tenuto in una casa nel centro di Zagarolo.

La prova che anche a Roma, dopo le grandi capitali di altri paesi europei come Spagna, Francia e Olanda, fosse attiva la mafia cinese si è avuta nel maggio scorso, quando venne arrestato, in seguito alla denuncia di un ristorante, Ling Fang Tian, di 28 anni, colto in flagrante con 15 milioni appena estorti. La cifra doveva essere solo un acconto di 80 milioni di lire chiesti al proprietario del ristorante, situato nel quartiere momentano. Il giorno seguente la polizia, indagando sulla vicenda, arrestò due

complici di Ling Fang Tian. Sulla base anche di denunce di altri ristoratori che, a loro volta, avevano subito minacce e richieste di tangenti. I tre uomini appartenevano tutti alla mafia del «Soie Rosso», un emblema che viene dipinto su un «bene» della vittima prescelta, quasi sempre un'automobile o la vetrina del negozio, come primo avvertimento. Gli arrestati, insieme ad altri due cinesi accusati di reati di estorsione saranno giudicati in tribunale l'11 dicembre prossimo. La malavita cinese nella capitale, fino al maggio scorso, aveva operato solo nella falsificazione di passaporti e di permessi di soggiorno.

40mila chili di «bionde» in arrivo nelle tabaccherie

## Ricompaiono le sigarette ma per pochi giorni

Ancora pochi giorni di astinenza per i tabagisti incalliti: la caccia alla sigaretta potrebbe rientrare nelle riserve tradizionali, le tabaccherie, a partire dai primi giorni della prossima settimana, quando entreranno in circolazione altri 40mila chili delle preziose «bionde». A rinforzare la distribuzione, sono intervenuti ieri gli uomini della guardia di finanza che hanno scaricato assieme alla cooperativa Italia le sigarette, chiuse da settimane nei 130 vagoni fermi alla stazione Tiburtina. Per tornare alla normalità, serviranno comunque altri giorni, perché

ogni magazzino dovrà fatturare i cartoni di stecche, suddividere in quantitativi uguali e passare poi alla distribuzione. Il rischio è che l'astinenza induca i fumatori assatanati ad accaparrarsi tutti i pacchetti reperibili, in preda a «sindrome da bionde». Le tabaccherie potrebbero così di nuovo svuotarsi nel giro di poco tempo.

Scontenti anche i lavoratori del monopolio: «Abbiamo fatto di tutto per dimostrare: alla gente la nostra disponibilità, pur salvaguardando il nostro diritto alla protesta - ha detto Francesco Morgia a nome della Cgil - Ci offriamo anche di

lavorare oggi, che per noi sarebbe giorno libero. L'intervento della Finanza è inaccettabile». Un altro gruppo di lavoratori ha invece deciso di protestare pacificamente regalando oggi ai cittadini i pacchetti di sigarette che il Monopoli offre loro ogni mese come quota di assaggio. «In frattempo, nella guerra del fumo è intervenuto anche un misterioso «Comitato di lotta dei monopoli» che con una telefonata anonima all'Ansa ieri mattina ha annunciato l'intenzione di «avvelenare alcune partite di sigarette e di dare fuoco ai magazzini romani».

**LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO (LEREL)**  
Roma - Via Giovanni Lanza, 122 (Largo Brancaccio)  
Tel. 4873129 - è in corso la mostra d'acquarelli di Giannetto SCHNEIDER sul tema  
**I RIONI DI ROMA**  
La mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio 1993  
Orario 9.30 - 12.30 e 16.20 - Aperta anche la Domenica mattina

La Coop. di Produzione e Distribuzione Teatrale «I DIOSCURI» di ROMA in collaborazione con il Teatro Comunale «POLITEAMA» di AGNONE - Isernia  
presenta  
**NEL VENTO DI DON CRISTÓBAL COLON**  
di PAOLO TADDEI  
Azione drammatica liberamente tratta dal 1° viaggio verso il Nuovo Mondo dell'Ammiraglio Cristoforo Colombo  
**TEATRO DELLE MUSE DAL 10 DICEMBRE**



con **Andrea De Venuti**  
*Cristoforo Colombo*  
**Patrizia Santamaría Regina**  
**Gianni Federico 1° marinaio**  
**Mario Grossi 2° marinaio**  
**Gianluca Ramazzotti**  
*3° marinaio*  
**Liliana Randi Locandiera**

Regia **Paolo TADDEI**  
Scenari e costumi **Musiche originali**  
**Vincenzo La Mendola** **Luciano e Maurizio Francisco**  
Organizzazione **Ufficio Stampa P.R.**  
**Adriana Palmisano** **Fiorentina Galtiero**

I signori presidi interessati alle mattinate sono pregati di contattare:  
**F. GALTERIO - Tel. 4884666**

**Martedì 8 dicembre 1992 - ore 11**  
**CASA DELLA CULTURA**  
Via Arenula, 26 - Roma

Incontro con la stampa e le associazioni sul tema  
**LA FORZA DEL DIRITTO CONTRO IL RAZZISMO E L'ANTISEMITISMO**

Intervengono:  
**Franco Ippolito**, segretario Associazione Nazionale Magistrati  
**on. Salvatore Senese**, Commissione Giustizia Camera dei deputati  
**Nello Rossi**, Magistratura Democratica  
**Claudio Giardullo**, segretario nazionale SIUPL

Per informazioni:  
Tel. 06/6793101  
Fax 06/6784160

è un'idea...



# SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

**FINO al 23 GENNAIO FINANZIAMENTI A TASSO 0**

<b>TOLEDO</b>	24 rate da L. 625.000
<b>IBIZA</b>	24 rate da L. 333.333
<b>MARBELLA</b>	24 rate da L. 208.333

**LICO**

**OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI**

<b>TOLEDO</b>	sconto di L. 3.000.000
<b>IBIZA</b>	sconto di L. 2.000.000
<b>MARBELLA</b>	sconto di L. 1.300.000

VENDITA  
**L.GO VALTOURNANCHE 16 Tel. 8128141**  
VENDITA  
**VIA CASILINA 569 Tel. 2412103**

**INOLTRE PREZZI BLOCCATI E SARÀ GRATITO IL VOSTRO USATO**

VENDITA  
**VIA APPIA NUOVA 1307 Tel. 7187151**  
Capannelle Grande Raccordo Anulare  
VENDITA ASSISTENZA RICAMBI  
**VIA TIBURTINA 507 Tel. 433700**



**OGGI SEAT HA UN INDIRIZZO IN PIU'.**

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA



### Donne Fatta la legge per i centri antiviolenza

Centri antiviolenza e case di accoglienza per tutte le donne vittime di maltrattamenti verranno aperti nei comuni capoluogo del Lazio con finanziamenti regionali.

Lo stabilisce una legge della Regione approvata all'unanimità e proposta dalle consigliere del gruppo regionale piduista e del gruppo misto e antiproibizionista Vittoria Tola, Vanna Lombroso e Laura Scalabrini, che assieme alla consigliera Annarosa Cavallo (sempre della Quercia), hanno illustrato stamani la legge nel corso di una conferenza stampa. Un risultato importante per le donne. Un risultato che è costato del tempo.

La nuova normativa, che è la prima legge regionale in materia in Italia, stabilisce che i centri antiviolenza vengano gestiti da enti locali convenzionati con la Regione, e tutti con personale rigorosamente femminile. Per la gestione dei centri la Regione si rivolgerà ad organizzazioni del volontariato femminile.

La norma impone ai comuni di garantire un'adeguata assistenza alloggiativa a tutte le donne che si trovano nella necessità di abbandonare il proprio ambiente familiare in quanto vittime di stupri, violenze, abusi sessuali, fisici e psicologici.

Le donne che denunceranno le violenze subite in famiglia potranno inoltre accedere alle graduatorie di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. A beneficiare della nuova legge saranno anche le cittadine straniere, oggi completamente abbandonate a loro stesse, senza alcun punto di riferimento, ancora più delle donne italiane. I centri forniranno alle donne anche assistenza legale.

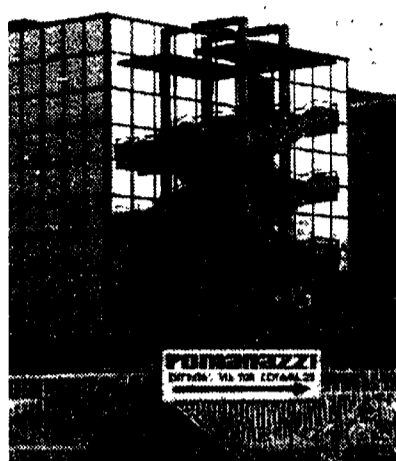
E così, dopo anni di continue richieste, le donne del Lazio potranno finalmente contare su un sicuro punto di riferimento. In caso di violenze, maltrattamenti familiari, abusi fisici e psicologici sapranno dove andare a bussare. Fino ad oggi, a Roma, c'era solo «Telefono Rosa», un'associazione creata da un gruppo di donne in grado di fornire aiuti e consulenze anche legali. Sono molte le donne che quotidianamente ricorrono all'aiuto di «Telefono Rosa» per risolvere problemi di ordine psicologico, ma anche materiale e legale. Consulenze fornite da uno staff di professioniste.

Nessun settore produttivo può ridere  
Il '92 è andato male per tutti  
Lo dice l'indagine semestrale  
illustrata ieri dalla Federlazio

«Disoccupazione inevitabile  
in queste condizioni»  
Dagli imprenditori ancora  
durissime critiche al Campidoglio

# Economia, nel Lazio crisi nera

L'economia laziale è in crisi. Calano l'occupazione e la domanda. L'industria tessile è quasi scomparsa. Tempi duri per l'edilizia. Questo il bilancio tracciato dalla Federlazio nella consueta indagine sulle piccole e medie imprese. Un anno nero anche secondo la Lega regionale delle cooperative. In pericolo i settori opere pubbliche, agricoltura, terziario, assistenza sociale, commercio e abitazione.



Le ex officine Romanazzi

### TERESA TRILLO

Crescita zero, aumento della disoccupazione, bilanci in rosso. L'economia laziale cola a picco. E sono soprattutto le piccole e medie aziende a chiudere i battenti. Due le province più colpite: Roma e Frosinone. L'industria tessile è in via d'estinzione. Tempi neri per l'edilizia. Futuro incerto anche per le imprese che si occupano di autotrasporto, grafica e informatica. Questa la radiografia dell'economia regionale tracciata dalla Federlazio e dalla Camera di commercio di Roma nella consueta indagine congiunturale sul mondo economico, effettuata utilizzando i dati forniti da 300 piccole e medie aziende.

Un anno buio il '92. Pesante il calo degli ordini e della domanda. «Il 52% delle imprese interpellate - ha spiegato Enrico Lorenzoni, presidente della Federlazio, nel corso di una conferenza stampa - giudica basso il livello di ordini e domanda contro il 32% di un anno fa. Il grado di utilizzazione degli impianti è sceso al 72%, il livello più basso dal novembre '90. Ma ciò che è più grave è che la fiducia in una ripresa breve sembra essersi incrinata. Il 38% delle imprese prevede nei prossimi sei mesi una sostanziale stazionarietà sugli attuali livelli, mentre il 43% si aspetta un ulteriore peggioramento della congiuntura».

Le 300 società interpellate hanno fornito dati preoccupanti. In questo anno di crisi, il numero degli iscritti alle liste di mobilità nei primi mesi del '92 è aumentato del 18%. Diminuisce il numero delle imprese in attivo, scese dalle 79.500 del

'91 a 78.000 circa. Cala anche l'occupazione, che ha registrato il 3,5% in meno. Stessa sorte per il prodotto interno lordo, le previsioni attestano l'incremento attorno all'1,2%. In questo disastro panorama, riesce a galleggiare solo l'indu-

ustria alimentare. L'indagine effettuata dalla Federlazio e dalla Camera di commercio di Roma ha anche scandagliato il campo della struttura aziendale. «Vi è innanzitutto un limite dimensionale - ha sottolineato Enrico Lorenzoni - il 71% dell'occupazione industriale è concentrata nella microimpresa, quella cioè da uno a nove addetti, contro il 46,1% di media nazionale. Non è ancora sviluppata sufficientemente nel Lazio la piccola e media impresa, quella cioè dai 10 ai 200 addetti, che rappresenta solo il 27,8% dell'occupazione a livello regionale contro il 52% di media nazionale». Carenze strutturali che, in una fase congiunturale negativa, si trasformano in «moltiplicatori di crisi», intaccando sia l'operatività delle imprese, sia l'occupazione.

Nella seconda metà degli anni '80, l'industria laziale ha avuto un periodo florido, di grossa crescita, pari al 4,2%, superiore addirittura alla media nazionale, attestata al 3,5%. «Per il '92 - ha detto Enrico Lorenzoni - le prime stime danno invece un incremento uguale a zero, mentre a livello nazionale dovrebbe essere intorno allo 0,5%». E sono proprio queste fosche previsioni a indurre Federlazio e organizzazioni sindacali a chiedere aiuto alla Regione Lazio. Due gli interventi sollecitati nel più breve tempo possibile. Il primo è la creazione di un fondo rotativo per l'occupazione che agevoli la ricollocazione dei lavoratori in cassa integrazione e permetta alle imprese di fare nuovi investimenti. Il secondo invece auspica il rifinanziamento delle leggi regionali per il sostegno degli investimenti e dell'occupazione.

Denuncia del Pds: «Troppe speculazioni, si devono utilizzare le proprietà pubbliche»

## Le mani dei privati sulla Terza università

### FEDERICO POMMIER

C'è odore di speculazione nella nascita della terza università e il Pds romano, in una conferenza stampa alla Casa della Cultura, scende in campo contro il modo di gestire l'intera faccenda. «La terza università è nata in modo ambiguo e improvvisato, in nome dell'emergenza e senza un piano di sviluppo complessivo dell'intera zona ostiense» dice Piero Salvagni, consigliere comunale della Quercia.

Per ora, il terzo ateneo della capitale è costituito solo dal palazzetto di via Segre, un ex-cicco che sta ospitando i corsi di Economia e commercio e Scienze. Mentre le altre facoltà sono rimaste alla Sapienza. E poi c'è l'operazione Salini, il costruttore che sta ristrutturando il capannone di 9.000 metri quadrati in via della Vasca Navale per affittarlo a 3 miliardi all'anno all'Università. «È un'operazione illegittima che va immediatamente stroncata» dice ancora Salvagni - e noi chiediamo il blocco del cantiere. Si sta usando la legge 47 sul condono edilizio, che però non consente la ristrutturazione con un cambio di destinazione d'uso. E quel capannone è un'ex fabbrica di paracadute».

dice Walter Tocci, altro consigliere del Pds - si va capannone per capannone senza un progetto organico. E invece di utilizzare le proprietà pubbliche che pure ci sarebbero, si preferisce rivolgersi ai privati. Una strategia che mira a far passare per le mani degli imprenditori tutta la realizzazione della terza università, in una zona di grandi potenzialità per la Roma del Duemila».

Una porta, quella del quadrante Ostiense che potrebbe scatenare gli appetiti voraci di speculatori vecchi e nuovi. Un'area «magica» con enormi possibilità di sviluppo offerte dalla presenza di aree da riutilizzare come i mercati generali, il mattatoio e il gazometro e servita dalla rete di trasporti delle linee B e D della metropolitana e dei terminali dell'aeropor-

### Il preside di Economia «400 iscritti e neanche un libro»

«Lavoriamo in una situazione di assoluta precarietà. Ho dovuto fare anche il postino e il dattilografo». Il professor Guido Fabbiani, da poco è diventato il presidente della neonata facoltà di Economia e commercio di via Segre. Come si è avviata la nuova facoltà? «Qualche punto fermo l'abbiamo messo: le lezioni si svolgono regolarmente per tutti i 400 studenti iscritti. Per il resto è tutto incerto. La cosa più grave è che non abbiamo nemmeno un libro, né è stato previsto uno spazio per la biblioteca. Siamo acquistando dei computer. Ma il problema è il futuro. Cosa succederà l'anno prossimo? L'anno prossimo gli iscritti aumenteranno sicuramente. Con questi spazi non potremo accogliere dieci studenti di più». A Roma invece? «Inizia con una scuola in affitto. Anzi, qui tutto è in affitto: sedie, tavoli, telefoni. L'edificio di via Segre non ha nemmeno la destinazione d'uso universitario, il che vuol dire che ufficialmente siamo ancora illegali». □ F.P.

### CALCIO Buon momento della società romana L'esplosione del «fenomeno» Lodigiani

Si chiama Lodigiani, è la terza squadra del calcio capitolino, ha il nome di un grosso gruppo edilizio romano e neppure le vicende di «Tangentopoli» hanno scalfito la sua immagine. Laboratorio fra i più prolifici del pallone nazionale, la Lodigiani vive ora il suo momento «magico»: tre vittorie di fila l'hanno lanciata nel centroclassifica del torneo di C1. Il tecnico è Paolo Specchia, l'uomo «in» Daniele Pasa.

### FULVIO CANALI

Da queste parti il tempo dei pionieri è roba di ieri. Tutto cominciò nel 1973, anno di battesimo della Lodigiani. Cominciò in un campo di terra battuta, incassato nel quartiere San Basilio: il «Francesca Gianini». Oggi quel campo, paragonato al «Flaminio», fa tenerezza. Eppure decollò laggiù la storia di questa che, in appena diciannove anni di vita, è diventata la terza squadra capitolina e uno dei grandi serbatoi del calcio nazionale. Un laboratorio dal quale sono usciti nomi importanti: Apolloni, Silenzi, Fiori, Saurini, fino all'ultima novità, il difensore foggiano Bianchini, approdato a Zemanlandia la scorsa estate e oggi uno dei pezzi pregiati del club pugliese.

Ma stavolta, contraddicendo un po' la sua storia vissuta sui tanti saranno famosi lanciati da questo laboratorio, la Lodigiani fa parlare di sé per il presente. Si sorride largo, quaggiù: tre vittorie di fila hanno lanciato la squadra romana nel centroclassifica del girone B della serie C1. Un girone di ferro, un'autentica B2 con quella sfilza di nomi illustri: Perugia, Palermo, Salernitana, Avellino, Potenza, Reggina, Bari e Casertana, quest'ultima di scena domani al «Flaminio» nel consueto anticipo casalingo. La Lodigiani, seppur circondata da tanta «nobiltà», sta facendo la sua figura. Un discreto avvio di campionato, poi una crissata autunnale (tre sconfitte di fila), poi ancora, dopo l'arrivo di Pasa («prestatore» dal Bologna), il guizzo delle ultime tre domeniche.

L'identikit di questa squadra costretta a giocare in casa al sabato per portare un po' di pubblico al «Flaminio» (una media di duemilacinquecento anime, spesso in maggioranza tifosi ospiti): un allenatore-avvocato, Paolo Specchia, 44 anni; un «vice» tecnico che è una vecchia conoscenza del calcio romano, l'ex laziale Andrea Agostinelli; un cocktail di vecchi pirati, talenti inespressi e aspiranti campioni. Ma c'è dell'altro: una struttura con i fiocchi, il centro sportivo della «Borghesiana»: albergo, ristorante, nove campi di calcio (quattro dei quali in erba). «Capisci l'importanza di una struttura del genere quando hai girato parecchie società, anche importanti come il Vicenza, che faticano anche a trovare il campo di allenamento per i giovani», spiega Specchia. «Qui funziona tutto alla perfezione, il vivaio è il cilindro del motore Lodigiani e ogni anno ha fra le mani i ricambi giusti. In più, non hai la pressione di altre piazze. Anzi, questa freddezza certe volte può essere un handicap. Il tifo, quando esibisce il suo lato migliore, è una scossa importante per la squadra. Qui, con la concorrenza di Roma e Lazio, sei praticamente «nudo» e quando capitano i momenti difficili e serve fare quadrato, devi uscire dalla crisi con le tue mani, senza l'aiuto della gente». Il nome «in» di questa Lodigiani un po' costì è quello di Daniele Pasa. Un talento inespresso: debuttò in A a Udine, appena ventenne. Si fece notare per l'abilità nei calci di punizione: il suo «maestro» si chiamava Zico. Dopo Udine, per Pasa ci fu Salerno, e in B, due anni fa, segnò tredici gol. Non servirono per evitare la retrocessione in C, e dopo una stagione tormentata, Pasa sta negomergendo nella Lodigiani. «Ho trovato l'ambiente giusto per rilanciami - dice - ho solo 27 anni e posso rientrare nel grande giro. Io e la Lodigiani possiamo darci una mano».

**OGGI, FINALMENTE...  
APERTURA!**

**VIA TARANTO, 66/B (S. Giovanni)  
VIA S. MARIA IN VIA, 19 (Fontana di Trevi)**

**Nell'occasione verranno proposte le seguenti offerte che troverai valide in TUTTI I PUNTI VENDITA VIDEOGIOCANDO:**

<b>OFFERTA N. 2</b> 1 MONITOR + 1 MOBILE PER COMPUTER	<b>TOT. £.450.000</b>
<b>OFFERTA N. 1</b> 1 AMIGA 600 £. 550.000 1 COVER AMIGA 600 £. 25.000 2 JOYSTICK MICRO SWITCH £. 34.000 2 MEGA GIOCHI ORIGINALI £. 78.000	<b>TOT. £.687.000</b>
<b>OFFERTA N. 3</b> GAME GEAR (GIOCHI PREZIOSI) + GIOCHI: COLUMNS E SONIC	<b>TOT. £.390.000</b>
<b>TOT. £. 519.000</b>	<b>TOT. £. 349.000</b>

**I centri VIDEOGIOCANDO a Roma sono:**

- V.le delle Provincie, 19
- Via Casal de' Pazzi, 133
- Circ.ne Ostiense, 188
- Via Baldo degli Ubaldi, 21
- Via R. Zampieri, 50
- Via Taranto, 66/B
- Via S. Maria in via, 19

**GRUPPO VIDEOGIOCANDO**

Ehi... a via Taranto, 66/B e a via S. Maria in via, 19 puoi trovare anche un vasto assortimento di dischi, nastri e CD!!!

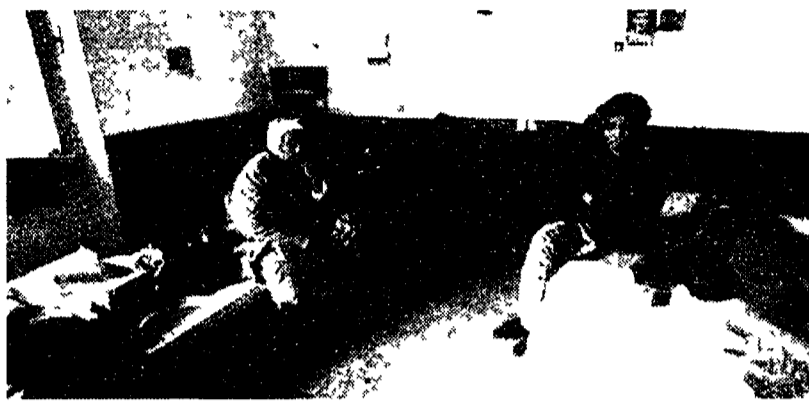
Le offerte sono valide fino ad esaurimento scorte e comunque non oltre il 13 dicembre

Sfrattati dal Giotto in seguito all'incendio e dopo due notti passate sotto la pioggia gli extracomunitari africani hanno deciso di prendere possesso dello stabile in disuso

L'assessore Cutrufo: «Sono stati assistiti ben oltre quanto previsto dalla legge Martelli» Anche la Provincia si chiama fuori L'edificio era stato messo in vendita

# Somali «rifugiati» nell'hotel World

Dopo due notti passate in mezzo alla strada, i somali dell'hotel Giotto occupano il World, in via Cilento a Montesacro. Intanto sia la Provincia che il Comune declinano ogni responsabilità sulla vicenda, e rimettono la questione al prefetto. Secondo l'assessore Mauro Cutrufo la comunità ha ricevuto più assistenza di quella prevista dalla legge Martelli, e non ha mai accettato le proposte avanzate dagli enti locali.



Somali nell'hotel World

**BIANCA DI GIOVANNI**  
I somali sbarcati tre giorni fa dall'hotel Giotto la casa si sono trovata da soli and indotti a rifugiarsi all'hotel World di Montesacro che hanno occupato ieri mattina. Dal trionfo l'assessore comunale all'immigrazione, e alla protezione civile Mauro Cutrufo le ri aveva parlato ch'oro «in questa vicenda il Comune non è mai stato direttamente interessato. Ribadisco con forza che il Comune non prenderà mai più decisioni che violino le norme della legge Martelli offrendo assistenza alloggiativa a questi o ad altri extracomunitari che

hanno già stati assistiti per oltre 60 giorni». Tradotto in altri termini questo discorso significa che lui non c'entra e neanche ci vuole entrare. E tanto per chiarire meglio la sua posizione specifica che il problema è di ordine pubblico e quindi va affrontato dalle autorità competenti, cioè dal prefetto Carmelo Caruso.  
Più laconico l'assessore ai servizi sociali della Provincia Luigi Reggiani che gestiva la convenzione con l'hotel. Con un comunicato di 14 righe rende noto che «dopo aver attivato tutti i possibili interventi» per

La Provincia un periodo di tempo molto maggiore rispetto ai 6 mesi previsti dalla legge Martelli. Cutrufo sottolinea poi che era riuscito a trovare una sistemazione d'emergenza presso una scuola attualmente non utilizzata che i somali non avrebbero accettato. Stessa situazione alla Provincia che da più di un mese fa proposte che gli immigrati declinano. Sostanzialmente il rifiuto è dovuto all'esigenza che la comunità del Giotto ha di non venire polverizzata in locali sparsi in tutta la provincia. «Ci sono molti vecchi o donne sole che hanno bisogno dell'assistenza del clan per questo non vogliono separarsi», spiega Dacia Valent parlamentare europea. «Per questo gli stranieri, cioè il comitato dell'immunità, ha chiesto più volte di conoscere quali sono le disponibilità illogiche di Comune, Provincia e Regione per poi dislocare le persone come credono opportuno. Sono anche disposti a pagare l'affitto. La Scort (Conferenza permanente per l'uguaglianza razziale in

Europa) per il momento sta prendendo contatti con agenzie immobiliari per trovare locali disponibili. Abbiamo anche istituito una specie di ufficio di collocamento per trovare opportunità di lavoro e stiamo svolgendo un censimento dei documenti all'interno della comunità». «St. tra gli enti locali continua il gioco a rimpiattino. Tra le forze dell'ordine si fa strada qualche dubbio sulla natura del l'incendio scoppiato mercoledì in una stanza dell'albergo di Prima Valle, incendio che ha provocato lo sgombero. In questo «dialogo tra vordi» comunque resta una sola verità: una comunità di circa 300 persone abbandonata a se stessa. Dopo due notti passate all'addiaccio circa 150 di loro per lo più donne e bambini si sono andati a prendere quello che c'era un altro albergo evacuato un anno fa per carenza di servizi sovrappollamento e per la scoperta di sostanze stupefacenti in alcune camere.

**Caso Census**  
Il liberale Battistuzzi «L'inchiesta non mi riguarda»

L'onorevole Paolo Battistuzzi del partito liberale ha accolto con sorpresa e indignazione la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti riguardo al caso Census. A suo giudizio la vicenda si riferisce ad un atto amministrativo che non lo riguarda non avendo lui contribuito alla sua formazione. «Ho già esposto direttamente la mia posizione - ha spiegato l'onorevole Battistuzzi - al giudice per le indagini preliminari mettendomi completamente a disposizione con spirito collaborativo ai fini dell'accertamento dei fatti e degli antecedenti. E ho sottolineato la mia totale estraneità morale politica e giuridica. In primo luogo ha proseguito Batti-

stuzzi - le valutazioni di congruità e legittimità furono fatte come precisa la legge dai competenti organi amministrativi e in aggiunta da commissione esterne ed interne all'amministrazione. In secondo luogo la decisione fu di Consiglio, come previsto per legge. Consiglio al quale ero assente come risulta dagli atti della votazione».

«Quanto poi - ha concluso l'esponente liberale - alla prevedibile e volgare strumentalizzazione di alcuni organi di informazione che come L'Unità si spinge a parlare di tangenti reato che non figura nemmeno nella richiesta di autorizzazione a procedere ne risponderà in sede giudiziaria».

Dal 9 al 22 dicembre film per non dimenticare. Carraro: «La sede di Mp non verrà chiusa»

## Studenti al cinema contro il razzismo

**LAURA DETTI**  
Il covo di via Domodossola la sede di Movimento politico dove si raduna parte dei naziskin romani non verrà chiuso almeno per il momento. Lo ha annunciato ieri il sindaco Franco Carraro in un incontro svoltosi in Campidoglio, per presentare un litto programma di manifestazioni contro il razzismo. «Ciò lo ha suggerito il Prefetto - ha detto Carraro - Una chiusura met-

tere i sigilli al covo di Mp. «Cinque dibattiti e cinque Per tutto il mese di dicembre la città avrà un fitto calendario di iniziative contro il razzismo e l'intolleranza. Si comincia dal 11 scuole. Inim ignim portatrici di messaggi quelli di nove pellicole cinematografiche che tra realtà e racconto fantastico sono state riunite e incaricate di far riflettere il giovane pubblico su razzismo e antisemitismo. Protagonisti sono gli studenti delle scuole superiori di Roma e provincia invitati a «non dimenticare» la storia attraverso la visione di opere di fiction. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il provveditorato agli studi L'Agis scuola e l'Anec (associazione nazionale esercenti cinematografici).

Dal 9 al 22 dicembre, dieci sale ripropongono gratuitamente film usciti anni fa che trattano «otto punti di vista differenti il fenomeno dell'intolleranza. Stone diverse alcune tratte da avvenimenti realmente accaduti raccontate da occhi diversi. Mississippi burning di Alan Parker (1988). L'amico ritrovato di Gerry Shatber (1989). Gordo di libertà di Richard Attenborough (1987). Dottor De Kozach del polacco Andrzej Wajda (1980). Kapò di Gillo Pontecorvo (1959). La scuola di via violenza di James Clavel (1966). Europa Europa di Agnieszka Holland (1990). La baracca di piazza di Markus Imhoof (1990) e il mondo a parte di Chris Kenes (1979). I film si alterneranno per dodici giorni sugli schermi di sei sale romane: di l'Arston di Colleferro del Politeama di Frascati e del Superga di Ostia. Contemporaneamente alle proiezioni a cui 30mila studenti si sono già prenotati per assistere in sette scuole della città scelte dal provveditorato verrà proiettato un filmato realizzato dalla Rai durante il concerto

**AGENDA**  
ieri ☺ minima 11  
● massima 16  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.22 e tramonta alle 16.39

**TACCUINO**  
«Snoopy gratis». Nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento culturale dei ragazzi della scuola dell'obbligo l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con l'organizzazione della mostra «Il mondo di Snoopy» che prevede per gruppi di classe l'accesso gratuito. Per fruire dell'ingresso alunni e capi di istituto devono rivolgersi alla Ripartizione IX Scuole via Capitani Bavastro ufficio «Città come scuola» tel. 57.90.20.42.  
**Per il Nicaragua**. «Il mercatino» con il cui ricavato si contribuisce all'acquisto di una unità mobile (ambulatorio e consultorio) per le lavoratrici agricole del Nicaragua. Disponibili di una grande quantità di abbigliamento invernale regalato anche da un negozio proprio per tale scopo. I prezzi sono stati ancora abbassati. Ci sono anche acquerelli, bigliettina e altri oggetti vari. Il «mercatino» è in via Scibano 43a (piazza Verbania) con questi orari: sabato e domenica 10.30-14 e 16-20 tutti i mercoledì 17-20.

**MOSTRE**  
**Il mondo di Snoopy**. Disegni, documenti, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio via Flaminia 80. Orario: 9.30-13 e 15.30-19.30 sabato 9.30-23.30 domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.  
**La seduzione da Boucher a Warhol**. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino. Palazzo Gnanelli 23. Orario: 11-20 sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.  
**Dalla terra alla luna**. Modelli artigianali e 300 vecchie miniature di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palaexpo via delle Accademie. Orario: 10-21. Ingresso lire 9.000 ridotti 6.000. Fino al 13 dicembre.  
**Il Sahara preistorico**. Ampia documentazione dei massicci centrali del Sahara. Aula magna de «La Sapienza» piazzale Aldo Moro. Orario: 9.30-12.30 e 16-19. Sabato solo mattina domenica chiuso. Fino al 15 dicembre.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sez. Vitinia. ore 17 situazione economica e politica (M. Bruti).  
**Sinistra giovanile - Pds Unione Circostrizionale** (chi non ha memoria non ha futuro - campagna contro ogni forma di razzismo per una città solidale. Ore 9.30 manifestazione - corteo da Largo Preneste a Piazza Malatesta.  
**Sez. Acilia** ore 16 conferenza di organizzazioni (K. Morasut).  
**Avviso** giov. di 10 c/e Federazioni (via G. Donati 174) riunione del gruppo di lavoro su associazionismo e volontariato (F. Noxifora).  
**Avviso tessamento** tutte le Unioni Circostrizionali e le sezioni aziendali di buona memoria con urgenza e in tutti i 93 distretti in federazione dal compagno Franco Olivieri dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16 alle ore 19.  
I nuovi iscritti '92 a Roma sono 1.117.

**UNIONE REGIONALE**  
**Federazione Frosinone** in Federazione ore 15 conferenza stampa e assemblea provinciale della Sinistra giovanile del Pds (De Angelis M. Gabriele Martellazzi).  
**Federazione Viterbo** in Federazione ore 11 conferenza stampa (Daga).

**ANNIVERSARIO**  
Le compagne ed i compagni della sez. Atac e della Federazione Pds di Roma augurano tantissimi auguri a Sergio e Anna Maria Spagnoli per il loro 25° anno di matrimonio.

**ad ARICCIA DA SABATO 5 DICEMBRE in VIA NETTUNENSE Km.6.400 (fronete PORK HOUSE)**

# LA COPEA & CO.

**CENTRO MODA**

**APERTO LA DOMENICA**

# SVUOTA E LIQUIDA TUTTO

PER IMMINEENTI LAVORI DI AMPLIAMENTO DEI LOCALI COMUNICATO AI SENSI DI LEGGE.

# RIBASSI dal 30 all' 80%

**SULLE MIGLIORI MARCHE DI ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA-BAMBINO CALZATURE - PELLETERIA - BIANCHERIA CASA - INTIMO E ARTICOLI SPORTIVI**

LA VENDITA È CURATA DA **ROMA SERVICES PUBBLICITÀ** SPECIALIZZATA IN LIQUIDAZIONI E VENDITE PROMOZIONALI Tel. 0337/791436 - ROMA

**ASSORTIMENTO 100.000 CAPI INVERNALI 92/93**

UNIONE E LAVORO SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO





All'Olimpico replica stasera e domani la compagnia «Jazz Art»
La fanciulla e la morte

ROSSELLA BATTISTI

È sempre un piacere rivedere La jeune fille et la mort di Robert North una tra le sue coreografie più riuscite. Ed è per tanto una gradita carta da visita per presentarsi al pubblico romano come ha fatto Ballets Jazz Art di Raza Hammadi all'Olimpico. Un po' come dire che il nome non racchiude tutte le potenzialità della compagnia e sconsigliare i sospetti dei puristi che a sentire la parola «jazz» ammicciano a torto il naso.

passi leggeri - ricordano l'efficienza visiva delle danze espressioniste. Pur essendo americano North dimostra di aver appreso le lezioni migliori della tradizione europea con presa quella delicatezza di atmosfere psicologiche che fa pensare a un maestro raffinato come l'inglese Tudor. Di tutti questi aspetti i ballerini della Jazz Art sanno cogliere soprattutto l'impalpabilità dell'affresco come un sogno malinconico e indefinito. Marlene Lenoble è una fanciulla delicata, arrendevole con mestizia alla morte che la trascina via dai suoi balli felici e dall'amica del cuore. Meno convincente Salem Hammadi nel contrappunto fra i suoi movimenti spigolosi e quelli morbidi della fanciulla. Ma forse pesa nel ricordo dello spettatore l'interpretazione intensa e drammatica che di questo stesso balletto fece il Balletto di Toscana o quella inidissima interpretata dal Ballet Rambert per il quale la coreografia fu ideata nel 1980.



Sopra e a sinistra due immagini di «La jeune fille et la mort» di Robert North interpretati dalla compagnia «Jazz Art».

deale sala da ballo degli anni Cinquanta una sorta di balera dove le coppie alternano giri di danza e micro spezzoni di vita. I luci variopinte vestiti fiorati e vocazione non affascina più di tanto. Meglio il respiro festoso di Entre dos aguas, altra coreografia di North che conclude il programma della «Jazz Art» (nelle repliche che la compa-

gnia ripete all'Olimpico stasera e domani non ci sarà però Marathon-Jazz a causa di un infortunio di una danzatrice e al suo posto verrà proposta una coreografia del 1988 sempre di Hammadi Archipel su musica di Angelika Janatos).

Anche Entre dos aguas è la volta però i ballerini di Jazz Art non sanno dare un'interpretazione freccissima e veloce esprimendo le loro qualità migliori in quella che curiosamente non è nemmeno fra le coreografie più belle di North. Ritmi fluidi gli ammiccamenti al flamenco e le affusolate linee di danza jazz conquistano lo stesso la platea che applaude lungamente questi danzatori il cui entusiasmo mente ricorre più pubblico.

Una sala, 100 posti ecco il nuovo «Cinematografo»

LAURA DETTI

Si chiama «il cinematografo» nulla di più semplice. Una sala di 100 posti uno schermo di 5 metri per 6 un proiettore «Prevost P55» un amplificatore due altoparlanti stereo e una programmazione «meccanica». Una sorta di cine club vecchio tipo insomma che fa la sua uscita coraggiosa in un momento davvero burrinoso per le sale cinematografiche della città. L'inaugurazione è avvenuta in serata all'insediamento di un omologo dedicato al direttore di fotografia si sono Nestor Almendros. Il locale che ospita questo nuovo centro è una delle sale da tempo abbandonate del Teatro «La Scialatta» (ex del Collegio Romano 1). Lo spazio è stato preso in gestione dalla Cooperativa Aes (ArtKino Service) ideata e realizzata dalla nuova struttura. Si tratta nella realtà di quattro amici tutti in qualche modo legati al mondo del cinema: uno di loro ad esempio è operatore proiezionista di cabina in alcune delle sale romane un altro scrive critiche su giornali e riviste.

ton per parlare di chi sta dietro le quinte e per mostrare il cinema inedito. I buoni propositi sono stati messi per ora in pratica attraverso una programmazione che al momento arriva fino a gennaio. Per il futuro sono progetti tra cui anche quello di ristrutturare tutti i locali occupati fino a ieri dal teatro e di trasformare in sala cinematografica anche lo spazio con il palcoscenico in cui attualmente si svolgono ancora gli spettacoli di «La Scialatta».
Le idee di prossima realizzazione ci sono una serata dedicata all'horror italiano omaggi al regista americano di film d'animazione Ralph Bakshi (l'appuntamento è domani alle 18.30 con la proiezione di Fritz il gatto e American pop) e al polacco Wojciech Jerzy Has e una mostra e rassegna di film dedicati al make up nel cinema. Per quanto riguarda l'horror l'appuntamento è per quest'ora alle 18.30 verrà proiettato Sette note in nero di Lucio Fulci e alle 20 è previsto un incontro con l'autore. La serata continuerà con un film dello stesso regista che presenterà qui in anteprima La porta del silenzio un lavoro tratto da un suo racconto intitolato Le porte del nulla. E in conclusione sullo schermo arriverà È tu ucraino nel terror! L'Alidà ancora firmato da Fulci. I iniziati va sul make up cinematografico invece e proporrà dal 16 dicembre al 4 gennaio un viaggio attraverso i più grandi truccatori del cinema dall'autore Lon Chaney sr a Jack Pierce. Ideatore delle maschere di Frankenstein La Mummia e Uomo lupo del Universal a Rino Carboni a cui sarà dedicata una mostra fotografica.

Gidon Kremer con Sibelius

Palladium. Nelle sale di piazza Bartolomeo Roma no 8 due serate di «suoni in glesio» oggi alle 22 il gruppo «Young Disciples» (passione per James Brown e il soul) domani i ragazzi terribili di «Tham & Wantz & Babies».

capaci di proporre ottimo e moderno jazz.
Panni sporchi show. La commedia di Arnaldo Buzio e Attilio Corsini debutta stasera al Teatro Vittorio di Piazza S. Maria Liberatrice. Tutti i difetti dell'ave- nta scena per scena in un diavolo ero inarrabile, meccanico.
Fotografia. C'è il teatro a Palazzo Braschi (Piazza S. Pantaleone) la mostra di Giorgio Sommer (1857-1914) un artista che in un anno di rendere la fotografia l'autonomia rispetto alla pittura. Gli orari 9.13 martedì e giovedì anche 17.13.
Suono e visione. Grande mostra in teatro di disco e Cd fumetto e Swatch ore 10.20 di domani all'Hotel Parco dei Principi (Via Mercedi 10).

Quanto dista il teatro dalla periferia?

EDOARDO TORRICELLA

Nelle periferie di Roma dove le realtà sociali sono particolarmente scollate alcune volte sembra siano proprio le istituzioni centrali con alcuni loro comportamenti a far crescere e prosperare quel malesere che porta poi al degrado e alla delinquenza e che ha un costo altissimo per tutti sia dal punto di vista della qualità della vita sia sul piano economico.
Se i cittadini della periferia come sostiene il sindaco sono circa il 90% (perché pagano circa il 90% di tasse per le attività culturali e ricreative) come possono poi essere abbandonati da quelle realtà operative che vengono finanziate dal Comune e/o dallo Stato?
Un esempio è il Teatro di Roma riceve miliardi dalle istituzioni per poi indebitarsi di miliardi senza quasi svolgere attività nelle periferie enormi città di 100/250.000 abitanti spesso prive di un teatro e di attività culturali. Viene perciò naturale chiedersi che Teatro di Roma è questo? e come può affiggere dei manifesti con la scritta «Il Teatro Argentina è il teatro della tua città» senza che in periferia questa scritta appaia come una provocazione? Perché una famiglia della circoscrizione ottava ad esempio composta di 4 o 5 persone dovrebbe fare dai 10 ai 60 chilometri di viaggio fra andata e ritorno aggiungendo le spese notevoli per 4 o 5 biglietti per vedere al Teatro Argentina di che di un solo spettacolo per avere fondi sufficienti ad avviare un'importante cantiere culturale?

Il decantato decongestionamento del centro storico anche dal traffico automobilistico come trova la sua attuazione nelle istituzioni teatrali finanziate dal Comune e dallo Stato?
Bastano questi pochi interrogativi a far capire che per le periferie serve un progetto culturale dinamico non espresso da spinte «colonialistiche» o «di facciata» come talvolta avviene.
Invece insomma un progetto nuovo che si leghi alla realtà della gente. Infatti in una zona abbandonata da decenni dalle attività teatrali non servirà evidentemente un teatro che piombi dall'alto o da mansioni di potere più o meno di chiarato ma un teatro che si esprima con uno spirito orientato al «servizio» delle realtà stesse.
Si tratta di creare degli interventi in loco e di aiutare quei pochi gruppi e persone che hanno già iniziato con pochissimi mezzi questi percorsi per loro che vogliono fare e che hanno dimostrato di potere e saper fare promozione teatrale di buon livello nelle periferie perché la gente è stanca di sentirsi considerata di serie B e «C». È proprio in questo modo il Teatro di Roma potrebbe divenire la vera espressione del nome che porta. Per far questo non sono necessari nuovi e costosi finanziamenti. Al Teatro di Roma basterebbe rinunciare all'allesimento attuale di un solo spettacolo per avere fondi sufficienti ad avviare un'importante cantiere culturale.



Scena da «Sceglie futuriste» recente lavoro della compagnia teatrale «Il Gruppo» di Edoardo Torricella.

soprattutto nei punti periferici romani più vulnerabili (ad esempio Tor Bella Monaca e «C»). È proprio in questo modo il Teatro di Roma potrebbe divenire la vera espressione del nome che porta. Per far questo non sono necessari nuovi e costosi finanziamenti. Al Teatro di Roma basterebbe rinunciare all'allesimento attuale di un solo spettacolo per avere fondi sufficienti ad avviare un'importante cantiere culturale.

alla promozione teatrale è destinata soltanto una piccola parte di questa modesta cifra. Eppure non è al centro ma nella periferia che servono queste attività perché ad esempio nella circoscrizione ottava esiste ancora circa il 21% di abbandono scolastico. Da una piccola ricerca attuata dalla Compagnia teatrale Il Gruppo nel 1988 e realizzata con dei questionari compilati da giova-

ni della periferia per lo più emarginati è emerso un grande bisogno di socializzazione e aggregazione di impegno culturale e creativo. Uno dei ragazzi intervistati alla domanda «Perché?» ha risposto «Per uscire dal non far niente». È una risposta che è anche una speranza per tutti perché cercare di riqualificare le periferie vuol dire anche cercare di riqualificare tutta Roma.
\* Attore e regista teatrale

Rassegna al Furio Camillo Ma quei danzatori non sono «supereroi»

Non solo giovane la danza al Furio Camillo dove la rassegna «Off Broadway» dedicata ai nuovi coreografi è tuttora in corso. Non solo giovane nel senso di neoperta e acerbi ma dicevamo ma anche accattivante e in grado di sorprendere piacevolmente. Come è apparso nei lavori di Angela Bandinelli e Caterina Figalia «promosse» alla ribalta da Fabrizio Monteverde secondo la prassi della rassegna che ha voluto un «padrino» per ogni serata. E a dimostrare che fare da «padrino» non è solo questione di presentazioni ci vuole proprio questo ex enfant prodige della danza italiana che ha scelto due autrici molto diverse fra loro e ugualmente promettenti.
La «filiazione» è più evidente nel caso della Bandinelli - il cui lavoro è stato anche prodotto dall'associazione Ballica diretta da Monteverde. In Pasto crudo si ritrova una scelta di atmosfere ombre dove guizza non nervosismi interiori e ambienti inquietudini molto vicine alla sensibilità di certi lavori di Monteverde. La Bandinelli che rivolge al femminile raggruppando quattro ragazze attorno a un tavolo con della frutta nel

l'angolo sul fondo. Una alla volta si avvicina in primo piano volteggiando in brevi e intensi assoli o richiamandosi in duetti. Più del tema in trasparenza (le comunicazioni o l'incomunicabilità) che è un Leitmotiv dei giovani autori in generale convince la freschezza di certi passi coreografici l'inventiva di alcune sequenze.
Al contrario il lavoro di Caterina Figalia segue un percorso più formale e l'attenzione si concentra sulla struttura scenografica e teatrale. Molto ben scandita nei ritmi e nei colori ammiccando con malizi e certi fumetti americani degli anni Cinquanta. Ma l'allusione è per linee non sono supereroi i due danzatori in costume non rosso né la loro partner con la pettinatura a banana e il vestito «ampanato» è la protagonista di una nuova avventura di Flash Gordon. Treottavi è piuttosto un divertissement astratto ben costruito divertente. E con una qualità rara nelle opere prime quella di far cogliere «spunti senza farne delle brutte copie e assimilarli in un lavoro originale. Da rivedere.
E. R.B.



Prove di «Pasto crudo» di Angela Bandinelli a sinistra - Palermo - Porta Felice con la fontana Cavallo Marino in una foto di Giorgio Sommer.

Poesia, tragedia di parole

ENRICO GALLIAN

della poesia l'aveva iniziato a percuotere molto prima. Era poeta e questo quanto basta dovrebbe bastare. Poi nella più ampia raccolta La farfalla e la rosa (Feltrinelli 1962) continuò riprendendo Cefala e altre poesie. Raffinata educata poeta lirica tra le pieghe di questo nostro Novecento forse amava i poeti francesi e Montale ma può essere anche che amasse Arthur Rimbaud Paul Verlaine Charles Baudelaire Guillaume Apollinaire ma non credo che non si fosse accorta di Cecco Angiolieri Dino Campana e Saba Cardarelli. Un girello l'aveva parte di quella equa schiera di poeti che

amavano gli altri senza allontanarsi mai dal 50 della parola del verso. Combinava senza manipolarli troppo i propri tendimenti in le proprie azzardate intuizioni. In il coraggo di scrivere. Cara Milano. In tempo di speranza La tartaruga magica lo ebbe. E nel 1977 scrisse A Fuguento Montale (per il Quaderno di quattro anni) «Pregustatore in grigio la fauna di prosa pennuti araldi ci avventava sulla faccia gli occhi fissi era attesa di eventi il tuo gioco di tarocchi con la raba sco questo tuo borbottio lampeggianti che tene prete il più e il peggio non detto scalpicciare che arriva lontano nella notte che sper

de il mio nel tuo rancore di la vita».
Lei poeta non certo rancorosa ma sprudata dentro innumerevoli parole che sceglie e sono scelte di chi ha la forza di essere segnata dalla poesia. Un condanna. Una condanna certa. Una dolorosa condanna non per gioco o per scelta. Semmai il contrario. L'insana luminosa follia di essere tragedia di parole senza scampo. Come in Marinabadi Parabola sub (Il Mulino 1990) dove a pag. 25 «Andriviemi di orme/sui passi si arresta a un odore/di bottiglie in terdetta alla spirale appiattita /di passi attorno all'altro /d'occhi e di orme / il thinn

to di Resnais dalle tragedie del Nouveau roman di Alain Robbe-Grillet diventa ineluttabilmente «lo sparso non avviene /sc non per avvolgimento/nessuno ha udito/nessuno ha mai visto niente». Tragedia la tragedia è invisibile non permette alla vista all'iride delle moltitudini che leggono di scorgere. La catastrofe è sempre un boato poetico. Sceglie la tragedia l'anonimato per frammenti che poi ridiventa storia di tutti. Così un gesto diventa parola per meglio essere nascosta nel niente infinito. Neanche il rimbombare di capofitto accumulato rumore lungo la via del cadere sul selettato. Quando si decide è sempre a capofitto. Quando non ci si volta più. Assolo romano (da Parabola sub pag. 39) «Indietro/voltati solo/se non temi le statue/di sale /sc nisi vietati/di volata infilati o da sonnambuli/leggi ora/si va per sismi e attentati/registrati in ritardo».

# Roma Cinema&Teatri

## PRIMEVISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L 10.000 Tel 426778 Anni 90 di Enrico Oidoni con C De Sica e Greggio M Bodi- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 L 10.000 Tel 8541195 I protagonisti di Robert Altman- SA (15-15-18-20-22-30)	<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel 3211896 La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise (DA) (15-15-18-20-22-30)	<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel 5800999 I protagonisti di Robert Altman- SA (15-15-18-20-22-30)	<b>AMBASADE</b> Accademia Aigliati 57 L 10.000 Tel 5409891 Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-15-18-20-22-30)	<b>AMERICA</b> Via N del Grande 6 L 10.000 Tel 5816188 1492 la conquista del paradiso di Ridley Scott, con Gerard Depardieu- A (15-15-18-20-22-30)	<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L 10.000 Tel 9075567 Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 L 10.000 Tel 3723330 Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-15-18-20-22-30)	<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225 L 10.000 Tel 8178256 Intelli e contenti di Neri Parenti, con Renato Pozzetto, Enzo Gengari- BR/16 (15-15-18-20-22-30)	<b>ATLANTIC</b> V Tuscolana, 745 L 10.000 Tel 7610656 Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase, Daryl Hannah- FA (15-15-18-20-22-30)	<b>AUGUSTUS UNO</b> C so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455 Uomini e topi di Gary Sinise con John Malkovich Gary Sinise- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>AUGUSTUS DUE</b> C so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455 Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707 Anni 90 di Enrico Oidoni con C De Sica e Greggio M Bodi- BR (15-15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)	<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707 Proclama il principe di Bigas Luna con Stefania Sandrelli- BR (15-15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)	<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707 Drago d'acciaio di Dwight H Little con Brandon Lee A (15-15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)	<b>CAPITOL</b> L 10.000 Tel 3206619 Reganze vincenti di Penny Marshall con G Saccani- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 L 10.000 Tel 6792485 Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguine- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>CAPRANICETTA</b> Pza Montecitorio 125 L 10.000 Tel 6796957 Il muro di gomma di Marco Risi con Corso Salani- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>CIANK</b> Via Cassia 692 L 10.000 Tel 33251607 Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase, Daryl Hannah- FA (15-15-18-20-22-30)	<b>COLADIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel 6873033 Perseguitato dalla fortuna di George Gallo con Danny Aiello, Anthony LaPaglia BR (15-15-18-20-22-30)	<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 L 8.000 Tel 8553455 Il libro della giungla - I (15-30-17-18-30)	<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 L 8.000 Tel 8553455 Il dottor Korczak di Andrzej Wajda con Wojtek Ptasznik- (20-25-30)	<b>DIAMANTE</b> Via Preneestina 230 L 7.000 Tel 295506 Gole rugghiste di P Pinguitore con Pippo Franco Pamela Prati- BR BR (16-22-30)	<b>EDEN</b> Pza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel 6879852 Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7 L 10.000 Tel 8072045 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Balthes J Tandy M L Parker- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>EMPIRE</b> Via Margherita 29 L 10.000 Tel 8417719 La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise (DA) (15-15-18-20-22-30)	<b>EMPIRE 2</b> Via dell'Esercito 44 L 10.000 Tel 5010652 Obsessione d'amore di Javier Elorrieta con Sharon Stone- E (15-15-18-20-22-30)	<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 L 8.000 Tel 5812884 Inserzione pericolosa di Barbel Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh- G (15-15-18-20-22-30)	<b>ETOLE</b> Piazza in Lucina 41 L 10.000 Tel 6876125 Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>EURCINE</b> Via Liszt 32 L 10.000 Tel 5910986 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Balthes J Tandy M L Parker- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a L 10.000 Tel 8555336 Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15-15-18-20-22-30)	<b>EXCELSIOR</b> Via V del Carmelo 2 L 10.000 Tel 5292296 I protagonisti di Robert Altman SA (15-15-18-20-22-30)	<b>FARNESE</b> Campo de Fiori L 10.000 Tel 5854356 Nessuno di Francesco Calogero- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100 Una estranea di Sidney Lumet con Melanie Lynskey- G (15-15-18-20-22-30)	<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100 Personne perbene di Francesco Lauro con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci- DR (15-15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)	<b>GARDEN</b> Viale Travetere 244/a L 10.000 Tel 5812848 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Balthes J Tandy M L Parker- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 L 10.000 Tel 8534149 Basic instincts di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone- E (15-15-18-20-22-30)	<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 L 10.000 Tel 7049602 Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel 6364852 Quali in famiglia di T Kotchoff con T Souleik D Amiche W Craven- G (15-15-18-20-22-30)	<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 L 10.000 Tel 8548326 Doppia personalità di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich (15-15-18-20-22-30)	<b>INDUINO</b> Via G Induino L 10.000 Tel 5812495 Giocchi di potere di Philip Noice con Harrison Ford G (15-15-18-20-22-30)	<b>KING</b> Via Fogliano 37 L 10.000 Tel 8620632 Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave (15-15-18-20-22-30)	<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926 Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926 Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR15-17-15-19-20-45-22-30	<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926 Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417926 Gole rugghiste di P Pinguitore con Pippo Franco Pamela Prati- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 7860986 Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase, Daryl Hannah- FA (15-15-18-20-22-30)	<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 7860986 Il gioco la moglie a Las Vegas di Andrews Bergman con James Caan Nicolas Cage- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 7860986 I protagonisti di Robert Altman SA (15-15-18-20-22-30)	<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 7860986 Inserzione pericolosa di Barbel Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh- G (15-15-18-20-22-30)	<b>MAJESTIC</b> Via SS Apostoli 20 L 10.000 Tel 6794908 Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Balthes J Tandy M L Parker- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 L 10.000 Tel 3200933 Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase, Daryl Hannah- FA (15-15-18-20-22-30)	<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 L 10.000 Tel 8559493 Othello di con Orson Welles (15-30-17-18-30-20-22-30)	<b>NEW YORK</b> Via delle Cavigli 44 L 10.000 Tel 7810271 Reganze vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascanighi 1 L 10.000 Tel 5818161 Othello di con Orson Welles (15-30-17-18-30-20-22-30)	<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 L 10.000 Tel 7048668 La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise (DA) (15-15-18-20-22-30)	<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 L 7.000 Tel 5803622 1492 conquest of paradise (versione originale) (17-30-20-22-30)
--	---	---	---	---	---	--	---	---	--	---	--	---	---	--	--	--	--	--	---	---	--	--	---	--	---	---	---	--	--	--	---	---	--	---	--	--	--	--	--	--	---	--	---	--	---	---	---	--	---	---	---	--	---	---	---	--

## QUIRINALE

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L 8.000 Tel 4882653 Obsessione d'amore di Javier Elorrieta con Sharon Stone- E (15-15-18-20-22-30)	<b>QUIRINETTA</b> Via M Minghetti 5 L 10.000 Tel 6790012 I protagonisti di Robert Altman SA (15-15-18-20-22-30)	<b>REALE</b> Piazza Sonnino L 10.000 Tel 5810234 La bella e la bestia di Gary Trousdale Kirk Wise (DA) (15-15-18-20-22-30)	<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 L 10.000 Tel 6790763 La città della gioia di Roland Joffe con Angelo Gualì Roberto Altman Giuseppe Morelli (15-15-18-20-22-30)	<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 L 10.000 Tel 86205683 Obsessione d'amore di Javier Elorrieta con Sharon Stone- E (15-15-18-20-22-30)	<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 L 10.000 Tel 4880883 Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguine- DR (15-15-18-20-22-30)	<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salerna 31 L 10.000 Tel 8554305 Non chiamarmi Omar di Sergio Staino con Ornella Muti- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>ROYAL</b> Via Filiberto 175 L 10.000 Tel 70474549 3 ragazzi Ninja di Jon Turlettaub con Victor Wong- A (15-15-18-20-22-30)	<b>SALA UMBERTO-LUCE</b> Via Della Mercedes 50 L 10.000 Tel 6794753 Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani- BR (15-15-18-20-22-30)	<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 L 10.000 Tel 8831216 Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover- G (15-15-18-20-22-30)	<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 L 10.000 Tel 6828086 Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-15-18-20-22-30)
--	--	---	---	---	---	--	--	--	---	--

## CINEMA D'ESSAI

<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 1-a L 6.000 Tel 4402719 Mediterraneo (16-21)	<b>CARAVAGGIO</b> Via Passiello 24/B L 6.000 Tel 8554210 Batman il ritorno (15-17-35-19-55-22-30)	<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L 6.000 Tel 420021 Il tagliatore (16-18-10-20-22-30)	<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 L 6.000 Tel 7012719 La leggenda del pescatore (16-21)	<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 L 5.000-4.000 Tel 4957762 In the soup (15-15-22-30)	<b>TIZIANO</b> Via Rini 2 L 5.000 Tel 392777 Legge 627 (17-20-22-30)
---	---	--	---	--	--

## CINECLUB

<b>AZZURRO SCIPIÓN</b> Via degli Scipioni 84 L 3701094 Sala Lumiere L'angelo azzurro (18) Les amantes (20) Lolita (21) 30 Sala Chaplin Lantierne rosso (18-30) Fratelli e sorelle (20-30-22-30) L'uomo dei guanti (24)	<b>AZZURRO MELIES</b> Via Faà di Bruno 8 L 3721840 I migliori cartoni animati (15-30) 20) Antologia dei film brevi di G. Melies (20) Il mistero del pescatore salato - A. P. (20-30) Kolossalietti (22-30) Vampyr (24)	<b>GRAUCO</b> Via Perugia 34 L 8.000 Tel 70300189-7222311 Sera dedicata all'Argentina Argentina fuori L'emigrazione L'esilio Emigrare un viaggio senza fine di Mario Celonino Testimonianza IL CINEMATOGRAFO L 8.000 Tel 6783148 Sette note in nero (18-30) Le porte del paradiso (21) E tu vivrai nel terrore l'addio (22-40) IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283 SALA A Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani BR (16-18-20-22-30) SALA B In the soup di A. Roukwell (16-17-40-19-20-21-22-40)	<b>POLITECNICO</b> Via G B Tiepolo 13/a L 7.000 Tel 3227550 Confortorio di Paolo Benvenuti (18-20-22-30) Per non dimenticare di Massimo Martelli (19-30-22) <b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> L 12.000 Via Milano 9 Tel 4828757 Riposo
--	---	--	--

## FUORI ROMA

<b>ALBANO</b> L 6.000 Tel 9321339 Intelli e contenti (15-22-15)	<b>BRACCIANO</b> L 10.000 Tel 9987996 Anni 90 (16-18-20-20-22-30)	<b>COLLEFERRO</b> L 10.000 Tel 9700588 Sala Coibati Obsessione d'amore (15-15-18-20-22-30) Sala De Sica Il principe delle donne (15-15-18-20-22-30) Sala Sergio Leone Avventure di un uomo invisibile (15-15-18-20-22-30) Sala Rossellini Anni 90 (15-15-18-20-22-30) Sala Tognazzi La bella e la bestia (15-15-18-20-22-30) Sala Visconti Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-15-18-20-22-30)	<b>FRASCATI</b> L 10.000 Tel 9420479 SALA UNO La bella e la bestia (16-22-30) SALA DUE Una estranea in treno (15-22-30) SALA TRE Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (16-22-30) SALA QUATTRO Gole rugghiste di P Pinguitore (15-15-18-20-22-30)	<b>SUPERCINEMA</b> L 10.000 Tel 9420193 Quali in famiglia (16-22-30)	<b>GENZANO</b> L 6.000 Tel 9364484 Cuori ribelli (15-17-30-20-22-30)	<b>GROTTAFERRATA</b> L 9.000 Tel 9411301 Anni 90 (15-15-22-30)	<b>MONTEROTONDO</b> L 6.000 Tel 9001888 Proscritto proscritto (15-22-30)	<b>OSTIA</b> L 10.000 Tel 5603186 Avventure di un uomo invisibile (15-30-22-30)	<b>SISTO</b> L 10.000 Tel 5610750 La bella e la bestia (15-15-17-15-19-20-40-22-30)	<b>SUPERGA</b> L 10.000 Tel 5872528 Anni 90 (15-15-17-15-19-20-40-22-30)	<b>TIVOLI</b> L 7.000 Tel 0774/20087 Anni 90 (15-15-18-20-22-30)	<b>TREVIGNANO ROMANO</b> L 5.000 Tel 9999014 Americani (19-30-21-30)	<b>VALMONTONE</b> L 6.000 Tel 9590523 Io speriamo che me la cavo (18-20-22-30)	<b>LUCI ROSSE</b> Via L. Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta, P.zza della Repubblica 44 - Tel 4800285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 - Tel 4800285 Moulin Rouge, Via M. Corbino 23 - Tel 5562350 Odoon, P.zza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pysucati, via Carroli 96 - Tel 4464956 Splendid, via Pirat dello Vigno 4 - Tel 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel 433744 Voluturno, via Volturino 37 - Tel 4827557
--	--	---	--	---	---	---	---	--	--	---	---	---	---	--

## PROSA

<b>ABACO</b> Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705 Alte 21 La moglie del presidente di Mario Moretti con Ludovica Modugno Regia di Gigi Angelillo <b>AGORA 89</b> Via della Pentonitè 33 Tel 8895171 Alte 21 Due di noi di Michael Frayn con Tommaso Thellung e Cristina Noci Regia di Massimo Cinque <b>AIRINGHIERA</b> Via del Rari 81 Tel 6868717 Alte 21 Settanta volte sotto il segno e regia di Franco Mottola con Angelo Gualì Roberto Altman Giuseppe Morelli <b>APPUNTAMENTO D'AMORE</b> Alte 21 Appuntamento d'amore di Aldo De Benedetti con Massimo Bonetti Luigi Diaberti Barbara Ursino Diana Anselmi Regia di Pino Passalacqua <b>META TEATRO</b> Via Marnesi 5 Tel 5895807 Alte 21 Il gabbiano di Anton Chechov con Gianna Burrato Pippo Di Marca Patrizia D'Orsi Lavinia Grizi Regia di Pippo Di Marca <b>NATIONALE</b> Via del Viminale 51-1 Tel 405498 Alte 16-45 e alle 21 Pazzo di Tom Topor con Ottavia Piccolo Maria no Rigillo Giampaolo Ortono Regia di Giancarlo Sepe
---

<b>ARCIATTO - TEATRO DI ROMA</b> Largo Argentina 52 Tel 6544601 Alte 10-30 Pnochio di C Colodri Regia di P. Accorardi Alte 20-30 Misura per misura di W Shakespeare regia di Luca Ronconi <b>ARGOT</b> Via Natale del Grande 21 Tel 6861114 Alte 21 Né in cielo né in terra te sto e regia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Elias Roca Regia di Walter Manfrè Sangalli <b>ATENE</b> Viale delle Scienze 3 - Tel 445332 Alte 21 Ferdinando di Annibale Ruggiero con Ida Di Benedetto Nicola Di Piro Maria Sillano Edoardo Volo Regia Mario Missiroli <b>AVILA</b> Corso d'Italia 37 Tel 841515 Vedi spazio - Per ragazzi - <b>BELLI</b> Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875 Alte 21 Rinchiodano di essere felici sul serio musical di Pino Pavia con Maurizio De La Va De Dora Romano Shawn Logan musiche originali di Tito Schipa Jr <b>CENTRALE</b> IV Cinema 6 Tel 6792770-6785619 Alte 21 15 e il profeta da Gibran con Paola Pitagora Fulvio Maras Regia di Walter Manfrè Sangalli <b>COLOSSEO</b> Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932 Alte 21 Gli Intelligenti di Giuseppe Manfredi con B. Masselli S Broggi Teatro Regia di Claudio Boccacini <b>COLOSSEO RIDOTTO</b> Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932 Giovane alle 21 15 Eucalipti di Michel De Gheldere con Nuccio Siano Maurizio Palladino Anna Maria Lollova Regia di Nuccio Siano <b>DEI COCCI</b> Via Galvani 69 Tel 5733502 Alte 21 15 io & Woody con Antonello Avallone <b>DEI SATIRI</b> Piazza di Grottapietra 19 Tel 6540244 Alte 21 Le nuvole di Aristotele traduzione e regia di Vincenzo Zingales L'Associazione culturale -Castalia- <b>DEI SATIRI LO STANZINO</b> Piazza di Grottapietra 19 Tel 6540244 Alte 21 Un amore da incubo scritta e diretta da Francesca Draghetti con la Premiata Ditta <b>DELLA COMETA</b> Via Teatra Marconi 4 Tel 6784380 Alte 21 La provincia di Jimmy di Ugo Chiti Regia dell'Autore <b>DELLE ARTI</b> Via Sicilia 59 Tel 473564-4818598 Alte 21 L'arresto e sonagli di Luigi Pirandello con Renato Colombo Loredana Martine Alde Pu gisgi Regia di Marco Lucchesi <b>DELLE ARTI FOYER</b> Via Sicilia 59 Tel 4818598 Alte 23 Elettra di Giuseppe Manfredi con Riccardo Garrone Milla Sannoner Progetto teatrale e regia di Walter Manfrè Sangalli <b>DELLE MUSE</b> Via Forli 43 - Tel 8831300-8440/48 Alte 17 e alle 21 Varietà mon amour di Marotta, con Mimmi Mondadori regia di Bruno Santagni <b>DEL PRADO</b> Via Sora 28 Tel 86210746-9171000 Alte 21 Dal balcone dell'antica Napoli di Renato Rubaud con Franco Garrone e Claudio Carluccio <b>DE' SERVI</b> Via del Mortaro 5 Tel 6795130 Alte 21 Desertica spettacolo di danza con Massimo Moriconi e Annalisa D Antonio Coreografia e regia di Massimo Moriconi <b>DIGI</b> Viale De Maccelli 37 Tel 6782259 Alte 21 La rosa nera di Rodolfo Chirico con Piero Nuti Marco Carbonaro Simonetta Giuranda Regia di Adriana Innocenti <b>ELETTA</b> Via Capo d'Africa 32 Tel 7096406 Alte 21 Fatti completati - contro il diretto e interpretato da Roberto De Falco con Alessandra Grassano Mirella Frioni <b>ELISEO</b> Via Nazionale 183 Tel 6801114 Alte 20-45 Johnny Dorelli in Una bottiglia piena di ricordi con Carmen Scarpitta e con Nestor Ga y Regia di Pietro Garone <b>EUCLIDE</b> Piazza Euclide 34/a Tel 8082511 Alte 21 Quando laior fruttano spettacolo musicale di Vito Bozzo con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell'autore <b>FLAIOANO</b> Via S Stefano del Carco 15 Tel 6769496 Alte 21 Il conte inespugnato di Stefano Bonni e Lucia Poli con Lucia Poli Nathalie Guotta Alberto Maccario Regia di Lucia Poli <b>FURIO CAMILLO</b> Via Camilla 44 Tel 788721-4898919 Alte 21 Directorium Aemeyri e Telesong (E) Correg spettacoli di danza con la Compagnia -Aiet- Coreografie di Valentina Marini e Claudia Pecovatori <b>GIHIONE</b> Via delle Fornaci 37 Tel 6372294 Alte 21 Il 21 Febbre da fieno di N. Coward con Iluana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silvio Biasi <b>IL RUFF</b> Via G Zanazzo 4 Tel 5810721-5800989 Alte 22-30 Onesti incurritelli Il praticante ladroni di M. Amisano con Longo C. Natili con Giuvy Valeri Formoso Zia vola Anna Grillo Regia di Lando Fiorini <b>IRASTEVERE</b> Vicolo Moroni 1 Tel 5833075 SALA PERFORMANCE Riposo SALA TEATRO Alte 21 Chi ha messo le mutande nel loro? di M. Partovolo con Estelone Povec con Reza Keradman Maurizio Zaccagna Regia di Stelio Fiorenza <b>SALA CAFE</b> Riposo Via Cavour Branaccio 82/A Tel 4831641 Alte 19-30 e alle 21 Iso Essi e Omaliameni con V. Marquisia S. Mattei E. Cuomo P. Pireucci <b>LA COMUNITA'</b> Via G Zanazzo 4 Tel 5814131
--

<b>VALLE</b> Via del Teatro Valle 23/a Tel 5643/94 ULTIME DUE RECITE Alte 17 e alle 21 Il fu Mattia Pascal di Luigi Pirandello con Flavio Bucceri Regia di Marco Mattolini <b>VASCELLO</b> Via Giustini Carini 72/78 Tel 5893889 Alte 21 Dietro agli occhi da un uovo di Cesare Accoradi con Alessandra De Liva Andrea Ronzi e i 'Bacca dal vivo' <b>VILLA LAZZARONI</b> Via Appia Nuova 522 Tel 877791 Alte 21 Quando il gatto e via di J Mortimer e B Cooke Regia di A Ferrante con A. Borgia C. Ve gliante C. Cesarati T. Letti C. Guardino C. Calabrese <b>VITTORIA</b> Piazza S. Maria Libera trice 8 Tel 5740598 5740170 Alte 21 Panni sporchi show di Riccardo Canessa In programma Tonia Tonia Sandro Merli Regia di Attilio Corsini
---

## PER RAGAZZI

<b>OLIMPIO</b> Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936 Martedì alle 21 Leggero leggero con Gianna Burrato <b>OROLOGIO</b> Via de Filippini 17/a Tel 683083735 SALA CAFE Alte 21-30 La coppa d'oro L'Albero presenta il Caffè del signor deouat con Gigi Ange liolo Regia di Lorenzo Salvetti <b>SALA GRANDE</b> Alte 20-45 Risveglio di primavera di Frank Weddige Alte 20-45 L'avventura di Pippo Ricci Regia di Adriana Martino <b>SALA ORFEO</b> Tel 68308330 Alte 17 e alle 21-30 Detechi Hollywood o ammazza il portiere di Giovanni De Gennaro con Paola Torchi e Giovanna Pini Gimignani Regia di P. Glimgnani <b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale 194 Tel 485465 Alte 20-30 Pietrobor di Puskin Tolstoj Bely con S Della Volpe D Falleri Regia di G Evangelisti <b>PARIOLI</b> Via Gioiù Borsi 20- Tel 8083523 Alte 21-30 Cose di casa di P.T. Cruciani con Colodoli Cruciani Laguna Regia di Gigi Piccoli <b>PIRELLA ELISEO</b> Via Nazionale 183 Tel 4818598 Alte 21-30 I rene del latte non si ferma più qui di T. Williams con Rossella Falli Stefano Madia Regia di Teodoro Cas ano <b>POLITECNICO</b> Via G B Tiepolo 13/a Tel 3615101 Alte 21 La donna di Sarno di Me nandro regia di Mario Prospero con Carla Cassola Rocco Morletti Mario Prospero Silvia Ortolina Teresa Saini Maurizio Castelli <b>QUIRINO</b> Via Minghetti 1 Tel 6794585 Alte 20-45 Margherita Gautier e la Compagnia Libera scena Ironi Griffi Da A. Dumas con Lina Sastra Osvado Ruggeri e Isabel la Guidotti Regia di Giuseppe Pao lin Griffi <b>ROSSINI</b> Piazza S Chiara 14 Tel 6547770 Alte 17-15 e alle 21 Da na scoperta l'altra di Reti Durante Regia di Reti Durante con Alfio Sola ri Lella Ducci Renato Merino <b>SALONE MARGHERITA</b> Via Delle Macelli 75 Tel 6791439 Alte 19-30 e alle 21-30 Il rene intine di Castellacci e Pinguitore con Oreste Lionello e Martelluto Regia di Pirofrancesco Pinguitore <b>SAN GENESIO</b> Via Podgora 1 Tel 6783292 Alte 21 Si può sempre fare quel cosa-Storia di un magistrato scritto e interpretato da Ugo De Vita <b>SCULTARCH</b> Via Tarò 14 Tel 8416057-8548950 Alte 10-30 Infinito e Se fossi loco con Daniela Granada e Bndò To vanni Domenica riposo Spettacoli su prenotazione fino al 3 aprile 1993 <b>SISTINA</b> Via Sistina 129 Tel 4825811 Alte 17 e alle 21 My fair lady con Sndro Massimini Annalisa Cucchiara Ettore Conti e Angelo Tolo <b>SPAZIO UNO</b> Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896947 Alte 21 Progetto Musil work in progress diretto da Giuliano Vaillo <b>SPAZIOZERO</b> Via Galvani 65 Tel 543089 Alte 10-30 Mattinata per le scuole Riao in Italy (una giornata in città) Giovedì 17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30 Giovedì 20-45 PRIMA Camera da letto di Alan Ayckbough con Ruggiero Biondi Angelo Car li Matteo Lombardi Regia di Gianluigi Agresti <b>STABILE DEL GALLO</b> Via Cassia 871 Tel 30311078 30311077 Alte 2
--



### Pullman alluvionato Il Milan ottiene i (lievi) danni

Il tecnico di un pullman rotto e un paracadute incrinato durante l'alluvione di settembre. Danni certo di poco conto, ma per il Milan evidente tutto fa brodo: la commissione disciplinare ha riconosciuto alla squadra milanese di ottenere il risarcimento dei danni riportati dall'autopullman utilizzato per il trasporto della squadra in occasione della partita di campionato Samp-Milan del 27 settembre.

### Processo al «Processo» Biscardi querela

Processo al «Processo» Aldo Biscardi querela in un giorno il titolo di un quotidiano sportivo per quella che il conduttore della trasmissione di lunedì ha definito «una compagna di guerra nei miei confronti. Ho sempre evitato di rivolgermi agli avvocati ma ora devo difendermi». Il «Processo» è stato accusato di avere dato spazio a un'intervista a un falso naziskin.

### Tutto esaurito per Fiorentina-Juventus e massimo allarme delle forze dell'ordine. In tribuna come lady Fair Play ci sarà Mariella Scirea. Storia decennale di rivalità tra due tifoserie e due squadre divise su tutto, tra illusioni, sospetti e code giudiziarie

# Le bisbetiche indomate

Domani Fiorentina-Juve, come e più di un derby è la sfida fra due club che da dieci anni sembrano fare apposta a litigare su tutto. In tribuna accanto ai Cecchi Gori ci sarà Mariella Scirea, che incontrerà i rappresentanti delle tifoserie. Si tenta di sdrammatizzare la sfida e poi non gioca Baggio. Mobilitate però le forze dell'ordine: oltre mille uomini. Controlli speciali fuori e dentro lo stadio.

FRANCESCO ZUCCHINI

Domani va in scena la storia infinita niente a che fare con Michael Ende. C'è Fiorentina-Juve, derby sui generis dieci anni di dispetti e accuse talora infamanti quasi un pretesto ormai per sfoghi e cattiverie d'ogni tipo. Tuttavia domani non sarà in campo Roberto Baggio, moderno simbolo di questa feroce rivalità. Forse senza di lui la gente se ne starà più tranquilla, si nota un certo fermento in questo senso, speriamo. I biglietti per la partita sono però esauriti da un mese i bagarini vendono Curve a 150mila. Fin qui tutto esasperato come sempre.

Brady. La storia infinita comincia il 16 maggio '82, ultima di campionato Juve e Fiorentina sono appaite in vetta alla classifica a 44 punti. I viola di De Sisti sono bloccati a Cagliari e sul loro voto con l'arbitro Mattei che annulla un gol apparentemente valido a Grazia in contropartita a Catanzaro. L'arbitro Pini concede alla Juve di Trapattoni un rigore che a Firenze considerato dubbio ancora oggi se non al di fuori di un quarto d'ora dalla fine quando gli ci si preparava ad una coda al campionato con l'inevitabile spargio Liam Brady già venduto alla Samp per fare posto a Platini, segnò quel penalty che vale lo scudetto.

Zeffirelli. Aperti cielo. Sta volta l'alluvione su Firenze ha la sagoma e la parlantina di Franco Zeffirelli, dure accuse all'arroganza dei potenti del

Battistuta e Orlando. Settembre '91. La Juve vince la sfida da tornese con un gol di Casaragi poi «calpestato» dal portiere Mareggini. L'ex bianconero Orlando, oggi definito il nuovo Baggio, si fa cacciare dal campo. Al ritorno la «vendetta» Battistuta e Branca fanno la festa alla Signora. Finisce 2 a 0 e finisce anche il disperato inseguimento della Juve al Milan. Domani a Firenze i Cecchi Gori sperano di replicare quel film.

Polizia. Accuse sospette litigi dispetti dieci anni poco formidabili hanno creato tensioni esageratissime. Per questo la Prefettura ha mobilitato per domani oltre mille uomini, agenti e carabinieri. Previsti controlli a tappeto fuori e dentro lo stadio. Tentativi di sdrammatizzazione per la verità ce ne sono stati anche da parte dei tifosi. E in tribuna ci sarà Mariella Scirea vicino ai Cecchi Gori. Vedremo se questi sforzi basteranno per placare la furia di Fiorentina e Juve bisbetiche indomate.



Massimo Orlando, 21 anni, un simbolo della rivalità tra viola e bianconeri

## Scoppia la bomba del Totonero «Gattai parla senza meditare»

MILANO. Le «uscite» di Amigo Gattai sul Totonero e di torni non sono piaciute al presidente di Lega Luciano Nizzola né al leader del sindacato calciatori Sergio Campana. Così ieri a Milano l'incontro fra Lega e A.B.C. e A.C. (durata 5 ore di «uscite» sul rinnovo del contratto colletivo tra società e giocatori, quasi tutti 34 articoli del contratto sono stati confermati) si è risolto alla fine con interventi polemici di Nizzola e Campana nei confronti del presidente del Coni. Vale la pena ricordare i passi più salienti del discorso Gattai ieri l'altro a Roma. «Se il giro d'affari dei

bookmakers clandestini è davvero di 1600 miliardi allora potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di pesanti condizionamenti sulle partite. Sarebbe un pericolo per la credibilità dei campionati. Quella massa di denaro metterebbe i bookmakers nelle condizioni di comprare qualsiasi partita».

Così l'avvocato Nizzola ha espresso «preoccupazione» per quelle che ha definito «affermazioni generiche non confortate da prove. Illeciti non ci sono e se ce ne viene a conoscenza bisogna denunciarli, non parlarne a tavolino ma nelle

semplici opportune». Ancora più duro l'intervento dell'avvocato Campana. «La sortita di Gattai sul Totonero è in particolare un fenomeno alla probabilità che certe somme di denaro si possano comprare le partite lascia molto perplessi, specie perché chiama in causa pesantemente la categoria dei calciatori. C'è da pensare che tali espressioni non siano state ben meditate per il danno che provocano alla credibilità dei campionati e all'intero sistema. Devo dire che mi attendevo una presa di posizione di Matarrese». Che almeno pubblicamente non c'è stata.

### Baggio a Torino Visite mediche e faccia a faccia con Trapattoni

TORINO. Era atteso per una visita di controllo e puntualmente Roberto Baggio è giunto ad Orbassano per i controlli con i medici. Ad attenderlo non erano presenti i dirigenti della società ma soltanto una troupe televisiva. L'attesa è stata inutile. «Roberto quando parli succede sempre qualcosa. Come mai? Gli è stato chiesto. Altrettanto pronta la replica. «Ecco per questo non parlo più». Quindi è sceso negli spogliatoi per la visita medica. Gli accertamenti radiografici invece sono stati rimandati a lunedì. Sempre per lunedì è previsto anche il faccia a faccia con Boniperti. I due dovevano incontrarsi ieri ma l'appuntamento è slittato per l'improvvisabile impegno dell'amministratore delegato. Il breve rendez-vous di Baggio è terminato con un colloquio dieci minuti in tutto con Trapattoni. Al termine il tecnico sembrava deluso. «Roberto mi ha detto che sente ancora male a salire i gradini delle scale, figuriamoci a correre. Non credo quindi di averlo a disposizione per il prossimo incontro di campionato». Il che significa in pratica che il diavolo fantasma bianconero tornerà a giocare in piena efficienza non prima del 93. Baggio è ripartito per Vicenza con l'aiuto di un amico targata guarda caso Firenze. Ma onde evitare equivoci alla vigilia del delicatissimo match con la Fiorentina il giocatore ha garantito la solida fede bianca nera dell'astuta. MDC



Joseph Blatter

Diego Maradona

### A Zurigo importanti decisioni Fifa Blatter: «Troppi stranieri, immorale»

## La Tv come prova Nei casi difficili arbitro elettronico

ZURIGO. Importanti e clamorose decisioni sono state prese ieri dal comitato esecutivo della Fifa. Ecco: 1) Diventa ufficiale il ricorso al video e alla televisione per chiarire alcuni casi difficili da giudicare. Il segretario generale della Fifa Blatter ha ricordato come «soltanto alla tv nel '89 la Fifa riuscì a smascherare il grande imbroglio del Cile contro il Brasile (il portiere cileno Rojas finse di essere stato colpito da un peggiorando la squadra cinese, la vittoria a tavolino)». 2) Problema stranieri relegati in tribuna soprattutto da club italiani. La Fifa ha deciso la formazione di un gruppo di lavoro per trovare una soluzione da presentare nel giugno '93. Blatter: «Non voglio mai rimettere tutto in discussione, ma riteniamo che il numero esuberante di stranieri tesserati sia un fenomeno anormale e contrario all'etica». 3) Dal giugno '93 i procuratori dei calciatori saranno controllati direttamente dalla Fifa. 4) Problema federazioni nazionali. La Fifa ha definitivamente escluso la Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) dalle qualificazioni per il Mondiale '94 e ha ribadito il divieto per l'Irak di disputare sul proprio territorio le gare di qualificazione. 5) Problema sicurezza. Ribadito il divieto di costruire tribune provvisorie «salvo autorizzazioni eccezionali». La Fifa si riserva di dare istruzioni in tutti gli stadi per rafforzare le misure di sicurezza.

## Il Palazzo è con Maradona «Il Napoli ha torto» E il Pibe resta al Siviglia

ZURIGO. Aveva ragione Joao Avelange, presidente della Fifa che mercoledì aveva anticipato «Maradona? Nessun problema, continuerà a giocare con il Siviglia». E ieri, puntuale la risposta della federazione internazionale di calcio è arrivata. La fidejussione presentata dal Napoli per il pagamento dei quattro miliardi e mezzo di dollari che la società spagnola deve ancora pagare a quella italiana per il trasferimento del giocatore argentino è stata giudicata «sufficientemente indispensabile». La Fifa considera prevalente il fatto che il Siviglia non è attualmente in arretrato sui pagamenti, avendo pagato a tempo debito la prima rata. Si chiude così il lungo tormentone che dura ormai da oltre un anno e che come è prevedibile si porterà dietro qualche strascico visto che il Siviglia comunque pare non sia intenzionato a pagare la seconda rata di sei miliardi di lire dovuti al Napoli. Dal canto suo il segretario generale della Federazione calcio internazionale Joseph Blatter ha commentato «Il caso Maradona è chiuso. Il Napoli e la Federazione italiana volevano che le garanzie bancarie fossero fornite da una banca italiana. Questo non è possibile in quanto - ha detto ancora Blatter - nessun banca italiana è disposta ad accettare una garanzia di pagamento per una squadra poco conosciuta sulla scena internazionale». Inoltre dal primo gennaio 1993 con il mercato unico europeo la garanzia fornita da una banca spagnola avrà esattamente lo stesso valore di quella fornita da una banca italiana. Siccome il comitato della Fifa è pienamente soddisfatto di documenti forniti dal Siviglia in proposito la richiesta del Napoli non ha più ragione di esistere.

# Genova buona: Ultras e Fossa uniti da una ramazza

Genova, un oasi di pace. Tifosi di Sampdoria e Genova sotto lo stesso tetto, che lavorano assieme, che costituiscono una cooperativa per pulire lo stadio che promuovono iniziative benefiche come l'acquisto di un'auto-medica per Liguria Emergenza. A Genova è scoppiata la pace. Ultras e Fossa dei Grifoni non si picchiano più, dialogano, si aiutano. Con la benedizione del Comune.

SERGIO COSTA

GENOVA. La violenza non abita più qui. Tre anni fa a Genova i tifosi si picchiavano per strada. A fine maggio in via Ferreggiano a pochi metri dallo stadio di Marassi Ultras sampdoriansi e Fossa genovana avevano dato vita ad una marcia con bastoni spranghe auto sfasciate, feriti e arrestati. I blucerchiati dovevano vendicare la «controffesa» di Berna con i genovesi in piazza a festeggiare la vittoria del Bar

colonna in Coppa delle Coppe i rossoblu dovevano difendere il loro gesto e il loro onore. Scene squallide di ordinaria follia da stadio trasformata in guerriglia urbana. L'ultimo del iceberg ma anche il punto di partenza per una filosofia nuova, una politica di dialogo di pace. Sono passati tre anni. Oggi genovesi e sampdoriansi non si picchiano più. Lavorano assieme, costituiscono una cooperativa che abbia il compito di pulire lo stadio, avviare un'attività imprenditoriale che possa creare occupazione e inserire dei tifosi nel mondo del lavoro, promuovere iniziative benefiche come la raccolta di fondi (alla fine saranno 50 milioni) per la donazione di un'auto-medica a Liguria Emergenza, un regalo di Fossa dei Grifoni e Ultras che sarà consegnato in occasione del derby di ritorno.

Genova traccia il solco per un calcio più pulito. Non solo con le parole, quegli slogan di pace tanto utili quanto sterminati con i fatti. Lo fa con la benedizione e l'intermediazione della Commissione per prevenire la violenza negli stadi, un istituto comunale, presieduto dal pedesano Mario Lullo, ex tifoso rossoblu di gradinata e attraverso il costante confronto fra le due fazioni calcistiche, la passione calcistica cittadina. Genova e Sampdoria restano fieri rivali ma i tifosi si parla

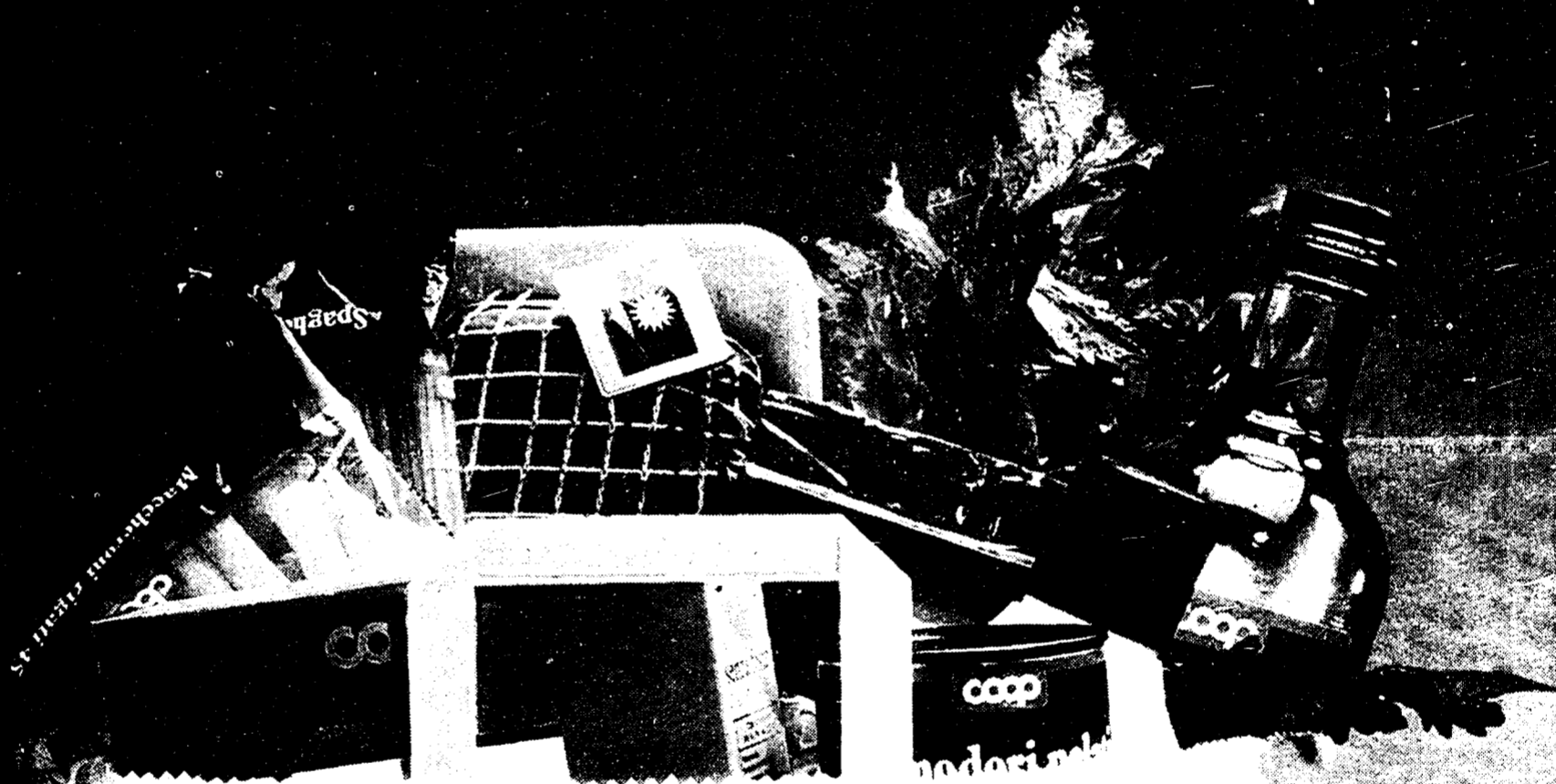
non si impongono socialmente fuggendo dalla violenza. La commissione di Lullo è il punto di riferimento. Convolge in prima persona il comune di Genova ma ha una sua attività propria, con largo spazio alle idee e alle iniziative di Ultras e Fossa e gode dell'appoggio finanziario delle due società calcistiche cittadine che devolvono a suo favore lo 0,20% degli incassi. Una strada nuova che in un certo senso rappresenta un progetto pilota. Genova e Sampdoria non finanziano le due tifoserie, preferiscono assegnare circa 50 milioni annui alla commissione preventiva, in modo da educare la propria gente e rendere più civile lo stadio. La commissione dal pedesano Mario Lullo, ex tifoso rossoblu di gradinata e attraverso il costante confronto fra le due fazioni calcistiche, la passione calcistica cittadina. Genova e Sampdoria restano fieri rivali ma i tifosi si parla

Massimo Leopizzi, uno dei capi carismatici della Fossa genovana e ha nel consiglio di amministrazione il leader degli Ultras blucerchiati Enzo Tiroletti. La cooperativa ha ricevuto dal Comune l'appalto per la pulizia dello stadio ma presto potrebbe intervenire anche in altri campi occupandosi delle aree pubbliche inutilizzate e creando nuovi posti di lavoro ai disoccupati. L'obiettivo finale è di mostrare che la gente di gradinata non è solo delinquente ma sa anche rendersi utile. «D'altra parte», afferma Mario Lullo, «Fossa e Ultras hanno già mostrato le loro capacità collaborando con i tecnici del Comune nella ristrutturazione dello stadio. È stata loro la proposta di eliminare i partecore aumentando la capienza e migliorando la visibilità». Capacità che è anche preventiva, come ha dimostrato il maggio scorso quando non ci fu nessuna controvista

genovana per la sconfitta della Sampdoria a Wembley. Genova sta vivendo un momento magico. Un altro esempio lo stesso tetto sono i dipendenti comunali, 350 tifosi della Sampdoria in un club presieduto da Franco Laveglia e 220 del Genoa con il presidente Sergio Cavallari che hanno deciso di usufruire di una sede unica. Le bandiere restano diverse ma molte iniziative sono comuni come il concorso per la scelta del bozzetto che diventerà simbolo della commissione contro la violenza negli stadi. E poi lo spirito una stanza dove scrivano le bandiere blucerchiate nell'area genovana quelle rossoblu nello spazio donato forse un po' di guerra nei giorni del derby ma per il resto solo folklore. Per un calcio capace di dare unicamente spettacolo. Solo Genova, violenza.

ANCONA-INTER	X2	FIorentina-Juventus	1X	ROMA-PARMA	1	REGGIANA-VENEZIA	1X2
Finò ad ora l'Ancona ha rimediato ben sette sconfitte contro le due dell'Inter. Le due formazioni in serie A non si sono mai incontrate. Domani i marchigiani inaugurano il nuovo stadio. L'Inter se vuole rimanere sulla scia del Milan ha un solo risultato utile: la vittoria.		Il bilancio dei confronti diretti in serie A tra le due formazioni vede i viola in vantaggio con 22 vittorie, 21 pareggi e 14 sconfitte. In campo oltre all'ex Roberto Baggio non ci sarà Carrera. Nella Fiorentina oltre a Carobbi (squalificato) è in dubbio anche Baiaro.		Niente mezzanine per la Roma che in casa che quest'anno ha vinto 2 volte e perso 3 senza mai far registrare una «X». Il Parma fuori casa ha vinto 1 sola volta e rimediato ben 4 sconfitte. Bianchi non potrà utilizzare Carboni (infortunato) mentre Scala, Matarrese e Ecnarrivo.		La Reggiana in questa stagione non ha ancora perso una partita. Ha racimolato 7 vittorie e 6 pareggi. Il Venezia ha perso un solo incontro fuori casa.	Prima corsa X1 2X
Brescia-Genoa	1X	MILAN-UDINESE	1	SAMPDORIA-ATALANTA	1	VERONA-BOLOGNA	X
In casa il Brescia non perde dal 25 ottobre (Brescia-Cagliari 0-2) mentre il Genoa non vince lontano dalle mura amiche dal 9 febbraio '92 (Ascoli-Genoa 0-2). Tra i lombardi saranno assenti Giunta e Bonometti mentre tra i liguri è sicura l'assenza di Torrente.		Il pronostico appare obbligato. Il Milan non perde dal 17 marzo '91 (Milan-Atalanta 0-1). L'Udinese nelle ultime 4 gare interne non fa fatto nemmeno un punto. Torino in campo. Evani ma nel Milan mancheranno Baresi, Antonioli e Galli. Nell'Udinese Branca e Mandorlini.		Eriksen potrà utilizzare la formazione-tipo mentre Lippi dovrà fare a meno di Pasciulli e Alemão (infortunati). La Sampdoria fino ad oggi negli incontri casalinghi ha vinto tre volte, pareggiato una e non ha mai perso. L'ultima sconfitta a Genova è del '91 (Sampdoria-Milan 0-2).		Verona e Bologna si incontrano per la prima volta in serie B. Tra i padroni di casa non potranno giocare Calisti e Pellegrini. Il Bologna è in formazione tipo.	Seconda corsa 22 2X
CAGLIARI-NAPOLI	1	PESCARA-LAZIO	X2	TORINO-FOGGIA	1	ISCHIA-ACIREALE	1X2
I sardi sono la formazione sorpresa del campionato e incontrano il Napoli che è alla ricerca di punti pesanti. In casa il Cagliari ha perso una sola volta, vinto e pareggiato due. Mazzoni dovrà fare a meno di Moriero, Bianchi di Tarantino, Pari, Mauro, Altomare e Cornacchia.		I padroni di casa hanno rimediato 8 sconfitte delle quali ben 3 in casa. In trasferta la Lazio non ha mai fatto registrare un «2». Nei confronti diretti disputati all'Adriatico il Pescara ha vinto due volte e pareggiato una. Galeone non potrà utilizzare Mendy (infortunato).		Il bilancio dei confronti diretti in serie A disputati a Torino i padroni di casa hanno collezionato 5 vittorie e 3 pareggi. In trasferta quest'anno il Foggia non ha mai vinto né pareggiato. Zeman non potrà utilizzare Kolyvanov (squalificato).		L'Acireale in trasferta non ha mai perso facendo registrare 2 vittorie e 4 pareggi. Quest'anno in casa l'Ischia ha vinto una sola volta.	Quarta corsa 2X2 X11
Palermo-Perugia	X					Palermo-Perugia	X
Il Palermo non perde in casa dal 30 dicembre '89 (Palermo-Salernitana 1-2). Biffi è squalificato. Il Perugia si presenta in Sicilia con la formazione tipo.						Il Palermo non perde in casa dal 30 dicembre '89 (Palermo-Salernitana 1-2). Biffi è squalificato. Il Perugia si presenta in Sicilia con la formazione tipo.	Sesta corsa X2 21X

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,  
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...  
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI  
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE  
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



**coop**  
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI  
DI PIU'!**

**IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP**



**A Bologna è tempo di Motor Show** Si apre la kermesse tra motori potenti e lucide carrozzerie. Appuntamento con poche novità, le attrattive principali restano le gare, le esibizioni e la passerella dei piloti. Oggi «debutta» tra il pubblico il neo ferrarista Berger

# Clacson al silenziatore

## Auto in parata sulle strade della crisi



Gerhard Berger, nuovo pilota della Ferrari

### Caso Reynolds

#### La laaf passa al contrattacco

■ LONDRA. Continua a tenere banco il caso di Butch Reynolds, il primatista mondiale dei 400 metri, sospeso per uso di steroidi, che giovedì ha ottenuto una clamorosa «rivincita» giuridica. La Corte distrettuale di Columbus (Usa) ha infatti riconosciuto all'atleta danni materiali e morali per 38 miliardi di lire. Una cifra che dovrebbe pagare proprio la laaf a titolo di risarcimento. Ma ieri la Federatletica internazionale è passata al contrattacco. La laaf minaccia di denunciare l'atleta per diffamazione e di imporgli un «supplemento» di squallifica. «Qualcuno sostiene - si legge in un comunicato laaf - che l'esito del ricorso in tribunale in qualche modo fa giustizia a Mr. Reynolds. Non è vero. Le uniche prove presentate in tribunale erano quelle di Mr. Reynolds. Il riconoscimento dell'indennizzo ha valore solo nell'Ohio. Dopo avere negato al giudice dell'Ohio di essere competente nel caso, la laaf osserva che l'atleta «continua ad assere la sua innocenza anche se non esiste nessun fondamento ragionevole per farlo». Per sostenere la sue ragioni, si legge nel comunicato, l'atleta ha fatto numerose «cattive» sulla condotta della laaf e dei suoi dirigenti. Nella prossima riunione del Consiglio sarà quindi presa in esame l'eventualità di promuovere un procedimento per diffamazione contro Reynolds.

Si apre oggi il «Motor Show»: 9 giorni di spettacoli, esibizioni e gare a caccia dell'ennesimo record di pubblico. Ferrari protagonista del primo giorno con Berger; e da Maranello rimbalza la notizia di una F40 con motore «bomba». Luca Cadalora saluta i motociclisti insieme a Gramigni mentre Lawson è atteso per lunedì. Ma sullo sfondo la crisi economica non risparmia neppure la «kermesse».

#### CARLO BRACCINI

■ BOLOGNA. Che la festa cominci, per la 17ª volta. Si alza oggi il sipario sul Motor-Show di Bologna, fino al 13 dicembre tradizionale appuntamento con tutto quanto fa spettacolo, notizia, curiosità dal mondo dei motori. Per il primo week-end del Motor-Show si attende il solito bagno di folla: lo scorso anno furono 120mila le «presenze» contate dagli organizzatori, un successo che non si discute ma che ugualmente lascia spazio a qualche

perplexità. Il Motor-Show è cambiato, e in diciassette anni è cresciuto e il costante incremento dell'area espositiva (in questa edizione si sono «coperti» 113mila 300 metri quadrati e tra tribune e parterre troveranno posto a sedere almeno 76mila persone). Soprattutto però il motor-show della (quasi) maturità ha perso per strada quell'aria spensierata e goliardica, da festa di paese per intenditori, che caratterizzava le prime indimenticabili edi-

zioni. Non c'è più Carmen Russo a sfilare seminuda su un palco i rigori dell'inverno emiliano e non c'è più, per il momento, neppure l'inverno, con la colonnina di mercurio inesorabilmente ferma a 15 gradi. A cambiare è lo spirito del Motor Show, dopo gli anni dell'improvvisazione e quelli dello sviluppo, dei facili entusiasmi. Basta vedere gli stands delle grandi case automobilistiche, quelle che per mezzi e impegno finanziario rappresentano il termometro più attendibile del motor-show. Molte cose già viste, pochi effetti speciali, pochissime idee nuove. Tira una brutta aria tra le quattro ruote e non a caso la kermesse bolognese si è aperta con convegni e incontri a tema fessio: la crisi del settore.

Una cosa solo non è davvero cambiata: al Motor Show si viene per i campioni,

dagli inavvicinabili mostri sacri della Formula 1 che qui si possono vedere e toccare da vicino, ai più accessibili fuoriclasse della moto, quasi tutti di casa a Bologna. Per i tifosi della Ferrari («non ci sono defezioni da queste parti assicurano gli ultra del Cavallino» - nonostante i pessimi risultati delle ultime stagioni) il piatto è quantomeno succulento. C'è in giro Jean Alesi e oggi lo raggiungerà il suo prossimo compagno di squadra Gerhard Berger. Parlerà alle 15, la prima «uscita» veramente pubblica del pilota austriaco, da molti atteso come il salvatore della Ferrari. Sempre, ben inteso, che dall'Inghilterra Mago Barnard faccia fino in fondo il proprio dovere. Ieri intanto è stato presentato il Ferrari 348 Challenge, una sfida in pista riservata a tutti i facoltosi clienti della casa di Maranello. La vettura costerà tra «ap-

pena» 125 milioni (iva a par-

te) ma per i più sportivi è stata annunciata entro il 1993 la nuova F40, con motore preso pari pari dalla monoposto di Formula 1, addomesticato e maggiorato al limite dei 3.500 cc.

Tra i primi a visitare il motor-show Luca Cadalora, campione del mondo della 250 con la Honda pronto al debutto in 500 sulla Yamaha ufficiale nel 1993 «non mi piace la confusione fa sapere subito il modenese ma per il

Motor Show faccio volentieri un'eccezione. Gli autografi? A fine serata ti fa male la mano...». Lo stesso impegno è richiesto al fiorentino Alex Gramigni, mondiale della 125 con l'Aprilia e per lunedì 7 allo stand Gagiva è in programma il commiato di Eddie Lawson, primo pilota della Gagiva 500 ad aver vinto un gran premio. Firmerà i suoi poster e tornerà in California. Senza rimpianti, perché anche lui non ha mai amato la folla.

Casalini si accomoda a Roma sulla panchina di Di Fonzo. Oggi la Federazione saluta il ct Gamba: tre i candidati

## All'Hotel Basket gente che va gente che viene

Girandola di coach. Roma ha cacciato Di Fonzo e ha chiamato Casalini, oggi il consiglio federale potrebbe scegliere il successore di Gamba. Il nuovo allenatore dell'ex Messaggero si presenta con entusiasmo: «Questa squadra è da scudetto, se solo lo vuole. Ripoteremo il pubblico al Palaeur». I dirigenti: «Ora i giocatori non possono più nascondersi nemmeno dietro a Di Fonzo».

#### MIRKO BIANCANI

■ ROMA. «Mi sento come un cane bastonato gettato da un treno in corsa». Parola di Paolo Di Fonzo, ormai ex allenatore della Virtus Roma. Destinato a nuovo incarico, sciancato cioè, e preda di un'amarrezza che fa a pugni con l'entusiasmo del suo successore: Franco Casalini. Che - così giura - non si aspettava assolutamente la chiamata di Rovati. E ora si prepara al salto Milano-Roma (via Forlì) «perché gli allenatori sono un po' prostitute».

«Di Fonzo - dice Parisini, diresse giallorosso - era l'ultimo cespuglio dietro al quale la squadra poteva nascondersi. Ora non ci sono più paraventi. A meno che non si voglia puntare su Rollo». «Ma anche Elvis - assicura Casalini - non potrà essere alibi per nessuno. Sono convinto che possa essere utile alla squadra, più utile di quanto sia stato finora. Ne parlerò con la squadra». Casalini chiacchiera con quell'accento petroniano che gli è rimasto dopo i lunghi di lavoro accanto all'allenatore della grande Milano anni ottanta. Anche se, a dire la verità, l'ultima Philips vincente era guidata proprio dal neo tecnico romano, che nel suo palinsesto aveva

che una Coppacampioni e un alloro intercontinentale. «All'inizio dell'anno - dice - pensavo che questa squadra potesse giocare per lo scudetto. Ne sono ancora convinto, anche perché non è composta da piccoli uomini. Può reagire, può ritrovare entusiasmo e risultato».

Lo stesso entusiasmo che il pubblico romano ha perso da molto tempo. «Certo - raccon-

ta Casalini - un Palaeur semi-deserto è un duro punto di partenza. Ma da queste parti ho vissuto i momenti più emozionanti della mia carriera, davanti a dodicimila persone. Se riusciamo ad accreditare l'immagine di una squadra vincente l'innamoramento è ancora possibile. Il mio è già cominciato, credo di essere davanti alla sfida più stimolante di tutta la mia carriera».

Casalini trasuda fiducia, quindi. Troppa, forse. «Io ho visto Roma quattro volte, e quando l'ha perso è sempre crollata negli ultimi minuti. Non per problemi fisici, per scarsa condizione. Ma per una coesione che sul campo non si vedeva. Margini di lavoro, di ripresa, ce ne sono parecchi. Ho molta voglia di mettermi a lavorare, di vedere come posso inserirmi nell'ambiente. E di convincere i dirigenti. Il mio contratto scade a fine anno, ma ho intenzione di fermarmi a lungo».

## Sci. Partono in 22, poi gara annullata. Oggi SuperG Val d'Isere discesa bluff

### Vince solo la bufera

■ VAL D'ISERE. Ha vinto il più veloce delle prove, l'americano A.J. Kitt, già primo l'anno scorso sulla stessa pista «Dailies». Peccato, però, che il primo posto ottenuto ieri in Val d'Isere dal liberista a stelle e strisce destinato a rimanere tutt'al più una curiosità statistica considerato che la prova è stata annullata dopo 22 discese a causa del maltempo. Comunque, nonostante una nevicata e il forte vento abbiano costretto gli organizzatori ad invalidare la gara, dalla prima discesa libera di Coppa del mondo qualche preziosa indicazione è arrivata lo stesso. Accanto a

Kitt, si sono messi in evidenza il «solito» elvico Franz Heinzer, staccato di 28 centesimi, e il norvegese Thorsen. (a 76 centesimi). Brute notizie, invece, da casa Italia. Sulla pista francese si puntava molto su Kristian Ghedina ma l'azzurro non è certo stato fra quelli che hanno versato lacrime per l'annullamento della gara. In quel momento, infatti, il cortinese si trovava soltanto al sedicesimo posto in classifica gravato per di più da un distacco abissale, 5'58 da Kitt. Non è andata meglio a Peter Runggaldier, anche lui attardato ri-

spetto ai migliori ma con almeno la scusante che il tracciato da scivolatori della «Dailies» non era confacente alle sue caratteristiche. A questo punto il debutto dei liberisti è rinviato a venerdì prossimo in Val Gardena anche se i francesi non escludono di poter recuperare la discesa lunedì. Oggi in Val d'Isere è prevista la disputa di un SuperG, maltempo permettendo. Favorito d'obbligo il norvegese Aamodt, campione olimpico della specialità e vincitore del gigante del Sestriere. I più accreditati fra gli italiani sono Holzer e Polig

**Anticipo basket.** Si gioca questo pomeriggio a Livorno (campionato di A1) con la Baker che ospita la Knorr.

**Pallavolo.** Si svolge oggi e domani a Riccione l'assemblea elettiva federale. Il presidente uscente Catalano ha ripresentato la candidatura. Il suo unico rivale è Paolo Borghi.

**Ritorno a casa.** Alessandro De Petri, rimasto gravemente ferito il 19 ottobre scorso in Egitto durante il «Rally dei Faraoni», è stato dimesso dall'ospedale di Bergamo.

**Galeone squallificato.** Il tecnico del Pescara potrà tornare in panchina solo il 12 dicembre. Lo ha deciso la Commissione disciplinare della Lega in seguito alle dichiarazioni rilasciate dall'allenatore dopo Genova-Pescara.

**Attori e cantanti.** Martedì prossimo alle 15.30, presso lo stadio Flaminio di Roma, si svolgerà un incontro, «il derby del cuore», fra due squadre miste, l'una comprendente gli artisti simpatizzanti della Roma, l'altra quelli di Lazio.

**Ricorso respinto.** È quello presentato dal Liverpool contro lo Spartak Mosca per aver

mandato in campo un giocatore senza regolare contratto. La commissione disciplinare dell'Uefa ha dato ragione ai russi che avevano eliminato la squadra inglese negli ottavi di finale della Coppa delle Coppe.

**Sci.** Si disputa oggi a Steamboat Springs (Usa) uno slalom gigante valido per la Coppa del mondo femminile di sci. I via anche l'azzurra Deborah Compagnoni.

**Vendita annullata.** È quella dell'Udinese calcio. Il presidente Giampaolo Pozzo, che in un primo tempo sembrava intenzionato a cedere la società, ha deciso di interrompere tutte le trattative in corso.

**Americano a Varese.** È Mike Reddick ingaggiato dalla Cagiva basket (serie A2).

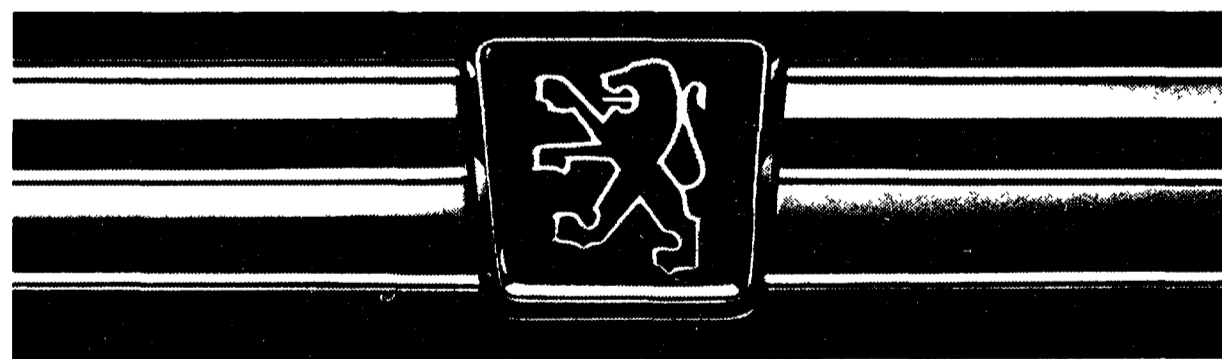
**Rugby.** Si disputa oggi l'anticipo Savi Noceto-Livorno, valido per l'undicesima ed ultima giornata di andata del campionato di serie A2.

**Brookfield.** La barca italiana è in ritardo nella terza edizione della «Ruta del Descubrimiento» di vela. Dopo otto giorni di navigazione, quando l'approdo di Miami è ancora lontano, sono in testa gli scafi «Maxi Omya» e «Santana».

# Vuoi Peugeot? Adesso puoi.

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poiché Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica.

Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a 7 milio-



ni per una 106 o una 205, fino a 10 milioni per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a 15 milioni per

una 405 e fino a 18 milioni per una 605.

Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizza-

te, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi permetterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

**FINANZIAMENTI PEUGEOT**  
**FINO A 18 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO**  
 NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

### 106

Versione XN prezzo L. 13.315.000  
**TASSO ZERO**  
 Anticipo: L. 6.315.000  
 Importo da finanziare: L. 7.000.000  
 24 rate mensili da L. 292.000  
 T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
 Anticipo: L. 2.663.000  
 Importo da finanziare: L. 10.652.000  
 48 rate mensili da L. 275.000  
 T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

Le offerte sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria

### 205

Versione Junior 3p. prezzo L. 13.380.000  
**TASSO ZERO**  
 Anticipo: L. 6.380.000  
 Importo da finanziare: L. 7.000.000  
 24 rate mensili da L. 292.000  
 T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
 Anticipo: L. 2.676.000  
 Importo da finanziare: L. 10.704.000  
 48 rate mensili da L. 277.000  
 T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 309

Versione Vital prezzo L. 17.045.000  
**TASSO ZERO**  
 Anticipo: L. 7.045.000  
 Importo da finanziare: L. 10.000.000  
 24 rate mensili da L. 417.000  
 T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%  
**TASSO AGEVOLATO**  
 Anticipo: L. 3.409.000  
 Importo da finanziare: L. 13.636.000  
 48 rate mensili da L. 352.000  
 T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

### 405

Versione GL berlina prezzo L. 20.930.000  
**TASSO ZERO**  
 Anticipo: L. 5.930.000  
 Importo da finanziare: L. 15.000.000  
 24 rate mensili da L. 625.000  
 T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%  
**TASSO AGEVOLATO**  
 Anticipo: L. 4.186.000  
 Importo da finanziare: L. 16.744.000  
 48 rate mensili da L. 433.000  
 T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,05%

### 605

Versione SRI prezzo L. 35.445.000  
**TASSO ZERO**  
 Anticipo: L. 17.445.000  
 Importo da finanziare: L. 18.000.000  
 24 rate mensili da L. 750.000  
 T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%  
**TASSO AGEVOLATO**  
 Anticipo: L. 7.089.000  
 Importo da finanziare: L. 28.356.000  
 48 rate mensili da L. 733.000  
 T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

**PEUGEOT FINANZIARIA**



